

ALLAN KERDEC



IL LIBRO
DEGLI SPIRITI

6621 1623

IL LIBRO
DEGLI SPIRITI



144
FILOSOFIA SPIRITISTA

IL LIBRO
DEGLI SPIRITI

SECONDO LE DOTTRINE RACCOLTE E POSTE IN ORDINE

DA ALLAN KARDEC

K

voltato ad uso degl'Italiani
PER VINCENZO CAPRARA

CON PRAFAZIONE

Contenente un cenno storico intorno alle credenze spiritiste dalla più remota antichità in sino a noi, ed un'analisi critica dei principali dommi spiritisti, paragonati colle corrispondenti dottrine della filosofia, della teologia e del vangelo.

=

NAPOLI

Presso la Società per la pubblicazione dei libri Spiritisti

1864



Stab. Tip. dell'Italia diret. da R. di Napoli

INTRODUZIONE

ALLO STUDIO

DELLA DOTTRINA SPIRITISTA

I.

A cose nuove occorrono vocaboli nuovi; questo è imperiosamente voluto dalla chiarezza del linguaggio, ond'evitare la confusione inseparabile dal significato molteplice di una stessa parola. Così, i vocaboli *spirituale*, *spiritualista*, *spiritualismo*, hanno un significato perfettamente definito; e però quando si volesse dar loro un nuovo significato per applicarli alla dottrina degli Spiriti, sarebbe lo stesso che moltiplicare le cagioni di anfibiaologia, le quali son già per avventura di soverchio numerose. In fatti, sa ognuno che lo spiritualismo è l'opposto del materialismo; e così ne consegue, che chiunque creda avere in se alcuna cosa diversa dalla materia, è spiritualista; ma non ne consegue mica che egli creda alla esistenza degli Spiriti, e molto meno a qualsia loro comunicazione reale col mondo visibile. Egli è però che per designare quest'ultima credenza, invece dei vocaboli *spirituale* e *spiritualismo*, noi adoperiamo quelli di *spiritista* e *spiritismo*, la cui forma ne richiama l'origine ed il senso radicale, e che per ciò

appunto hanno il pregio di essere perfettamente intelligibili, riserbando alla parola spiritualismo la speciale significazione stàtale insino ad ora universalmente devoluta. Noi dunque diremo, che la dottrina *spiritista*, ovvero lo *spiritismo*, ha per obbietto le relazioni del mondo materiale cogli Spiriti, o cogli esseri del mondo invisibile. Gli adepti dello spiritismo si diran dunque naturalmente *spiritisti*.

Il *Libro degli Spiriti*, nella specie, racchiude la dottrina *spiritista*; in genere si ricongiunge alla dottrina *spiritualista*, della quale presenta una delle fasi. Ed è questa la ragione per cui questo libro porta in fronte al titolo le parole: *Filosofia spiritualista*.

II.

Havvi un altro vocabolo intorno al quale è necessario intendersi eziandio, avvegnachè costituisca, per così dire, una delle chiavi della volta di qualsivoglia dottrina morale, e nondimeno forma il subbietto di numerose controversie, mancando d'un'accettazione ben determinata; cioè il vocabolo *anima*. La divergenza d'opinioni intorno alla natura dell'anima provviene dalla particolare applicazione che fa ognuno di questa parola. Una lingua perfetta, nella quale ciascuna idea fosse rappresentata da un vocabolo proprio, farebbe evitare senza fallo moltissime discussioni; perciocchè quando vi fosse una parola speciale per ogni singola cosa, tutti si capirebbero senza equivoco.

Secondo alcuni, l'anima è il principio della vita organica; essa non ha una esistenza sua propria e finisce colla vita: ma codesto è puro materialismo. In questo senso, ed a mo' di paragone, trattandosi di uno strumento rotto che più non dia suono alcuno, essi dicono ch'ei non ha anima. Giusta così fatta opinione l'anima sarebbe un effetto e non una causa.

Secondo altri, l'anima è il principio della intelligenza, è l'agente universale di cui ciascun essere assorbe una porzione. A loro avviso non vi sarebbe nell'universo intero che un'anima sola, la quale distribuisce altrettante scintille per quanti sono i varii esseri intelligenti durante la loro vita; dopo la morte ciascuna scintilla riede alla sorgente comune ove confondesi nel tutto, siccome i ruscelli e i fiumi riedono al mare d'onde primamente sortirono. Codesta opinione differisce dalla precedente in ciò, che secondo cosiffatta ipotesi, v'ha in noi qualche cosa di più della gretta materia, e ne rimane alcun che dopo la morte; nondimeno ciò val dire lo stesso che nulla nulla rimanesse, imperciocchè, distrutta ogni singola individualità, noi più non avremmo coscienza veruna di noi medesimi. Secondo questa opinione, l'anima universale sarebbe Dio, e ciascun essere sarebbe in fatto una porzione della divinità. In buoni termini, ell'è una variazione del *panteismo*.

Secondo altri finalmente, l'anima è un essere morale, distinto, indipendente dalla materia e che conserva la propria individualità dopo la morte. Questo significato è senza dubbio il più generale; perciocchè, sotto l'uno o l'altro nome, l'idea di questo essere che sopravvive al corpo, rinviensi nello stato di credenza istintiva ed indipendente da qualsivoglia insegnamento, appo tutti i popoli, qualunque siasi il grado di loro coltura. Questa dottrina, secondo la quale l'anima si ritiene come *causa e non come effetto*, è la dottrina degli *spiritualisti*.

Senza discutere il merito delle cennate opinioni, e considerando solo il lato linguistico della cosa, ci restringeremo a dir, che le tre dette applicazioni del vocabolo anima costituiscono tre idee distinte, ciascuna delle quali abbisognerebbe di un vocabolo differente. Questo vocabolo ha dunque un triplice significato, e ciascuno, dal rispettivo punto di vista, può dirsi di aver ragione in definirlo;

il vero torto sta dunque nella lingua, per non aver essa che una sola parola con cui esprimere tre idee differenti. Ond' evitare equivoci, farebbe mestieri restringere il significato della parola *anima* ad una sola delle tre idee suddette; la scelta è indifferente, e tutto sta ad intendersi una volta per tutte non trattandosi che d'una semplice convenzione. Dal canto nostro stimiamo più logico d'adoperarla nel suo più volgare significato; ed è perciò che diffiniamo l'ANIMA *un essere immateriale ed individuale che risiede in noi e che sopravvive al corpo*: E se cotesto essere non esistesse ed altro non fosse che un prodotto dalla nostra immaginazione, sarebbe necessario pur sempre un altro vocabolo per designarlo.

Dal canto nostro, in mancanza di un vocabolo speciale per ciascuna delle due altre idee più sopra accennate, denomineremo:

Principio vitale il principio della vita materiale ed organica, qualunque possa esserne la sorgente, e che è comune a tutti gli esseri viventi, a cominciare dalle piante insino all'uomo. Ed abbiamo le nostre ragioni in far ciò, essendocchè la vita può esistere anche facendo astrazione dalla facoltà di pensare, e però il principio vitale è sempre una cosa tutt'affatto distinta ed indipendente. Al contrario la parola vitalità non esprimerebbe la medesima idea. Secondo gli uni, il principio vitale è una proprietà della materia, un effetto che si produce semprechè la materia si trovi modificata da certe date circostanze; secondo altri, ed è l'idea più comune, esso risiede in un fluido speciale, sparso da per ogni dove, e del quale ogni essere assorbe una parte durante la vita, siccome vediamo i corpi inerti assorbire la luce; il *fluido vitale*, secondo certe opinioni, non sarebbe altro che il fluido elettrico animalizzato, detto altresì *fluido magnetico, fluido nerveo*, ec.

Checchè ne sia d'altronde, egli è un fatto da non potersi revocare in dubbio, perchè risultato del-

la osservazione, che gli esseri organici hanno in loro stessi una forza intima che produce il fenomeno della vita, finchè questa forza esiste; che la vita materiale è comune a tutti gli esseri organici, e che essa è indipendente dalla intelligenza e dal pensiero; che l'intelligenza ed il pensiero sono facoltà appropriate a certe specialità organiche; finalmente che tra le specialità organiche dotate dell'intelligenza e del pensiero, ve n'è una dotata d'un senso morale specialissimo che le dà una irrecusabile superiorità sulle altre: e questa è la specie umana.

Si concepisce che con un'accettazione molteplice, la parola anima non escluda nè il materialismo, nè il panteismo. Lo spiritualismo stesso può assai bene concepire e ritenere l'anima secondo l'una o l'altra delle due prime definizioni, senza pregiudizio dell'essere immateriale distinto, al quale, in tal caso, darebbe un nome qualunque. Così, questa parola non è già l'equivalente d'una opinione esclusiva, ma è un proteo che ciascuno accomoda a suo modo; di qua l'origine di tante dispute accanite e interminabili.

Si eviterebbe del pari la confusione, anche servendosi della parola anima nei tre casi indicati, aggiungendovi un qualificativo che specificasse il punto di vista dal quale la si riguarda, ovvero l'applicazione che se ne intende fare. Sarebbe in tal caso una parola generica, rappresentante nel medesimo tempo il principio della vita materiale, della intelligenza e del senso morale, e che si distinguerebbe mediante un'attributo, come il *gas*, per esempio, si distingue aggiungendo le parole *idrogeno*, *ossigeno* ed *azoto*. Si potrebbe dire adunque, e sarebbe forse meglio, l'*anima vitale* per denotare il principio della vita materiale, l'*anima intellettuale* per denotare il principio della intelligenza, e l'*anima spirito* per significare il principio della nostra individualità dopo la morte. Risulta chiaramente da ciò, non trattarsi che di una questione

di parole, ma non di meno ell'è una questione importantissima ed indispensabile a diffinire.

Secondo quello che abbiamo detto, l'*anima vitale* sarebbe comune a tutti gli esseri organici: piante, animali ed uomini; l'*anima intellettuale* sarebbe la propria degli animali e degli uomini; e l'*anima spirito* apparterebbe all'uomo solo.

Noi abbiamo creduto tanto più insistere sopra coteste spiegazioni, in quanto che la dottrina spiritista si appoggia naturalmente sulla esistenza in noi di un essere indipendente dalla materia e che sopravvive al corpo. Ma siccome la parola anima deve riprodursi assai spesso nel corso della presente opera, era necessario stabilire con precisione il senso che vi attacchiamo, per evitare qualunque malinteso.

Veniamo ora al soggetto principale di queste dilucidazioni preliminari.

III.

La dottrina spiritista, del pari che tutte le cose nuove, ha i suoi seguaci e i suoi oppositori. Dal canto nostro vogliamo tentare di rispondere ad alcune tra le obiezioni di questi ultimi, esaminando il valore degli argomenti su' quali si appoggiano; e facciamo ciò senza avere la pretensione di convincer tutti, tanto più che vi son taluni i quali ritengono che la luce del vero sia stata fatta per essi soltanto. Noi c'indirizziamo agli uomini di buona fede, sceveri da idee prestabilite o fondate sul principio dello *ad ogni costo*, ma sinceramente desiderosi d'istruirsi: e dimostriamo loro qualmente la più gran parte delle obiezioni che si oppongono a questa dottrina provengono da una osservazione incompleta dei fatti e da un giudizio emesso con soverchia leggerezza e precipitazione.

Crediamo ben fatto ricordare prima in poche parole la serie progressiva dei fenomeni che hanno dato origine a questa dottrina.

Il primo fatto che sia stato osservato è quello di diversi oggetti messi in moto ; esso fu designato volgarmente sotto la denominazione di *tavole giranti* e *dazanti*. Questo fenomeno , pare che sia stato osservato la prima volta in America , o per dir meglio par che siesi rinnovato più ostensibilmente in questa contrada , imperciocchè l'istoria prova che rimonta alla più remota antichità ; e si è riprodotto accompagnato da circostanze straordinarie , come rumori insoliti , colpi battuti senza nessuna causa ostensibile conosciuta , ec. Di colà si è rapidamente propagato in Europa e nelle altre parti del mondo. Esso ha destato sulle prime molta incredulità , ma le molteplici esperienze fattesene non han più permesso tra non guari dubitare della sua autenticità (1).

Se questo fenomeno si fosse limitato al movimento degli oggetti materiali , avrebbe potuto spiegarsi mediante cagioni puramente fisiche. Ed in vero , noi siamo ancora molto lontani dal conoscere tutti gli agenti occulti della natura , e tutte le qualità di quelli stessi che crediamo di avere scoperti e definiti ; d'altronde l'elettricità moltiplica ogni di più all'infinito le applicazioni che procura all'uomo , e par che debba rischiarare la scienza di sempre nuova luce. Non vi era dunque nulla d'impossibile che l'elettricità , modificata da certe date circostanze , o pure che qualsivoglia altro agente ignoto , fosse la causa occulta di questo movimento. La circostanza che un maggiore o minor numero di persone aumentava o diminuiva di fatto la potenza di azione ,

(1) V'ha di coloro ancora , che , in mancanza di migliori argomenti , e senza essersi dati mai la pena di *osservare* e di *studiare* perchè sia loro possibile di *giudicar sanamente* , (siccome dicemmo nel nostro manifesto-programma) si restringono semplicemente a negare fin l'esistenza di questi fenomeni. Noi non ci occuperemo punto di costoro , perchè cotesto lor modo illogico di procedere li pone al bando dalle leggi più ovvie del sapere.

pareva avvalorare di molto una tale teoria; perciocchè quell'insieme poteva considerarsi come una specie di pila multipla, la cui potenza si svolge in ragion del numero degli elementi ond'è costituita.

Il movimento circolare non presentava nulla di straordinario, anzi esso è a dir così naturale; tutti gli astri si muovono circolarmente; e nel caso di che si tratta potremmo avere in piccolo una tal quale riproduzione del movimento generale dell'universo, o, per dir meglio, una qualche causa, rimasta sconosciuta sino allora, poteva forse riprodurre accidentalmente sopra piccoli oggetti ed in certe date circostanze, una corrente analoga a quella che mette in moto i mondi.

Senonchè il movimento non era sempre circolare; esso era spesso disordinato, e l'oggetto veniva talvolta violentemente scosso, rovesciato, spinto in una direzione qualunque; e, quel che più monta, in contradizione di tutte le leggi della statica, veniva sollevato da terra e mantenuto nello spazio. Pure, ciò non di meno, in questi fatti non v'era ancora nessuna cosa che non potesse essere spiegata mediante la potenza di un agente fisico invisibile. Non veggiamo forse l'elettricismo rovesciar edifizii, sradicare alberi, scagliar lontano i corpi più pesanti, e attrarli talvolta e talaltra respingerli?

I rumori insoliti, i colpi battuti, anche ammettendo che non fossero uno degli effetti ordinarii della dilatazione del legno o di qualunque altra causa accidentale, potevano pure benissimo esser prodotti dall'agglomerazione del fluido occulto; l'elettricismo stesso non produce eziandio i più violenti rumori?

Sin qui, adunque, come si vede, tutto poteva rientrare nel dominio di fatti puramente fisici o tuttalpiù fisiologici. Ma anche in tale ipotesi, e senza uscire da cosiffatto ordine d'idee, vi era sempre in tali fenomeni una positiva ragione di studiar seriamente e di richiamare tutta l'attenzio-

ne dei sapienti. Ma perchè mai nel fatto non è accaduto così ?

Reca molta pena il dirlo: ma questo, in ultimo, non è che un argomento di più per provare la inesplicabile leggerezza dello spirito umano. Ed in prima, la volgare sostanza dell'obbietto che comunemente è servito di base ai primordiali esperimenti, forse non vi fu pure straniera. E così abbiamo veduto anche una parola, una lieve circostanza, esercitare qualche volta l'influenza più positiva sulle cose più gravi! Or senza considerare dal bel principio che il movimento poteva essere impresso con pari facilità ad un oggetto qualunque, l'idea delle tavole prevalse, forse, perchè erano oggetti sommamente comodi, e perchè si suol sedere più comunemente intorno ad una tavola che intorno a qualunque altro mobile. Gli uomini superiori sono talvolta tanto puerili, che non deesi ritenere per nulla impossibile ch'essi abbiano creduto al di sopra del loro ingegno quel fenomeno comunemente denominato *danza delle tavole*. Egli è però pure probabile, che se il fenomeno un dì primamente osservato dal Galvani, lo fosse stato invece da uomini volgari, e fosse stato designato con un nome burlesco, esso sarebbe rimasto tuttavia reietto accanto alla bacchetta magica. Ed in verità qual sapiente non avrebbe creduto derogare alla propria dignità coll'occuparsi della *danza delle ranocchie* ?

Ciò non pertanto, vi sono uomini abbastanza modesti da non ritenere che la natura abbia pronunciata con loro la sua ultima parola; e costoro hanno voluto approfondire le proprie osservazioni, per maggior soddisfazione della loro coscienza. Senonchè accadde, per avventura, che il fenomeno non sempre corrispose alle loro aspettative; e siccome non si era riprodotto a seconda della loro volontà e giusta il loro modo di sperimentare, conclusero per la negativa. Ma pure, a malgrado della loro sentenza, le tavole continuarono a girare, e noi possiamo dire con Galileo: *e pure si muovono!*

Anzi dal canto nostro aggiungeremo che i fatti si sono moltiplicati al punto da rendersi di ragion comune, e più non si tratta oramai che di trovarne la spiegazione. E per disaminare convenevolmente la vertenza, ci facciamo lecito domandare ai più severi oppositori: con quanta ragionevolezza si possano trarre induzioni contro la realtà di un fenomeno qualunque, solamente perchè non si riproduce in modo sempre identico, a seconda della volontà, o meglio, dei capricci dell'osservatore? Forsecchè i fenomeni dell'elettricismo e della chimica, i quali sono anch' essi subordinati a certe date condizioni, debbono e possono essere negati, sol perchè non si riproducono fuori di quelle date condizioni? Sarà dunque da maravigliare, che i fenomeni del movimento di oggetti mediante il fluido umano abbiano parimenti le loro condizioni d' essere, e non sempre si riproducano, massime quando l' osservatore, collocandosi da un suo punto speciale di veduta, pretenda far camminare le cose a seconda del proprio capriccio, o presuma assoggettarli alle leggi di altri fenomeni conosciuti, senza considerare che, trattandosi di fatti nuovi, possano e debbano esservi leggi nuove? Ora, per conoscere coteste leggi, fa d' uopo studiare le circostanze nelle quali si riproducono i fatti di che ragioniamo; e questo studio non può essere che il frutto d' una osservazione perseverante, attenta, e spesso anche molto lunga.

Ma taluni oppongono come talvolta riesca impossibile negare qualmente appariscano co' caratteri d' una soverchieria evidente. In primo luogo noi ci faremo a domandare a costoro, se sieno veramente sicuri che vi esista soverchieria, o se mai non abbiano scambiato per tale taluni effetti di cui non possono nè sanno darsi alcuna ragione: e cotesto, presso a poco, a somiglianza di quel villano che prendeva un sapiente professore di fisica, in atto di fare le sue esperienze, per un destro giocoliere. E dato pure che codesto effettivamente accadesse

qualche volta, sarebbe mai questa una ragione seria per negare il fatto? Così, sarebbe mai logico rinnegare la fisica, sol perchè vi sono dei prestigiatori che si decorano del titolo di fisici? Fa uopo eziandio tener conto del carattere delle persone e dell'interesse che potrebbero avere per ingannare. Sarebbe esso un mal gioco? Si può ben divertirsi un istante, ma un divertimento prolungato indefinitamente riuscirebbe altrettanto fastidioso all'ingannatore che all'ingannato. D'altronde, un inganno che avesse la possibilità di propagarsi da un polo all'altro del globo, e fra le persone più serie, onorevoli ed illuminate, presenta per lo meno qualche cosa altrettanto straordinaria che il fenomeno medesimo, e meriterebbe sempre la più seria considerazione.

IV.

Se i fenomeni di cui ci occupiamo si fossero limitati al movimento di certi dati oggetti, avrebbero avuto la loro spiegazione dalle scienze fisiche; ma non è accaduto così; e dovevano porci sulla via di fatti d'un ordine al tutto straordinario. Si credè avvertire, non sapremmo dir con quale iniziativa, che l'impulsione data agli oggetti non fosse solamente il prodotto d'una cieca forza meccanica, ma che in tali movimenti concorresse la cooperazione d'una causa intelligente. Scoperta una volta questa via, surse un campo tutto nuovo di osservazioni, e si giunse a levare il velo a molti e molti misteri. Ma in cotesti fenomeni vi ha effettivamente l'intervento d'una causa intelligente? Ecco la vera quistione. E se tale potenza esiste, qual'è essa mai? Quale la sua natura, la sua origine? È dessa al di sopra della umanità? Ecco le altre questioni che naturalmente procedono dalla prima.

Le primordiali manifestazioni intelligenti ebbero luogo per mezzo di tavole semoventisi, le quali

con uno dei piedi battevano un determinato numero di colpi, e in tal modo rispondevano per sì e per no, secondo una convenzione prestabilita, ad una domanda formolata all'uopo. E sin qua pure non v'era nulla di veramente convincente per gli scettici; perciocchè tutto poteva ritenersi come un mero effetto del caso. Ma si ottennero, in seguito, delle risposte assai più particolareggiate mediante le lettere dell'alfabeto. Facendo in modo che un numero determinato di colpi battuti dall'oggetto mobile corrispondesse al numero d'ordine di ciascuna lettera, si arrivò a formolare delle parole e delle frasi, che rispondevano a questioni designate antecedentemente. L'aggiustatezza delle risposte, la loro perfetta correlazione colle questioni formolate, produssero la più grande meraviglia. Nè ciò fu tutto: perciocchè l'essere misterioso il quale rispondeva con tal mezzo, interrogato intorno alla sua natura, dichiarò d'essere *Spirito o Genio*, si dette un nome, e fornì non pochi chiarimenti sul proprio conto. Or questa invero è una circostanza che non può non meritare la più seria considerazione. Nessuno ha dunque immaginato da se la teoria degli *Spiriti* qual mezzo di spiegare il fenomeno, ma è il fenomeno esso stesso che rivelava una tale parola. Spesso nelle scienze esatte si stabiliscono delle ipotesi per ottenere una base di ragionamento; eppure, al caso nostro, non è intervenuto così.

Nè questo è tutto. Un tal modo di corrispondenza fu riconosciuto tra non guari troppo lungo ed incomodo. Ma lo *Spirito* stesso, e questa è anch'essa un'altra circostanza degna di considerazione, ne indicò un'altro più adatto. Fu appunto uno di questi esseri invisibili il quale dette il consiglio di adattare una matita ad un canestrino o ad altro oggetto. Questo canestrino, poggiato sopra un foglio di carta, vien messo in moto dalla stessa potenza occulta che fa muovere le tavole; ma, invece di un semplice movimento regolare, la matita segna da se stessa dei caratteri formanti pa-

role, frasi e interi discorsi di molte pagine, trattando le più sublimi quistioni di filosofia, di morale, di metafisica, di psicologia, ec., e ciò con tanta rapidità come se si scrivesse con la mano.

Questo consiglio fu ripetuto simultaneamente in America, in Francia e in altre contrade diverse. Ecco le parole con le quali fu dato a Parigi, il 10 Giugno 1853, ad uno dei più fervidi cultori della dottrina e che già da molti anni (dal 1849) si occupava della evocazione degli spiriti: « *Va prendre, dans la chambre à côté, la petite corbeille; attache-y un crayon; place-le sur le papier, mets les doigts sur les bords.* (2) »

Dopo alcuni momenti, il canestrino si pose in moto, e la matita scrisse molto leggibilmente questa frase. « *Ce que je vous dis là je vous défends espressément de le dire à personne; la première fois que j'écrirai, j'écrirai mieux.* (3) »

Or siccome l'oggetto al quale si adatta la matita non è che un semplice strumento, la sua natura e la sua forma sono affatto indifferenti; quindi si è ricercata la disposizione più comoda, e così molti fanno uso di una tavoletta.

Il canestrino o la tavoletta non possono essere messi in movimento che sotto l'influenza di certe persone dotate a tal riguardo d'un'attitudine speciale e che si chiamano MEDIUM, cioè mezzi, o intermediarii fra gli Spiriti e gli uomini. Le condizioni che deferiscono questa attitudine dipendono da cagioni ad una volta fisiche e morali, le quali non sono conosciute ancora che imperfettamente, imperciocchè si trovano dei Medium di ogni età, di ogni sesso ed in tutti i più svariati gradi di svolgimento intellettuale. Questa facoltà, d'altronde, si svolge e migliora coll'esercizio.

(2) Va a prendere, nella stanza accanto, il canestrino: adattaci una matita (lapis); situalo sulla carta; metti le dita agli orli.

(3) Quel che vi ho detto vi proibisco dirlo a nessuno; la prima volta che scriverò, scriverò meglio.

V.

Dopo alquanto tempo si riconobbe che il canestrino e la tavoletta non formavano in realtà che un appendice della mano; e però, il Medium, prendendo direttamente la matita, si pose a scrivere sotto una impulsione involontaria e quasi febbrile. Con questo mezzo le comunicazioni divennero più rapide, più facili e più complete; e questo oggi è il mezzo più generalizzato, essendo che il numero delle persone dotate di questa attitudine è considerevolissimo e va moltiplicandosi di giorno in giorno. L'esperienza infine fece conoscere molte altre varietà nella facoltà mediatrice, e si riconobbe che le comunicazioni potevano egualmente aver luogo mediante la parola, l'udito, la vista, il tatto, ec. e finanche mediante la scrittura diretta degli spiriti, val dire senza il concorso della mano del medium e della matita.

Una volta ottenuto e constatato il fatto, restava non dimeno un punto essenziale da verificare, cioè, la influenza del Medium nelle risposte e la parte che egli può rappresentarvi meccanicamente e moralmente. Due circostanze capitali e che non dovrebbero in verun modo sfuggire ad un attento osservatore possono risolvere la questione.

La prima consiste nel considerare il modo come si muove il canestrino sotto la sua influenza, mediante la sola imposizione delle dita sui limiti estremi dello stesso; perciocchè il più accurato esame dimostra la impossibilità di dargli una direzione qualunque. Questa impossibilità diventa sovrammodo potente allorquando due o tre persone si pongono contemporaneamente intorno allo stesso canestrino; perchè sarebbe necessaria tra loro una concordanza di movimenti affatto fenomenale; e vi vorrebbe tra loro eziandio un'assoluta concordanza di pensieri, perchè potessero intendersi intorno alla risposta da darsi alla domanda formolata. Un altro

fatto non meno singolare consiste nel cambiamento radicale delle forme della scrittura, a seconda che cambiassi lo spirito che si manifesta, come pure la particolarità che ogni volta che riede lo stesso spirito, il suo carattere costantemente si riproduce. Farebbe mestieri dunque che il Medium si fosse applicato a saper trasformare il proprio carattere in venti modi diversi, ed in ispecie che si ricordasse di quello che appartiene al tale o tal altro spirito.

La seconda circostanza risulta dalla natura stessa delle risposte, le quali sono per la più gran parte all'altezza dei tempi, massime allorchè trattisi di questioni astratte o scientifiche, notoriamente al di sopra delle personali cognizioni e della capacità intellettuale del Medium, il quale, d'altronde, il più delle volte non ha la coscienza di quel che si scrive per suo mezzo, e spessissimo anche non capisce nè punto nè poco la questione proposta, perocchè può essere stata formolata in una lingua che gli è straniera, ovvero può essergli proposta mentalmente senza pronunziar parola, e la risposta può essere stata fatta nella stessa lingua o nello stesso modo mentale. Accade bene spesso, in fine, che il canestrino scriva spontaneamente, senza antecedente domanda, intorno ad un argomento qualunque ed affatto inaspettato.

Queste risposte, in certi casi, hanno un cosiffatto stampo di saggezza, di profondità e di giustizia: son fatte cotanto a proposito: rivelano pensieri sì sublimi, che chiaro apparisce come non possano provenire se non da una intelligenza superiore, suscettibile della moralità più elevata e più pura; altre volte, al contrario, son tanto leggiere, tanto frivole e financo triviali, che ogni retta ragione induce a credere non possano procedere dalla stessa origine. Ora questa differenza di linguaggio non può spiegarsi altramenti che con la diversità delle intelligenze che si manifestano. Ma, coteste intelligenze saranno esse nella cerchia della umanità o fuori della umanità? Questo è il vero punto da chiari-

re, e di cui si troverà la spiega nella presente opera tal qual'è stata dettata dalle intelligenze medesime.

Ecco dunque gli effetti manifesti che si producono fuori la sfera abituale delle nostre osservazioni; ed essi non si svolgono mica nel mistero, ma in piena luce, in modo che tutti li possono osservare e verificare, non essendo il privilegio esclusivo di una sola persona, ma che anzi migliaia e migliaia di osservatori possono ripetere in tutti i giorni a loro volontà. Ora questi effetti debbono avere necessariamente una cagion produttrice, e dal momento in cui rivelano l'azione di una intelligenza e di una volontà, questa cagione non può suppersi di natura puramente fisica come si era dapprima creduto.

Molte teorie sono state immaginate a tal uopo; noi le esamineremo di seguito, e vedremo se possano spiegare convenevolmente le cause di tutti i fatti che si producono. Dal canto nostro cominciamo intanto dallo ammettere la esistenza di esseri distinti dalla umanità, essendo questa la spiegazione dataci dalle stesse intelligenze che si manifestano, e stimiamo ben fatto di considerare attentamente tutto quanto ci dicono.

VI.

Gli esseri che si comunicano così, si designano essi stessi, come l'abbiamo detto, sotto il nome di *Spiriti* o *Genii*, e taluni di essi ci dicono di aver animata l'esistenza corporea di certi dati uomini vissuti sulla terra. Essi costituiscono il mondo spirituale, siccome noi, durante la nostra vita, costituimmo il mondo corporale.

Ora, checchè saranno per dirne gli oppositori, facciamoci a riassumere in poche parole i punti culminanti della dottrina che coteste intelligenze ci hanno trasmessa, per poter quindi rispondere più facilmente alle obiezioni che ci si contrappongono. Ecco il sunto di detta dottrina:

« Iddio è eterno, immutabile, immateriale, unico,
 » onnipotente, supremamente buono e giusto.

« Esso ha creato l'universo , il quale comprende
 » tutti gli esseri , animati ed inanimati, materiali
 » ed immateriali.

« Gli esseri materiali costituiscono il mondo vi-
 » sibile o corporeo , e gli esseri immateriali il
 » mondo invisibile o *spirito* , cioè degli spiriti.

« Il mondo spirito o degli spiriti è il mondo nor-
 » male , primitivo , eterno , preesistente e soprav-
 » vivente a tutto.

« Il mondo corporeo non è che secondario; esso
 » potrebbe cessare di esistere , potrebbe anco non
 » esser mai esistito , senza menomamente alterare
 » l'essenza del mondo spirito.

« Gli spiriti rivestono temporaneamente un in-
 » volucro materiale e caduco , la cui distruzione ,
 » mediante la morte , li restituisce alla libertà.

« Fra le diverse specie di esseri corporei , Dio
 » ha scelta la specie umana per l'incarnazione de-
 » gli spiriti giunti ad un certo grado di svolgimen-
 » to , ciò che le dà una superiorità morale e ma-
 » teriale sopra tutte le altre specie.

« L'anima è uno spirito incarnato , del quale il
 » corpo non è che l'involucro.

« Nell' uomo vi sono tre cose: 1.º il *corpo* che
 » è un essere materiale analogo agli animali , ed
 » animato dallo stesso principio vitale che infor-
 » ma i medesimi; 2.º l'*anima* , o essere immate-
 » riale , spirito incarnato nel corpo; 3.º l'anello o
 » legame che unisce l'anima al corpo , principio
 » intermediario tra la materia e lo spirito (Peri-
 » Spirito).

« L' uomo ha così due nature ; col corpo , parte-
 » cipa della natura degli animali , de' quali ha gl'i-
 » stinti ; coll'anima partecipa della natura degli
 » Spiriti.

« Il *peri-Spirito* , che unisce il corpo e lo Spi-
 » rito , è una specie d'involucro semimateriale. La
 » morte è la distruzione o trasformazione dell'in-

” volucro più grossolano , e lo spirito conserva il
” secondo involucro che costituisce per lui una spe-
” cie di corpo etereo, invisibile per noi nello stato
” normale, ma ch'esso può rendere accidentalmente
” visibile ed anche tangibile , siccome accade nel
” fenomeno delle apparizioni.

“ Così, lo spirito non è già un essere astratto ,
” indefinito , che il solo pensiero può giungere a
” concepire ; ma è un essere reale , circoscritto ,
” che, in certi casi, può eziandio avvertirsi da noi
” per mezzo dei sensi della vista, dell'udito e del
” tatto.

“ Gli spiriti, quali esistono attualmente, appar-
” tengono a diverse classi , e non sono eguali nè
” per potenza, nè per intelligenza, nè per sapere,
” nè per moralità.

“ Quelli di prim'ordine sono gli Spiriti superio-
” ri, che si distinguono dagli altri per la loro per-
” fezione, per le loro cognizioni, per la loro pros-
” simità a Dio , per la purità dei loro sentimenti
” e per il loro amore al bene: questi sono gli an-
” geli o *puri spiriti*. Le altre classi discostansi gra-
” duatamente da questa perfezione ; quelle di or-
” dine inferiore sono inchinevoli alla maggior par-
” te delle nostre passioni : all' odio, all' invidia,
” alla gelosia, all'orgoglio, ecc.; essi dilettonsi del
” male. Ve ne hanno ancora di quelli che non sono
” nè buonissimi, nè cattivissimi; piuttosto intrigan-
” ti e faccendieri che tristi, la malignità e le in-
” conseguenze sembrano essere la parte loro : e
” questi sono gli spiriti folletti o leggieri.

“ Gli spiriti non appartengono perpetuamente
” allo stesso ordine. Tutti ubbidiscono alla legge
” suprema del progresso e si migliorano passando
” pei differenti gradi della gerarchia spirituale.
” Questo miglioramento si avvera per mezzo della
” incarnazione , la quale viene imposta agli uni
” come espiazione e ad altri come missione. La
” vita materiale è una prova che debbono subire
” ripetutamente , tante volte , finchè non abbiano

» raggiunta la perfezione assoluta ; essa è per loro
» una specie di crogiuolo o di purgatorio di dove
» escono più o meno purificati.

« Lasciando il corpo , l'anima rientra nel mondo
» degli spiriti d'ond'era uscita, per quindi ripren-
» dere una nuova esistenza materiale dopo un elasso
» di tempo più o meno lungo , durante il quale
» essa rimane nello stato di spirito errante (1).

» Lo spirito , dovendo passare per molte incar-
» nazioni , ne risulta che noi tutti abbiamo avute
» molte esistenze, e che ne avremo pure delle al-
» tre, più o meno perfezionate, sia sulla terra che
» ora abitiamo , sia in altri mondi.

« L'incarnazione degli spiriti ha sempre luogo
» nella specie umana; e sarebbe un errore il cre-
» dere che l'anima, o lo spirito, possa incarnarsi
» nel corpo d'un animale.

« Le diverse esistenze corporee degli spiriti sono
» sempre progressive e non mai retrograde ; ma la
» rapidità del progresso dipende dagli sforzi che
» noi facciamo per accostarci alla perfezione.

« Le qualità dell'anima sono quelle dello spirito
» che è incarnato in noi ; così l'uomo da bene è
» l'incarnazione del buono spirito, e l'uomo per-
» verso quella di uno spirito impuro.

« L'anima aveva la propria individualità prima
» della sua incarnazione, e la conserva dopo la sua
» separazione dal corpo.

« Al suo rientrare nel mondo degli spiriti, l'ani-
» ma vi ritrova tutti coloro che ha conosciuti sulla
» terra , e tutte le sue esistenze anteriori si pre-
» sentano alla sua memoria , colla ricordanza di
» tutto il bene e di tutto il male che ha fatto.

(1) Fra questa dottrina della *reincarnazione* e quella della *metempsicosi*, giusta l'ammettono certe sette, vi ha una differenza caratteristica che vien largamente spiegata nel seguito dell' opera.

« Lo spirito incarnato rimane sotto l'influenza della materia; l'uomo che supera questa influenza mediante l'elevatezza e la purità dell'anima sua, si ravvicina ai buoni spiriti coi quali si troverà un giorno. Quegli che si lascia dominare dalle cattive passioni e ripone tutte le sue gioie nel soddisfare gli appetiti grossolani della materia, si avvicina agli spiriti impuri, dando ogni preponderanza alla natura animale.

« Gli Spiriti incarnati abitano i differenti globi dell'universo.

« Gli Spiriti non incarnati, o erranti, non occupano una regione determinata e circoscritta; essi stanno da per ogni dove, nello spazio ed accanto a noi, e ci veggiono e ci seguono continuamente: è tutta una popolazione invisibile che si agita intorno a noi.

« Gli Spiriti esercitano sul mondo morale, ed anche sul mondo fisico, una influenza incessante; essi agiscono sulla materia e sul pensiero, e costituiscono una delle potenze della natura, causa efficiente d'una quantità infinita di fenomeni rimasti insino ad ora inesplicati, o che sono stati spiegati falsamente, e i quali non trovano una soluzione razionale che nello Spiritismo.

« Le relazioni degli Spiriti cogli uomini sono costanti. I buoni Spiriti ci sollecitano al bene, ci sostengono nelle prove della vita e ci aiutano a sopportarle con coraggio e con rassegnazione; i cattivi ci sollecitano al male: per essi è un godimento il vederci succumbere e rassomigliarci a loro.

« Le comunicazioni degli Spiriti cogli uomini sono occulte o palesi. Le comunicazioni occulte han luogo mediante l'influenza buona o cattiva che esercitano su di noi a nostra insaputa; sta al nostro giudizio il discernere le buone e le cattive ispirazioni. Le comunicazioni palesi han luogo per mezzo della scrittura, della parola, di altre manifestazioni materiali, il più delle volte

» per mezzo dei Medium , i quali servon loro da
» strumenti.

« Gli Spiriti si manifestano spontaneamente o
» dietro evocazione. Si possono evocare tutti gli
» Spiriti , tanto quelli che hanno animato uomini
» oscuri , come quelli de' personaggi più illustri ,
» qualunque sia l'epoca nella quale sien vissuti :
» quelli dei nostri parenti , de' nostri amici o ne-
» mici: ed ottenerne, mediante comunicazioni scrit-
» te o verbali , de' consigli , dei chiarimenti sulla
» loro situazione dopo la morte , sui loro pensieri
» riguardo a noi, come del pari quelle rivelazio-
» ni che è loro permesso farci.

« Gli Spiriti vengono attirati in ragione della
» loro simpatia verso la natura morale del *centro*
» che gli evoca. « Gli Spiriti superiori si diletta-
» no delle riunioni serie nelle quali domina l'amo-
» re del bene ed il desiderio sincero d' istruirsi e
» di migliorarsi. La loro presenza ne allontana gli
» Spiriti inferiori, i quali al contrario han libero
» accesso e possono agire con tutta libertà fra le
» persone frivole o spinte dalla sola curiosità, e do-
» vunque s' incontrino istinti cattivi. Lungi dall'ot-
» tenerne buoni consigli od utili chiarimenti, non
» se ne deve aspettare che futilità, menzogne, cat-
» tivi scherzi o mistificazioni, perciocchè si appro-
» priano assai spesso anche i nomi più venerati per
» indurci meglio in errore.

« La distinzione de' buoni e de' cattivi Spiriti è
» sommamente facile ; il linguaggio degli Spiriti
» superiori è costantemente dignitoso, nobile, spi-
» rante la più sublime moralità , scevero da qual-
» sia passione volgare ; i loro consigli spirano la
» saggezza più pura , ed hanno sempre di mira il
» nostro miglioramento ed il bene della umanità.
» Quello degli Spiriti inferiori, al contrario, è in-
» conseguente , spesso triviale ed anche grossola-
» no ; e se pur dicano talvolta delle cose buone e
» vere, ne dicono più spesso delle false ed assur-
» de per malizia e per ignoranza ; si prendon gioco

» della credulità, e si divertono a spese di coloro
» che li interrogano, lusingando la loro vanità ed
» eccitando i loro desiderii con false speranze. In
» somma, le comunicazioni serie, in tutto il signi-
» ficato della parola, non accadono che nei centri
» serii, in quelli i cui membri sono uniti da inti-
» ma comunanza di pensieri, nello scopo del bene.

« La morale degli Spiriti superiori si riassume,
» come quella del Cristo, nella massima evange-
» lica; Agire verso gli altri come vorremmo che
» gli altri agissero verso noi stessi; val quanto
» dire: fare sempre il bene e non far mai il ma-
» le. L'uomo trova in questo principio una regola
» universale di condotta per le sue menome azioni.

« Essi ci insegnano che l'egoismo, l'orgoglio,
» la sensualità sono delle passioni che ci ravvici-
» nano alla natura animale, attaccandoci alla ma-
» teria; che l'uomo il quale anco in questa vita
» si distacca dalla materia, disprezzando le futilità
» mondane ed amando i suoi simili, si ravvicina
» alla natura spirituale; che ciascuno di noi deve
» rendersi utile secondo le facoltà ed i mezzi che
» Dio ha messi nelle sue mani per provarlo; che
» i forti ed i potenti debbono prestare appoggio e
» protezione ai deboli, perciocchè colui che abu-
» sa della propria forza e della propria potenza per
» opprimere il suo simile, trasgredisce la legge di
» Dio; essi insegnano finalmente che, nel mondo
» degli Spiriti, nulla potendo restare occulto, l'i-
» pocrita sarà smascherato e tutte le sue turpitu-
» dini scoperte; che la presenza inevitabile e con-
» tinua di tutti coloro verso i quali avranno agito
» male è uno de' più tremendi gastighi che ci sono
» riservati; che allo stato d' inferiorità o di supe-
» riorità degli Spiriti sono annessi dolori o godi-
» menti che ci sono ignoti qua giù sulla terra.

« Ma c' insegnano eziandio che non vi sono nè
» vi possono essere colpe imperdonabili, perchè
» non v' ha colpe che non possano venir cancella-
» te mediante espiazione.

« L'uomo trova modo di far ciò nelle diverse esistenze cui è destinato, le quali gli permettono di migliorare, in ragion diretta de' suoi desideri e de' suoi sforzi, e di avanzare nella via del progresso verso la perfezione, la qual' è il suo scopo finale. »

Questo è il riassunto della dottrina spiritista, tal quale risulta dallo insegnamento dato dagli Spiriti superiori. Discorriamo ora le obbiezioni che vi si oppongono.

VII.

Per molti, l'opposizione delle corporazioni scientifiche è, se non una prova, almeno una grave presunzione contraria. Noi non siamo di coloro che gridano *crucifige* contro gli scienziati, perciocchè non vogliamo si dica che diam loro il calcio dell'asino; dal canto nostro teniamo gli scienziati in grande stima, e ci stimeremmo sommamente onorati di averli dalla nostra; ma, in tutt'i modi, la loro opinione non sa, nè può essere un giudizio irrevocabile.

Dal momento in cui la scienza si allontana dalla osservazione materiale dei fatti e trattasi di apprezzare e spiegare cotesti fatti, il campo resta libero alle congetture; ciascuno mette innanzi il suo piccolo sistema che intende far prevalere sostenendolo accanitamente. Però veggiamo tuttogiorno le opinioni più opposte sostenersi e ributtarsi successivamente, e le stesse teorie venir talvolta respinte come errori assurdi, talvolta predicate quali verità irrecusabili. Ma i fatti, non altro che i fatti, possono costituire un criterio certo, un argomento inoppugnabile nei nostri giudizi; e così, in assenza dei fatti, il dubbio è la stregua, è la condotta ragionevole del vero sapiente.

Nelle cose note, l'opinione de' dotti fa fede, ed a giusto titolo, perciocchè essi san più e meglio della gente volgare; ma trattandosi di principii nuovi, di cose ignote, il loro modo di vedere è quasi sempre ipotetico, conciossiach' essi non sono

esenti più di chiunque altri dalle prevenzioni e dai pregiudizii ; oso dire dippiù che l' uomo dotto ha forse maggiori pregiudizii d' un altro , perchè una propensione tutta naturale lo porta a subordinare ogni cosa agli studii che ha maggiormente approfonditi : e così , il matematico non vede possibile altra prova che in una dimostrazione algebrica, il chimico tutto rapporta all'azione degli elementi ec. In somma, gli uomini che si son dati a studii speciali, abbarbicano e riferiscono a quelli tutte le loro idee ; e se li fate uscire dalla sfera dei loro studii, spesso anco sragionano, perchè vogliono sottoporre ogni cosa alla stessa stregua : ell'è una conseguenza naturale della umana debolezza. Io consulterei ben volentieri e con ogni maggior fiducia un chimico intorno ad una questione d'analisi, un fisico intorno alla forza dello elettricismo, un meccanico intorno ad una potenza motrice , ma egli non mi permetteranno, senza che codesto porti pregiudizio alla stima che impone il loro sapere speciale, di non tenere lo stesso conto della loro opinione negativa in fatto di Spiritismo , nè più nè meno che, a mo' d'esempio, del giudizio di un architetto intorno a quistioni di musica.

Le scienze comuni s' appoggiano sulle proprietà della materia, la quale può essere sperimentata e manipolata a piacimento ; i fenomeni spiritisti, al contrario , s' appoggiano sull'azione di intelligenze le quali hanno la loro propria volontà , e ci dan prove continuate che esse non dipendono nè punto nè poco dai nostri capricci. Le osservazioni adunque non possono farsi nello stesso modo , imperciocchè richiedono condizioni affatto speciali ed un diverso punto di partenza ; però volerle sottoporre ai nostri ordinarii metodi d'investigare vale lo stesso che stabilire delle analogie le quali non esistono punto. La scienza propriamente detta, come scienza , è dunque incompetente a pronunciarsi nella quistione dello spiritismo: essa non deve occuparsene, ed il suo giudizio, qualunque siasi, non po-

trebbe avere alcun peso. Lo spiritismo è il risultato d'un convincimento personale che ciascun dotto può avere come individuo, astrazion fatta dalla sua qualità di sapiente ; ma voler deferire la questione alla scienza, varrebbe lo stesso che far decidere l' esistenza dell' anima da un' assemblea di fisici o di astronomi. Infatti, lo Spiritismo poggia tutto sulla esistenza dell' anima e sullo stato di essa dopo la morte ; ma egli è superlativamente illogico il pensare e ritenere che un uomo debba essere un gran fisiologo sol perchè sia in fatto un profondo matematico o un provato anatomista. Quest'ultimo, nello anatomizzare il corpo umano, cerca l'anima, e perchè non la incontra sotto il suo historì, siccome non vi trova in vece che un nervo, o perchè non la vede evaporare al pari di un gas, ne conclude che l' anima non esista, perciocchè si colloca a un punto di vista unicamente, esclusivamente materiale ; sarebbe da concludere intanto per costesto ch' egli abbia ragione , a fronte della opinione universale che, a suo dispetto, ritiene per vera l' esistenza dell' anima ? No, certamente. È chiaro, adunque, che lo Spiritismo non è alla portata della scienza comune. Alloraquando le credenze spiritiste saran divenute comuni e volgari , quando esse saranno accettate dalle masse , (e se voglia giudicarsene dalla rapidità colla quale propagansi, questo tempo non potrebbe essere di molto lontano) allora accadrà di queste come di tutte le idee nuove, le quali han sempre incontrato la più pervicace opposizione : anco i dotti cederanno allora alla evidenza ; eglino se ne convinceranno ad uno ad uno , sospintivi dalla forza delle cose ; ma finchè ciò non avvenga, egli è intempestivo stornarli dai loro lavori speciali , per costringerli ad occuparsi di una facoltà che è loro straniera , e che non ha veruna attinenza colle loro attribuzioni , nè entra punto nel loro programma. Ed intanto, tutti coloro che, senza uno studio preventivo e profondo della materia, si pronunziano per la negativa e deri-

dono ciò che non capiscono e chi non sia del loro parere, dimenticano per mala ventura ch'è accaduto il simigliante di tutte le grandi scoperte che onorano l'umanità; essi espongonsi a vedere i propri nomi aumentare la lista degl' illustri persecutori delle idee nuove, inscrivendoli accanto a quelli dei membri della dotta assemblea che, nel 1752, accolse con fragoroso scoppio di risa la scoperta di Franklin intorno ai parafulmini, quando si spinse a giudicarla indegna fin di figurare nel numero delle comunicazioni che suolevano esserle indirizzate; e di quell'altra eziandio che fece perdere alla Francia il beneficio della iniziativa nella marina a vapore, allorchè dichiarava il sistema di Fulton un sogno impraticabile. E pure coteste quistioni erano di loro effettiva e regolare competenza. Se dunque coteste assemblee, le quali contavano nel loro seno la scelta degli uomini più dotti del mondo, non han saputo adoperare che il dileggio ed il sarcasmo nel giudicare d'idee che non capivano, e pure coteste idee alcuni anni dopo ebbero a produrre una compiuta rivoluzione nella scienza, ne¹ costumi e nella industria, come mai sperare che una questione, la quale è interamente straniera ai loro studii, ottenga dai dotti un maggior favore?

Cosiffatti errori di taluni, dispiacevoli al certo per la loro memoria, non varrebbero a distruggere i titoli che sotto altri rispetti essi hanno acquisiti alla nostra stima; senonchè, havvi egli mai bisogno di un diploma ufficiale per avere del buon senso? O che al di fuori dei seggi accademici non s'abbiano a contare se non stolidi ed imbecilli? Volgansi piuttosto gli sguardi ai seguaci della dottrina spiritista e si vedrà se non vi s'incontrino che soli ignoranti, e se il numero immenso di uomini di merito che l'hanno adottata permetta relegarla fra le credenze delle femminucce. Il loro carattere ed il loro sapere valgono ben la pena che si dica: giacchè di tali uomini affermano, è mestieri che in fondo in fondo vi sia per lo meno qualche cosa.

Ripetiamo anche una volta, che se i fatti che ci occupano si fossero rinchiusi tra i limiti del movimento meccanico dei corpi, la ricerca della causa fisica di questo fenomeno rientrerebbe nel dominio della scienza; ma dacchè si tratta di una manifestazione al di fuori delle leggi della umanità, la scienza comune e materiale non è più competente a giudicarli, imperciocchè non può spiegarsi nè mediante le cifre, nè mediante la potenza meccanica. Quando è venuto fuori un fatto nuovo che non emana da veruna scienza conosciuta, il vero dotto, per istudiarlo, debbe fare astrazione dalla propria scienza, e persuadere a sè stesso che questo fatto esige da lui uno studio nuovo il quale non può farsi efficacemente quando si hanno idee preconcepite ed esclusive.

L'uomo che crede infallibile la propria ragione è già molto vicino all'errore; tantopiù che eziandio coloro i quali hanno le idee più false presumono appoggiarsi sulla loro ragione, ed in nome di codesta dicono ributare tutto ciò che colla scorta della nuda ragione sembra loro impossibile. Coloro che respinsero un giorno le ammirabili scoperte di cui tanto si onora l'umanità, facevano anch'essi appello a questo giudice supremo della ragione per ributarle; ma quel che comunemente suol chiamarsi ragione non è bene spesso che mero orgoglio mascherato, perciocchè chiunque si crede infallibile si presume eguale a Dio. Noi ci indirizziamo adunque a coloro i quali sono abbastanza saggi da dubitare almeno di ciò che non han veduto nè saputo mai, e che giudicano l'avvenire dal progresso del passato, non credono che l'uomo sia giunto al proprio apogeo, nè che la natura abbia svolto per lui l'ultima pagina del suo libro immortale.

VIII.

Stimiamo altresì aggiungere, che lo studio di una dottrina qual'è la dottrina spiritista, la quale ci

slancia d'un tratto in un ordine di cose così nuovo e così grande, non può essere fatto con frutto che da uomini serii, perseveranti, liberi da prevenzioni, ed animati da una ferma e sincera volontà di giugnere ad un risultamento. Dal canto nostro non potremmo concedere questa qualificazione a coloro i quali, colla più inescusabile leggerezza, giudicano *a priori*, senza aver tutto osservato e considerato, e che non pongono nei loro studii nè la perseveranza, nè la regolarità, nè il raccoglimento che sono tanto necessarii alla scoperta del vero; e molto meno ci indurremmo a concederla a certe date persone, che, temendo di portar nocumento alla loro reputazione di gente di spirito, s'ingegnano trovare un lato ridicolo alle cose più serie e più vere, o che almeno sieno giudicate tali da uomini il cui sapere, il cui carattere e le cui convinzioni han diritto ai riguardi di chiunque presuma di saper vivere al mondo. Che coloro adunque i quali giudicano i fatti di cui ragioniamo siccome indegni di loro e della loro attenzione, si astengano dall'occuparsene; e siccome niuno pensa a violentare le loro credenze, si degnino anch'essi di rispettare quelle degli altri.

Ciò che meglio caratterizza uno studio serio è la continuità e la perseveranza che vi si pone. Sarebbe egli mai ragionevole di maravigliarsi che spesso non si ottenga alcuna risposta sensata a certe domande, le quali, comunque gravi di per sè stesse, pure sono fatte alla cieca, e vengono avventurate sbadatamente in mezzo ad una quantità di domande assurde e sciocche? Oltre a che, una questione suol essere spesse fiate complessa, e per essere compresa e percepita, richiede la cognizione di altre questioni preliminari o di complemento. Chiunque vuol giungere a possedere una scienza debbe farne uno studio metodico, incominciando dalle nozioni preliminari di essa e seguendo la concatenazione e lo svolgimento delle idee e delle teorie che la costituiscono. Chi indirizzasse alla ven-

tura una domanda a un dotto intorno ad una scienza della quale ignori fin le nozioni primordiali, potrebbe mai trarne alcun verace profitto? Lo scienziato stesso, comunque animato dalla migliore volontà, potrebbe mai dargli una risposta soddisfacente? Questa risposta essendo isolata, non potrà essere che incompleta, e perciò appunto non intelligibile benanco, o infine, data che sia, potrà parere ai profani affatto assurda e contraddittoria. Or egli accade esattamente la stessa cosa nelle relazioni che noi veniamo a stabilire colle Intelligenze Spirituali. Se vogliamo davvero istruirci alla loro scuola, ci è mestieri fare un corso completo colle medesime; ma, siccome sogliamo adoperare nei nostri umani procedimenti, è uopo sapere scegliere i professori e lavorare con assiduità. Abbiamo già detto che gli Spiriti superiori non intervengono che nelle riunioni serie, e massimamente in quelle nelle quali domina una perfetta comunanza di pensieri e di sentimenti nel fine santissimo del bene. La leggerezza e le questioni inutili le allontanano, siccome tra gli uomini esse allontanano le persone ragionevoli; in questo caso il campo resta libero alla turba degli spiriti menzognieri, frivoli, sempre alla vedetta delle occasioni propizie per burlarsi di noi e divertirsi alle nostre spalle. Qual risultato debbe avere in una simigliante riunione una domanda seria? Otterrà fors'anco una risposta, ma da chi? Accadrebbe il simigliante che, se in mezzo ad un'allegra brigata di buontemponi, vi faceste a dimandare: che cosa è l'anima: che cosa è la morte, od altre cose consimili. Se volete delle risposte serie, siate serii voi stessi in tutto il significato della parola, e ponetevi nelle condizioni volute perciò: allora solo otterrete positivi risultamenti. Siate in fine più che si possa laboriosi e perseveranti nei vostri studii, senza di che gli Spiriti veramente superiori vi abbandoneranno, siccome farebbe un professore verso scolari neghittosi e negligenti.

IX.

Il movimento degli oggetti è un fatto notorio ed acquisito: laonde la questione sta solo nel sapere se in questo movimento vi sia o nò una manifestazione intelligente, ed in caso affermativo, qual sia l'origine di questa manifestazione.

Nè intendiamo qui parlare del movimento intelligente di certi dati oggetti, nè delle comunicazioni verbali, nè anche di quelle che sono scritte direttamente dal Medium; perciocchè questa specie di manifestazione, quantunque evidente per coloro che hanno veduta e considerata profondamente la cosa, non pare, a prima vista, abbastanza indipendente dalla volontà, e però non basta a guadagnare la convinzione di un'osservatore novizio. Non parleremo dunque che della scrittura ottenuta per mezzo di un oggetto qualunque munito d'una matita, come canestrini, tavolette, ecc.; il modo con cui le dita del Medium son posate sull'oggetto, allontanata l'idea che la destrezza più sperimentata possa partecipare in chechessia alla scrittura dei caratteri. Ma ammettiamo pure che, con una destrezza straordinaria, si possa riescire ad ingannare l'occhio del più diligente osservatore, come mai si potrà spiegare la natura delle risposte, quando esse sono in fatto al di sopra di tutte le idee e di tutte le cognizioni del Medium? E si badi bene che non trattasi mica di risposte a monosillabi, ma che invece sono spesso formate di molte pagine scritte colla più maravigliosa rapidità, sia spontaneamente, sia sopra un subbietto determinato. Sotto la mano del Medium più assolutamente straniero alle lettere nascono talvolta delle poesie di una sublimità e di una purezza inappuntabili e che non saprebbero criticare i migliori poeti. E quello che aumenta ancor più la stranezza di questi fatti si è, che essi si riproducono da per ogni dove, e che i Medium si moltiplicano all'infinito. Al dubbio poi se.

cotesti fatti sien reali o pur no, dal canto nostro non sapremmo rispondere che colla raccomandazione di osservare e di considerare, imperciocchè le occasioni non mancheranno punto; ma, anzi tutto, raccomandiamo di osservare spesso, lungamente e secondo le condizioni volute per uno scopo sì grande.

Ora, alla evidenza di cotesti fatti, che cosa mai rispondono gli oppositori?—Essi dicono così: o voi siete colpevoli di ciarlatanismo o siete gioco della illusione.—Noi risponderemo dapprima che fa d'uopo mettere da banda la parola ciarlatanismo laddove non v'ha profitto alcuno, tantopiù che i ciarlatani non esercitano *gratis* il loro mestiere. Tratterebbesi dunque tutto al più d'una mistificazione. Ma, per qual mai strana coincidenza cotesti mistificatori si sarebbero intesi e posti d'accordo dall'un capo all'altro del mondo, per agire nello stesso modo, per produrre i medesimi effetti, per dare sugli stessi temi ed in lingue diverse delle risposte identiche, se non in quanto alle parole, almeno quanto al senso? Perchè mai in così gran numero persone gravi, serie, onorevoli, istruite, si presterebbero a cosiffatti raggiri, e con quale scopo? Come mai si troverebbe sino nei fanciulli la pazienza e l'abilità necessarie per concorrervi? Perciocchè se non si vuol ritenere che i Medium sono dei semplici strumenti affatto passivi, avrebbero mestieri di abilità e di cognizioni le quali sono incompatibili con certe età e con certe date posizioni sociali.

Allora si aggiunge, che se non v'ha soverchieria, si può bensì esser gioco della illusione. Ma, in buona logica, la qualità de' testimonii, merita pur essa, alla fin fine, un certo peso. Ora è questo il caso di domandare, se la dottrina spiritista, la quale conta oggidì i suoi aderenti a milioni, li recluti per avventura esclusivamente fra gli stolidi e gl'ignoranti. I fenomeni sui quali essa si appoggia sono cotanto straordinarii da escludere ogni dubbio; ma ciò nullameno quello che non si saprebbe ammettere si è la pretensione di certi increduli che

pretendono fare il monopolio del buonsenso, e di quali, senza verun rispetto alle convenienze ed alla considerazione dei loro avversarii, tacciano di sciocchezza tutti coloro che non sono della loro opinione. Per chiunque abbia ombra di giudizio, il parere delle persone illuminate, le quali hanno ripetute a lungo le loro osservazioni, e che hanno perseverantemente studiata e meditata una cosa, sarà sempre, se non una prova, almeno una presunzione abbastanza fondata in favore della medesima, perciocchè dee ritenersi che abbia dovuto presentare caratteri tali da richiamare e fissare l'attenzione di uomini seri i quali non hanno interesse alcuno a propagare un errore e non han tempo da perdere in grame futilità.

X.

Fra le obiezioni eccepite in proposito havvene ancora delle più speciose, almeno in apparenza, perchè se non altro son dedotte dalla osservazione e vengon formolate da persone gravi.

Una di coteste ebbiezioni è desunta dal linguaggio di certi Spiriti che non pare rigorosamente degno della elevazione che vien supposta in esseri soprannaturali. Se si vuol consultare il riassunto della dottrina esposta da noi più sopra, vi si troverà, che gli Spiriti stessi c' insegnano qualmente essi non sieno eguali nè in cognizioni, nè in qualità morali, e che non si dee accettare letteralmente tutto quello che dicono. Spetta ai saggi il discernere il bene ed il male. Ed al certo coloro i quali traggono da questo fatto la conseguenza che non si possa aver relazione che con esseri malefici la cui unica occupazione consista in trarci in inganno, convien dire che non abbiano veruna cognizione delle comunicazioni che sogliono aversi nelle riunioni in cui non si manifestano che Spiriti superiori, e rammenti essi non giudicherebbero così. È per verità una sventura che la combinazione li abbia tanto

mal serviti da non mostrar loro che il lato cattivo del mondo spiritista, perciocchè noi non vogliamo supporre che una propensione simpatica attragga verso di loro gli Spiriti cattivi piuttosto che i buoni, gli Spiriti menzogneri ovvero quelli il cui linguaggio è zeppo di sconcezze. Tuttavia se ne potrebbe concludere che la solidità de' loro principii non sia potente abbastanza da tener lontano il male, e che, trovando un certo piacere in soddisfare la loro curiosità a questo riguardo, i cattivi Spiriti ne profittino per insinuarsi tra loro, mentre i buoni se ne allontanano.

Ma, giudicare la questione degli Spiriti sulla base di questi fatti, sarebbe altrettanto illogico che giudicare il carattere d'un popolo da quel che si dice e si opera in un convegno di alquanti storditi o di uomini di cattiva fama, convegno che non vien frequentato nè dai saggi, nè dagli uomini di sapere. Questi giudici si troverebbero nella identica situazione di quel forestiero che, giungendo in una grande capitale, attraversandola per il più negletto suburbio, giudicasse tutti gli abitanti di essa dai costumi e dal linguaggio di quella infima sua contrada. Nel mondo degli Spiriti vi ha eziandio una società buona ed una cattiva; che ciascuno si dia la pena di studiare quel che succede fra gli Spiriti elevati, e rimarrà convinto che la Città celeste rinchiude ben altra cosa che plebe. Ma, si dirà, è egli mai possibile che gli Spiriti elevati si degnino abbassarsi al punto di venire in mezzo a noi? Alla qual cosa noi risponderemo: Non vi arrestate al suburbio; vedete, osservate prima attentamente, e giudicate poi con piena cognizione di causa; i fatti son là a disposizione di tutti, a meno che non sia il caso di applicare queste parole del Cristo: *essi hanno occhi e non veggiono; hanno orecchi e non sentono.*

Una variante di detta opinione consiste nel non vedere nelle comunicazioni spiritiste ed in tutti i fatti materiali cui esse dan luogo, che l'opera d'una

potenza diabolica, nuovo Proteo che si vestirebbe di tutte le forme per meglio ingannarci. Ma dal canto nostro non la crediamo suscettibile d'un esame serio, per la qual cosa non ne terremo conto: d'altronde essa trovasi già confutata da quel che abbiamo detto. Aggiungeremo soltanto che se fosse così, farebbe d'uopo ritenere che il Diavolo sia talvolta troppo saggio, troppo ragionevole, e sopra tutto sommamente morale, ovvero che vi sieno altresì dei Diavoli buoni e virtuosi!

Come credere, in fatti, che Dio, nella sua giustizia, permetta solo allo Spirito del male di manifestarsi a noi per perderci, senza permettere neanche per contropeso i consigli degli Spiriti buoni? Se per avventura Egli non lo può, sarebbe impotenza; se lo può e non lo fa, cotesto sarebbe affatto incompatibile colla bontà sua infinita; e tanto l'una che l'altra supposizione è una bestemmia. E si badi bene, che ammettendo la comunicazione e la influenza degli Spiriti cattivi, si riconosce implicitamente il principio delle manifestazioni; ma, ritenuto una volta che esse esistano, è chiaro non possano accadere che col permesso di Dio; come credere adunque senza empietà che Egli permetta unicamente il male escludendo il bene? Una tale dottrina è ovviamente contraria alle più semplici nozioni del buon senso nonchè della Religione.

XI.

Si aggiunge eziandio qualmente sia un fenomeno strano che nelle manifestazioni spiritiste non si parli che di Spiriti di personaggi conosciuti, e si domanda perchè mai questi soli si manifestino. Ma cotesto è un errore, che proviene, come molti altri, dalla poca o nessuna osservazione e dal mancato assoluto di esperienza. Se ciò non fosse, gli oppositori saprebbero, che fra gli Spiriti i quali vengono spontaneamente, ve n'ha pure degli ignoti in assai maggior numero che degli illustri, e

che cotesti Spiriti ignoti si designano con un nome qualunque, spesso benanche allegorico o caratteristico. Quanto agli spiriti che si evocano, a meno che non si tratti d'un parente, o d'un amico, è affatto naturale d'indirizzarsi ai noti anzichè agli ignoti; e siccome i nomi delle persone illustri richiamano maggiormente la comune attenzione, accade ch'ei sien quasi sempre preferiti e che si parli più generalmente di loro.

Si trova del pari singolare che gli Spiriti di uomini eminenti si degnino accorrere famigliarmente alla nostra chiamata, e si occupino bene spesso di cose poco importanti in confronto a quelle di che si sono occupati durante la loro vita terrena. Ma codesto non ha nulla di straordinario per coloro i quali sanno che la potenza o la considerazione di cui questi uomini han goduto sulla terra non dà loro nessuna supremazia nel mondo degli Spiriti; con che restano confermate le parole del Vangelo: *I potenti saranno umiliati, e i deboli saranno esaltati*, la quale cosa debbe intendersi riguardo al grado che ciascuno di noi occuperà tra loro. Così, quegli che è stato primo sulla terra si può trovare colà uno degli ultimi; e quegli innanzi a cui chinevamo il capo durante la vita, può dunque venir tra noi come il più umile degli uomini, perciocchè nel lasciare la vita ha lasciato tutta la sua grandezza; ed il più potente Monarca, nel mondo degli Spiriti può forse trovarsi al di sotto dell' infimo suo soldato.

XII.

È un fatto dimostrato dalla osservazione e confermato dagli Spiriti medesimi, che le intelligenze inferiori assumano spesso dei nomi conosciuti e riveriti. Chi può dunque assicurarci che quelli i quali asseriscono essere stati, per esempio, Socrate, Cesare, Carlo Magno, Fènelon, Napoleone, Washington, ecc. abbiano animato realmente questi personaggi?

Un tal dubbio esiste anco tra non pochi adepti ferventissimi della dottrina spiritista. Essi ammettono bensì l'intervento e la manifestazione degli Spiriti, ma non san darsi ragione e domandano quali prove possano aversi della loro identità. Senonchè, questo dubbio sparisce quando uno Spirito parla di cose più intime e segrete, e ricorda le circostanze di famiglia note solo all'interlocutore. Così, non sarà mai possibile che un figlio possa punto ingannarsi al linguaggio di suo padre e di sua madre o dei proprii parenti. Che anzi non di rado, in codeste evocazioni intime, accadono delle particolarità straordinarie e tali da convincere i più increduli; e lo scettico più indurito è spesso spaventato dalle rivelazioni inaspettate che gli vengon fatte.

Un'altra circostanza sommamente caratteristica può addursi a prova della identità. Abbiamo già detto che la scrittura del Medium cambia generalmente al cambiare dello Spirito evocato, e che questa scrittura si riproduce esattamente ogni qual volta si presenti lo stesso Spirito. Ora si è verificata infinite volte che, risguardo alle persone morte da poco tempo soprattutto, questa scrittura ha una rassomiglianza maravigliosa con quella avuta dalla stessa persona durante la vita, e le firme risultano di una esattezza perfetta. Noi non intendiamo d'altronde proporre questo fatto come una regola generale e molto meno qual fenomeno costante, ma ne facciamo menzione siccome cosa degna di positiva considerazione.

Gli Spiriti, giunti ad un certo grado di epurazione, sono a mano a mano *dematerializzati*, ossia progressivamente sbarazzati dalla influenza corporea; ma quando non sieno compiutamente liberi dalla materia, serbano la maggior parte delle idee, delle tendenze e delle passioni che avevano sulla terra. Anche questo è un mezzo di ricognizione, ma se ne trovano più chiari argomenti in una quantità di fatti e di particolarità che possono essere avvertiti solo mediante una osservazione attenta e con-

tinua. Si incontrano, per esempio, degli scrittori che discutono le loro proprie opere e le loro dottrine, approvandone o condannandone talune parti; altri Spiriti ricordano alcune circostanze affatto ignorate o poco note della loro vita o della loro morte, le quali cose costituiscono almeno altrettante prove morali d'identità, le quali, alla fin fine, sono le sole che possano invocarsi in fatto di cose astratte.

Se dunque l'identità dello Spirito evocato può essere stabilita in molti casi fino a un certo punto, non v'ha ragione per ritenere che non possa accadere il simigliante anche in altri casi; e se, massime per le persone morte da più lungo tempo, non vi sono gli stessi mezzi di controllo, v'ha sempre quello del linguaggio e della scrittura, perchè, al certo, lo Spirito d'un uomo da bene non parlerà mai come quello d'un uomo perverso o d'un dissoluto. Quanto agli Spiriti che usurpano un nome rispettabile, essi tradiscono ben presto nel loro linguaggio e nelle loro massime. Così, se uno di essi, per esempio, dicesse essere Fènelon, ed offendesse anche accidentalmente il buon senso e la morale, rivelerebbe sol con codesto l'inganno; se, al contrario, i pensieri che esprime fossero sempre puri, senza contradizioni e costantemente informati dal sublime carattere di Fènelon, non v'ha ragione di porre in dubbio la sua identità, altramenti farebbe d'uopo supporre che uno Spirito il quale non predica che il bene possa scientemente mentire senza utile veruno. L'esperienza insegna, che gli Spiriti dello stesso grado, dello stesso carattere, ed animati degli stessi sentimenti, si riuniscono in gruppi ed a dir così in famiglia. Ora, il numero degli Spiriti è incalcolabile, e noi siamo lungi dal conoscerli tutti, non solo, ma la maggior parte di essi non ha nomi conosciuti per noi. Uno Spirito della categoria di Fènelon potrebbe dunque venire in suo luogo e vece, o potrebbe essere anche inviato da lui stesso come mandatario, e potrebbe presentarsi sotto il suo nome, tra perchè fosse identico

a lui e però naturalmente capace di supplirlo, anche perchè noi abbiamo bisogno di un nome per richiamare la nostra attenzione e fissare le nostre idee. Ma che importa, infine, che uno Spirito sia realmente o no quello di Fênelon, se, dal momento ch'egli non dice che cose lodevoli e parla come l'avrebbe fatto Fênelon medesimo, col fatto dimostra essere un buono Spirito? Il nome sotto il quale egli si fa conoscere è dunque affatto indifferente, e non è bene spesso che un semplice mezzo per attirare, come dicevamo, la nostra attenzione e fissare le nostre idee. Potrebbe dirsi lo stesso per le evocazioni intime; ma in esse, l'identità può essere stabilita con prove sino a un certo punto evidenti.

Del resto è innegabile che la sostituzione degli Spiriti può dare occasione a una quantità di abbagli, e ne possono risultare non pochi errori e mistificazioni. Questa in fatti è una grave difficoltà nello *Spiritismo pratico*: ma noi non abbiamo mai detto che la scienza spiritista sia una cosa facile, nè che si possa impararla scherzando, o più agevolmente di ogni altra scienza qualunque. Crediamo anzi ben fatto proclamare, nè lo ripeteremo mai abbastanza, che essa richiede uno studio assiduo, coscienzioso, diligente, e bene spesso molto lungo; imperciocchè non è sempre possibile provocare i fatti che possono risultare più utili ad illuminare la nostra esperienza ed a rafforzare le nostre convinzioni. Non di rado, anzi, fa d'uopo aspettare che questi fatti si presentino da se medesimi, e assai spesso sono occasionati da circostanze alle quali per avventura non si pensava nemmeno. Per l'osservatore oculato e paziente i fatti abbondano sempre, perciocchè egli scopre migliaia di minuzie impercettibili che sono per lui altrettanti sprazzi di luce. E ciò non dee far meraviglia, perchè accade lo stesso anche nelle scienze volgari, nello studiar le quali, mentre un uomo superficiale non vede in un fatto che una forma più o meno

gradita, il dotto vi scopre un tesoro di considerazioni, pascolo inesauribile del suo pensiero.

XIII.

Le osservazioni fatte più sopra ci inducono a dir qualche cosa d'un'altra difficoltà, cioè intorno alle contraddizioni che ravvisansi talvolta nel linguaggio degli Spiriti.

All'uopo si deve considerare che gli Spiriti essendo differentissimi gli uni dagli altri, tanto per sapere che per moralità, è chiaro che cotesta questione può essere risolta in un senso totalmente diverso ed opposto, secondo il grado che essi occupano, come se venisse formolata fra uomini alternativamente dotti o ignoranti, onesti o scellerati. Il punto essenziale, come abbiamo detto, sta in sapere a chi per avventura ci rivolgiamo, o con chi abbiamo a fare.

Ciò non ostante, può aggiungersi, come mai avvenga che anco gli Spiriti riconosciuti quali esseri superiori non sieno sempre di accordo. Al che noi risponderemo dapprima, che a prescindere dalle cause non ha guari designate, ve ne ha delle altre che possono esercitare una tal quale influenza sulla natura delle risposte, facendo astrazione dalla qualità degli Spiriti; e questo è un punto capitale di cui può ottenersi spiegazione solo mediante lo studio; e però abbiamo detto che siffatti studii richiedono un'attenzione continua, una osservazione profonda, e sopra tutto persistenza e perseveranza, come d'altronde suole praticarsi tuttodì nello studio delle scienze umane. Così, se v'ha d'uopo di anni ed anni per formare a mo' d'esempio un buon medico, e tre quarte parti della vita per formare un sapiente, or come mai si pretenderebbe acquistare e possedere in poche ore una scienza che può ritenersi come la scienza dell'infinito? Si ponga dunque da banda ogni lusinga, e si ritenga che lo studio dello Spiritismo è immenso, per ciò che tocca

tutte quante sono le quistioni di metafisica e di ordine sociale, e costituisce un mondo novello che s' apre innanzi a noi; epperò non è mestieri meravigliare che sia necessario del tempo, e molto tempo, per rendersene veracemente padroni.

D'altronde le contraddizioni non sono sempre tanto reali quanto sembrano esserlo in apparenza. Non veggiamo forse tuttodi uomini che professano una medesima scienza variare nella definizione che danno di una stessa cosa, sia perchè nel darla adoperano vocaboli differenti, sia perchè la risguardano sotto un altro punto di vista, quantunque l'idea fondamentale sia pursempre la stessa? Si potrebbero mai computare le varie, molteplici e contraddittorie definizioni che si son date insino ad ora della Grammatica? Arroge che la forma della risposta dipende dalla forma della domanda, ed è per lo meno una puerilità il voler trovare una contraddizione là dove il più delle volte non v'ha che semplice differenza di parole. Gli Spiriti Superiori, d'altronde, non fan caso per nulla della forma, e per loro il fondo del pensiero è tutto.

Prendiamo ad esempio la definizione dell'anima. Questa parola non avendo accettazione fissa, gli Spiriti, al pari di noi, possono differire nelle definizioni che ne danno. Così l'uno dirà ch'essa è il principio della vita; un altro la chiamerà scintilla animale; un terzo dirà ch'essa è interiore, un quarto che è esteriore, e così di seguito, e tutti avranno ragione considerando sì varie diffinizioni dal rispettivo punto di vista onde furono concepite. Si potrebbe financo supporre che certi Spiriti professino delle teorie materialiste, eppure non è così. Accadrà il simigliante riguardo a Dio; e si sentirà dire ch'egli è il principio di tutte le cose, il creatore dell'universo, la intelligenza suprema, l'infinito, il grande Spirito ec. ec., ed alla fin delle fini, quali che sieno le differenze, sarà pursempre Dio. Citiamo ad esempio, da ultimo, la classificazione degli spiriti, imperciocchè formando essi una pro-

gressione non interrotta, dal grado infimo al supremo, ne risulta naturalmente che cotesta classificazione può eseguirsi affatto arbitrariamente, potendo taluni farne tre classi, altri cinque, dieci o venti, a volontà, senza cadere per codesto in errore. Tutte le scienze umane ce ne offrono l'esempio, avvegnachè ogni sapiente trovisi avere il proprio sistema; nondimeno è indubitato che se i sistemi cambiano, la scienza non cambia per ciò. Ed è chiaro che comunque s'impari la botannica, col sistema di Linneo, con quello di Jussieu o di Tournefort, s'imparerà pur sempre la botannica. Cessiamo dunque di dare a cose di semplice convenzione una importanza maggiore di quella che meritino effettivamente; attacchiamoci a quel solo che è veramente serio, e spesso la riflessione ci farà scoprire in ciò che ha l'apparenza della contraddizione più assoluta, un'analogia ed una omogeneità che erano sfuggite alle prime nostre osservazioni.

XIV.

Ci passeremmo volentieri dal ragionare alcun poco intorno alla obbiezione di taluni scettici i quali fanno le meraviglie che vi sieno spiriti capaci di commettere errori di ortografia, se cotesto non ci porgesse occasione di fare una osservazione essenziale. Infatti la ortografia di certi spiriti non è sempre senza mende; ma farebbe mestieri essere troppo sornio di ragione per farne l'obbietto di una critica seria, deducendo, che siccome gli spiriti sanno tutto, debbono sapere, per lo meno, l'ortografia. Noi potremmo contrapporre a questa difficoltà i numerosi errori di ortografia commessi da non pochi sapienti della terra; ciò che nulla tolse mai al loro merito; ma in questo fatto si racchiude una questione ancor più grave. Ed in vero, per gli spiriti, e soprammodo per gli spiriti superiori, dee considerarsi che l'idea è tutto, mentre la forma è nulla. Emancipati dalla materia, il linguaggio che adopera-

no tra loro è rapido come il pensiero, perchè è il pensiero stesso che si trasfonde senza intermedio di sorta; essi dunque debbono trovarsi a così dire in disagio, quando, dovendo comunicare con noi, si veggiono obbligati a servirsi delle forme lunghe ed imbarazzate del linguaggio umano, e sopra tutto quando colla insufficienza e colla imperfezione di questo linguaggio si veggiono costretti ad esprimere idee per le quali non abbiamo speciali vocaboli nè sufficienti espressioni. Cotesto ci viene assicurato da essi medesimi; e così riesce una cosa affatto curiosa vedere a quali industri mezzi ricorrano bene spesso per attenuare un così grave inconveniente. Accadrebbe il simigliante a noi stessi se dovessimo esprimerci con idioti, e se ci fosse necessità di adoperare un linguaggio più lungo nelle sue parole, nelle sue frasi, e più povero di significato e di espressioni in paragon di quello del quale facciamo uso abitualmente. È lo stesso imbarazzo che prova l'uomo di genio, che mal soffre la lentezza della sua penna, la quale si trova sempre di gran lunga in ritardo dietro i voli del suo pensiero. Dopo ciò s'intende di leggieri come gli spiriti attacchino ben poca importanza al convenzionale della ortografia, avendo a scopo principale di dare un insegnamento grave e serio, massime quando ciò accade colla particolarità meravigliosa di esprimersi indifferentemente in tutte le lingue e d'intenderle tutte. Fa d'uopo concludere per ciò che la correzione ortografica del linguaggio, essendo affatto di convenzione, sia non curata da loro, tanto più che la osservano accuratamente quando ciò riesce necessario; e così, a mo' d'esempio, v'ha delle Poesie dettate da loro che sfidano la critica del più mitigoloso purista, e ciò anche *malgrado la più assoluta ignoranza del Medium.*

XV.

Vi sono altresì delle persone che suppongono pericoli dovunque ed in tutto quel che non conoscono; così non mancano dedurre una conseguenza sfavorevole dalla circostanza che taluni, dandosi a cosiffatti studii, han perduto la ragione. Ma pare veramente impossibile che uomini sensati possano vedere in questo fatto una obbiezione seria. Non accade forse lo stesso per effetto di tutte le forti preoccupazioni intellettuali sui cervelli deboli? Si potrebbe mai computare il numero dei pazzi e dei maniaci, prodotti, per esempio, dallo studio delle Matematiche, della Medicina, della Musica, della Filosofia e di altre tali discipline? Farebbe mestieri per ciò rinunciare a tali studii? Che cosa mai pruova cotesto? Ma se i lavori corporali producono la storpiatura d'un braccio, d'una gamba, che sono gli strumenti dell'azione materiale, così pure accade che i lavori della intelligenza possano storpiare il cervello, che è l'organo del pensiero. Ma comunque lo strumento sia guasto, lo spirito non si guasta mica per questo: ei rimane intatto; ed allorquando vien liberato dalla materia, ripiglia altrettanto bene tutta la pienezza delle sue facoltà, per modo che durante la vita corporea si dee riguardare, nel suo genere, siccome un martire del lavoro.

Tutte le grandi preoccupazioni dello spirito possono produrre la pazzia: e le scienze, le arti, la religione eziandio le forniscono il loro contingente. La pazzia d'altronde ha per causa primitiva una predisposizione organica del cervello che lo rende più o meno suscettibile di certe date impressioni. Premessa dunque una naturale disposizione verso la follia, questa prende conseguentemente il carattere della preoccupazione principale che incontrerà lungo la vita, preoccupazione che in tal caso diventa una idea fissa; e questa idea fissa potrà essere quella degli Spiriti presso colui che se n'è occu-

pato, come del pari potrà essere quella di Dio, degli angeli, del demonio, della fortuna, del potere, di un' arte, d' una scienza, della maternità, di un sistema politico o sociale, a seconda delle rispettive occupazioni. È anzi probabile che il pazzo per materia di religione sarebbe diventato pazzo per ragione di spiritismo, se mai lo spiritismo fosse stata la sua preoccupazione dominante, siccome il pazzo spiritista lo sarebbe stato sotto un' altra forma a seconda delle circostanze.

Io dico andunque che lo spiritismo non goda verun privilegio sotto questo riguardo; ma vado ancora più in là: io sostengo che lo spiritismo, ben compreso e saggiamente applicato, costituisce un efficace preservativo contro la pazzia.

Di fatti, tra le cause più numerose delle sopraeccitazioni cerebrali sono da noverare i disinganni, le disgrazie, le affezioni contrariate, le quali sono benanco le cause più frequenti dei suicidii. Ora, il vero spiritista vede le cose di questo mondo da un punto di vista cotanto elevato, gli paiono sì piccole ed incalcolabili al cospetto dello avvenire che lo aspetta, la vita infine gli sembra sì breve e fugace, che le tribolazioni non sono da lui considerate che come semplici incidenti poco piacevoli d' un viaggio. E ciò che ad un altro produrrebbe una commozione violenta, lo impressiona appena leggermente; egli conosce d' altronde che le pene della vita non sono altro che *pruove*, le quali gli servono per progredire se le sopporta con pazienza e rassegnazione, perciocchè sarà ricompensato in proporzione dal coraggio con cui le avrà sapute sostenere. Le sue convinzioni gli danno una rassegnazione che lo preserva dal disperarsi, e per conseguenza paralizza la causa più immediata della pazzia e del suicidio. Egli conosce inoltre, dalla esperienza che gli danno le comunicazioni cogli Spiriti, la sorte riserbata a coloro che si abbreviano volontariamente la vita, e questo quadro è sommamente acconcio a fare che dia luogo alla riflessione; così

il numero di quelli che sono stati arrestati su questo pendio funesto dee ritenersi come considerevolissimo. E questo è un risultato sommamente importante dovuto allo spiritismo. Ne ridano pure quanto vogliono gl'increduli; da mia parte auguro loro le indefinibili consolazioni che procura a tutti coloro che si danno la pena di scandagliarne le misteriose profondità.

Fra le altre cagioni di pazzia fa uopo noverare la paura; e la paura del demonio ha guasto più d'un cervello. Potrebbero mai numerarsi le vittime che sono state sacrificate impressionando le deboli immaginazioni con questo quadro che si è cercato rendere ancor più orribile mediante i particolari più odiosi? Ma, si soggiunge, il demonio è fatto per intimorire i ragazzi, ed è un freno per renderli saggi. Che sì, veramente, al pari della befana e della versiera! Ma quando non ne hanno più paura, diventano peggiori di prima; e per così bel risultato non si contano le epilessie cagionate dallo scompaginamento dei cervelli delicati. La religione, in verità, sarebbe troppo debole, se, facendo a meno del timore, la sua influenza potesse essere compromessa. Per buona ventura ei non accade così; essa ha ben altri mezzi per influire sulle anime, e lo spiritismo glie ne porge degli efficacissimi e sovraneamente serii, se mai sappia trarne partito. Esso mostra la realtà delle cose, e con ciò neutralizza i funesti effetti di un timore di soverchio esagerato.

XVI.

Esamineremo infine due altre obbiezioni, le sole che meritino veramente un tal nome perchè sono basate sopra teorie ragionate. Come l'una che l'altra ammettono bensì la esistenza di tutt' i fenomeni materiali e morali di che ragioniamo, ma non credono che sien prodotti dello intervento degli Spiriti.

Secondo la prima di queste teorie, tutte le manifestazioni attribuite agli Spiriti non sarebbero altra cosa che effetti puramente magnetici. I medium sarebbero in uno stato che si potrebbe denominare sonnambulismo in veglia continua, fenomeno che chiunque ha studiato il magnetismo ha avuto occasione di constatare. In cosiffatto stato le facoltà intellettuali acquistano uno svolgimento anormale, e l'orbita delle percezioni intuitive si estende oltre i limiti della nostra percezione ordinaria. Da quel momento il medium ritrova in se stesso, per effetto della propria lucidità, tutto quel che dice e tutte le nozioni che comunica, anche intorno alle cose che gli sono maggiormente straniere durante il suo stato normale.

Non saremo noi certamente coloro che porremo in dubbio la potenza del sonnambulismo, del quale abbiamo avuto occasione di riconoscere i prodigi e di cui abbiamo studiato tutte le fasi da più di trentacinque anni. Noi ammettiamo in fatti che molte manifestazioni spiritiste possano essere spiegate con questo mezzo; ma una osservazione continua ed attenta presenterà un gran numero di fatti nei quali l'intervento dei medium, considerato in altro modo che come strumento passivo, è materialmente impossibile. A tutti coloro che fossero di questa opinione noi diremo siccome agli altri: « Vedete ed osservate, perchè alcuno non avete veduto tutto. » Poscia contrapporremo loro due considerazioni tratte dalla loro propria dottrina. D'onde viene la teoria spiritista? È forse un sistema immaginato da date persone nello scopo di spiegare dati fenomeni? Nulla di tutto questo. Chi mai l'ha dunque rivelata? Precisamente quegli stessi medium o sonnamboli veglianti dei quali esaltate cotanto la lucidità. Se dunque questa lucidità è quale la supponete, perchè mai eglino avrebbero attribuito agli Spiriti quello che sanno dovere a se stessi? Come mai avrebbero dati dei particolari tanto precisi, delle spiegazioni sì logiche, sì sublimi intorno alla na-

tura di queste intelligenze al di fuori della umanità? Delle due l'una; o essi sono lucidi, o non lo sono punto: se lo sono e si ha fiducia nella loro veracità, non si può ammettere senza contraddizione ch'ei non sieno nel vero. In secondo luogo, se tutt'i fenomeni avessero la loro origine nel medium sarebbero identici nella stessa persona, e non si vedrebbe questa stessa persona adoperare un linguaggio differente, nè esprimere di mano in mano le cose più contraddittorie. Questa mancanza di unità nelle manifestazioni ottenute dal medium prova la diversità delle origini onde provengono; e se è impossibile trovarle tutte nel medium, emerge chiaramente che fa uopo cercarle fuori di esso.

Secondo un'altra opinione, il medium è bensì l'origine delle manifestazioni, ma in vece di attingerle da se stesso, siccome pretendono i partigiani della teoria sonnambolista, le attingono dal centro ambiente di cui per avventura fan parte. Il medium sarebbe così una specie di specchio che darebbe il riflesso di tutte le idee, di tutt'i pensieri e di tutte le cognizioni delle persone che lo circondano, e non direbbe mai cosa che non fosse conosciuta almeno da alcuna di esse. Non si può negare per certo l'influenza esercitata dagli assistenti sulla natura delle manifestazioni, anzi questo è un principio riconosciuto dalla nostra dottrina; ma questa influenza è tutt'altra di quella che si suppone esistere, e da cotesto alla conseguenza che il medium sia il riflesso dei loro pensieri, v'ha diversità positiva, perciocchè migliaia di fatti stabiliscono nettamente il contrario. È questo dunque un errore gravissimo il quale pruova una volta di più il pericolo delle conclusioni premature. Queste persone non potendo negare l'esistenza d'un fenomeno di cui la scienza umana non può dare ragione, e non volendo ammettere la presenza degli spiriti, lo spiegano a modo loro. Una tale teoria per verità sarebbe speciosa se potesse spiegare tutt'i fatti; ma non accade così. Quando si dimostra loro sino alla evi-

denza che certe date comunicazioni del medium sono interamente straniere ai pensieri, alle cognizioni e sino alle opinioni di tutti gli astanti, che queste comunicazioni sono bene spesso spontanee e contraddicono tutte le idee preconcelte, queste persone non si dan per vinte per sì poca cosa. La lucidità della veggenza, essi dicono, si estende molto al di là del cerchio immediato che ne circonda; il medium, nel fatto, è il riflesso della umanità intera, per modo che s'ei non attinge le proprie ispirazioni d'accanto a se, le cerca al di fuori, nella città, nella contrada, in tutto il globo e nelle altre sfere eziandio.

Io penso che di questa teoria non si possa trovare una spiegazione più semplice e più probabile che nello spiritismo, perchè suppone una causa ben altrettanto più meravigliosa. L'idea degli esseri che popolano la immensità dello spazio e che essendo in contatto perenne con noi ci comunicano i loro pensieri, non presenta maggiori difficoltà alla nostra ragione, del supporre questa veggenza universale che da tutti i punti dell'universo viene a concentrarsi nel cervello di una persona sola.

Giova ripetere anche una volta, ed è un punto capitale su cui non s'insisterà mai abbastanza, che la teoria sonnambolista al pari di quella che si potrebbe chiamare *del riflesso*, furono immaginate da certe date persone, e non sono altro che opinioni individuali create per ispiegare un fatto, mentre la dottrina degli spiriti non è di umana creazione; essa venne dettata dalle intelligenze stesse che si manifestarono quando nessuno vi pensava, quando anzi l'opinione generale si mostrava loro totalmente contraria. Ora, domandiamo noi, dove mai i medium sono stati a pescare una dottrina che non esisteva nel pensiero di alcuno sulla terra? Domandano inoltre per quale strana coincidenza accada che migliaia di medium, sparsi su tutt' i punti del globo e che non si sono incontrati mai tra loro, si accordino in dire la medesima cosa. Se il primo me-

dium che siesi manifestato in Francia è soggiaciuto alla influenza di opinioni già accreditate in America, per quale stravagante bizzarria è andato a pescare le sue idee a due mila leghe al di là dei mari presso un popolo straniero per costumi e per linguaggio, invece di prenderle intorno a se?

Ma v'ha un'altra circostanza alla quale non si è abbastanza pensato. Le primitive manifestazioni, in Francia del pari che in America, non si sono ottenute nè per mezzo della scrittura nè per organo della parola, ma sì per mezzo di colpi battuti, corrispondenti alle lettere dell'alfabeto e formanti parole e frasi. E appunto con questo mezzo le intelligenze che si sono manifestate han dichiarato che il medesimo è stato indicato dagli Spiriti. Se dunque si volesse supporre l'intervento del pensiero dei medium nelle comunicazioni verbali o scritte, non si potrebbe dire altrettanto riguardo ai colpi battuti, la cui significazione non poteva essere mai conosciuta anteriormente.

Potremmo citare buon numero di fatti, i quali dimostrano, nella intelligenza che si manifesta, una personalità speciale evidentissima ed una indipendenza assoluta di volontà. Ci contendiamo dunque invitare i dissidenti ad una osservazione più seria e diligente; che se vorranno studiare senza prevenzione, se si benigneranno di non concludere prima di aver tutto veduto e considerato, riconosceranno agevolmente che la loro teoria non è atta a dar ragione di ogni cosa. Ci limiteremo però a fare la seguente domanda: Perchè la intelligenza che si manifesta, qualunque ella sia, si denega di rispondere a certe domande riguardanti cose perfettamente conosciute, come per esempio, sul nome o l'età dell'interrogante, su quel che tiene nella mano, su quel che ha fatto il dì innanzi, sui suoi proponimenti al dì dopo, ec. Se il medium fosse il riflesso del pensiero degli astanti, gli sarebbe sommamente facile rispondere.

È vero che gli avversarii ritorcono l'argomento

domandando da parte loro perchè mai accada che gli Spiriti i quali debbono saper tutto non possano rispondere a domande cotanto semplici, secondo l'assioma: *Chi può il più può il meno*; dal che concludono che non sono Spiriti. Ma se un ignorante o un tristo buffone presentandosi ad un assemblea di dotti, domandasse, a mo' d'esempio, perchè e come sia giorno in pieno meriggio, potrebbe mai supporre che eglino si dessero il fastidio di rispondergli seriamente, e sarebbe logico di dedurre dal loro silenzio o dalle derisioni di cui fossero per regalare l'interrogante, ch' e' sieno altrettanti asini? Ora, giustamente perchè gli Spiriti sono esseri superiori, non sogliono rispondere a domande oziose e ridicole, nè soffrono d'esser posti alla berlina; e perciò tacciono o dicono d'occuparsi di cose più serie.

Domanderemo, finalmente, perchè gli Spiriti vengono e vanno via per lo più in un dato momento, e perchè, passato questo momento, non vi sono nè preghiere nè suppliche capaci di farli ritornare?

Se il medium agisse solo per l'impulso mentale degli assistenti, è evidente che, in questa circostanza, il concorso di tutte le volontà riunite dovrebbe stimolare ed aumentare la sua chiarezza. Se dunque non cede ai desiderii dell'assemblea; corroborato dalla sua propria volontà, ciò accade perchè obbedisce ad una influenza estranea a se stesso ed a coloro che lo circondano, e questa influenza dimostra con ciò la sua indipendenza e la sua speciale personalità.

XVII.

Lo scetticismo, rispetto alla dottrina spiritista, quando non risulta da una opposizione sistematica interessata, trae quasi sempre la sua origine dalla cognizione incompleta dei fatti, cioè che non impedisce punto a certuni di risolvere la quistione come se la conoscessero perfettamente. Si può pos-

sedere molta intelligenza ed istruzione benanco, e mancar non di meno di retto giudizio. Ora, il più certo segno che un giudizio sia difettoso è di credere che il proprio sia infallibile. Così accade che molte persone non veggano nelle manifestazioni spiritiste che un soggetto di curiosità; e noi speriamo che, colla lettura di questo libro, esse troveranno negli straordinarii fenomeni di che si occupa ben altra cosa che un semplice passatempo.

La scienza spiritista comprende due parti: l'una sperimentale sulle manifestazioni in genere, l'altra filosofica sulle manifestazioni intelligenti. Chiunque non avrà osservato che la prima, si troverà nella posizione di colui il quale non conoscesse la Fisica che per talune esperienze ricreative, senza esser penetrato nel fondo della scienza. La vera dottrina spiritista sta negl' insegnamenti dati dagli spiriti, e le cognizioni che questo insegnamento richiede sono troppo gravi per poter essere acquisite altramenti che con uno studio serio e perseverante, fatto nella solitudine e nel raccoglimento; perciocchè solo a questa condizione si può osservare un numero infinito di fatti e di particolarità minuziose che sfuggono all'osservatore superficiale, e che sole possono stabilire una opinione. Ora, se questo libro non menasse ad altro risultato che di mostrare il lato serio della quistione, e di persuadere a fare degli studii in questo senso, sarebbe già molto, e ci rallegreremmo con noi stessi d'essere stati prescelti a compiere un'opera della quale nondimeno non pretendiamo farci alcun merito personale; avvegnacchè il merito sia tutto degli spiriti che l'hanno dettato. Speriamo d'altronde che sarà per avere un'altro risultato, cioè, di manodurre gli uomini desiderosi d'illuminarsi, additando loro, in questi studii, uno scopo grande e sublime: quello del progresso personale e sociale, e d'indicar loro la via che convenga seguire per raggiungerlo.

Terminiamo con un'ultima considerazione. Gli astronomi, indagando le immensità dello spazio,

han trovato , nella disposizione dei corpi celesti , delle lagune non giustificate ed in disaccordo colle leggi dello insieme; essi han supposto che queste lagune dovessero essere riempite da globi sfuggiti ai loro sguardi. Da un altro canto essi hanno osservato certi dati effetti le cui cause efficienti lor son rimaste ignote, e seco stessi han ragionato così: Là vi debb' essere un mondo, perchè questa laguna non può esistere e questi effetti debbono avere una causa. Giudicando allora della causa dagli effetti, ne han potuto calcolare gli elementi, ed in seguito i fatti sono venuti a giustificare le loro previsioni. Applichiamo questo ragionamento ad un altro ordine d'idee. Se si consideri attentamente la serie indefinita degli esseri, si trova che formano una catena senza interruzione di continuità, dalla materia brutta insino all'uomo più intelligente. Ma fra l'uomo e Dio, che sono l'alfa e l'omèga di tutte le cose , quale immensa laguna ! È egli mai razionale di pensare che nell'uomo finiscano gli anelli di questa catena ? ch' egli possa , senza transizioni , sorpassare la distanza che lo separa dall' infinito ? La ragione ci dice che tra l'uomo e Dio vi debbano essere altre graduazioni, siccome ha detto agli astronomi che fra i mondi conosciuti vi dovevano essere altri mondi ignoti. Ora , quale filosofia ha mai colmato questa laguna ? Lo spiritismo ce la mostra riempita dagli esseri di ogni grado del mondo invisibile, e questi esseri non sono altro che gli spiriti degli uomini arrivati ai diversi gradi che conducono alla perfezione : così tutto si collega, tutto si concatena, dall' alfa insino all' omèga.

Voi che negate la esistenza degli Spiriti , riempite, in grazia , il vuoto ch' essi occupano ; e voi che inconscii o riluttanti ne ridete , osate dunque se ve ne basta l'animo, osate ridere delle opere di Dio e della sua onnipotenza !

FINE DELLA INTRODUZIONE

IL
LIBRO DEGLI SPIRITI

LIBRO PRIMO

CAUSE PRIME

CAPITOLO PRIMO

DIO

1. Dio e l'infinito. - 2. Pruove della esistenza di Dio. -
3. Attributi della Divinità. - 4. Panteismo.

Dio e l'infinito

1. Che cosa è Dio?

« Dio è l'intelligenza suprema, causa prima di tutte le cose (1). »

2. Che cosa deve intendersi per l'infinito?

« Ciò che non ha nè principio, nè fine. »

3. Potrebbe dire che Dio sia l'infinito?

« Definizione incompleta. Povertà della lingua degli uomini, la quale è insufficiente a diffinire le cose che sono superiori alla loro intelligenza. »

(1) Il testo posto tra virgolette in seguito alle domande è la risposta letterale data dalle intelligenze spirituali. Si sono distinte con altro carattere le osservazioni e le dilucidazioni aggiunte dall'autore, per evitare che si confondano col testo della risposta. Allorchè formano capitoli interi, la confusione non essendo possibile, si è serbato il carattere ordinario.

Dio è infinito nelle sue perfezioni, ma l'infinito è un'astrazione; dire adunque che Dio sia l'*infinito*, sarebbe lo stesso che prenderlo l'attributo per la cosa medesima: sarebbe lo stesso che diffinire una cosa che non è conosciuta per mezzo di un'altra cosa similmente ignota.

Pruove della esistenza di Dio

4. In che si può avere pruova certa della esistenza di Dio?

« In un assioma che voi applicate alle vostre scienze: *Non vi ha effetto senza causa*. Cercate la causa di tutto ciò che non è opera dell'uomo, e la vostra ragione vi risponderà. »

Per credere in Dio, basta volgere gli sguardi sulle opere della creazione. L'universo esiste, dunque ha una causa. Dubitare della esistenza di Dio, sarebbe lo stesso che negare che ogni effetto abbia una causa, ed asserire che il nulla abbia potuto produrre qualche cosa.

5. Quale conseguenza può trarsi dal sentimento intuitivo che tutti gli uomini portano in sè stessi della esistenza di Dio?

« Che Dio esiste; dappoichè donde in lui questo sentimento se si fondasse sul nulla? egli è ancora una conseguenza del principio che non vi ha effetto senza causa. »

6. Il sentimento intimo che abbiamo in noi stessi della esistenza di Dio non potrebb'essere una conseguenza della educazione ed il prodotto delle idee acquisite?

« Se ciò fosse, perchè i vostri selvaggi avrebbero questo sentimento?

Se il sentimento della esistenza di un essere su-

premo fosse il prodotto dello insegnamento, non sarebbe universale, e non lo si troverebbe, siccome vediamo accadere per le nozioni delle scienze, se non fra coloro che avessero potuto avere questo insegnamento.

7. Si potrebbe ritrovare la causa prima della formazione delle cose nelle proprietà intime della materia?

« Ma allora quale sarebbe la causa di queste proprietà? Vi bisogna sempre una causa veramente prima. »

Attribuire la formazione primitiva delle cose alle proprietà intime della materia, sarebbe lo stesso che prendere l'effetto per la causa, dappoichè queste proprietà sono di per sè stesse un effetto che presuppone pur sempre una causa.

8. Che cosa devesi pensare della opinione che attribuisce la formazione primitiva del creato ad una combinazione fortuita della materia, altramenti detta caso?

« Altra assurdità. Quale uomo di buon senso può riguardare il caso come un essere intelligente? E poi, che cosa è mai il caso? Assolutamente nulla. »

L'armonia che regola le forze dell'universo si palesa da combinazioni e da principii determinati, e con ciò, rivela una potenza intelligente. Attribuire la formazione primitiva al caso, sarebbe un contro-senso, dappoichè il caso è cieco e non può produrre gli effetti esclusivamente proprii della intelligenza. Un caso intelligente non sarebbe più caso.

9. Da che si riconosce nella causa prima una intelligenza suprema e superiore a tutte le intelligenze?

« Voi avete un proverbio il quale dice così : dall' opera si riconosce l' operaio. L' orgoglio ingenera l' incredulità. L' uomo orgoglioso non soffre nulla al di sopra di sè , ed è perciò che si proclama spirito forte. Povero essere , che un soffio di Dio può rovesciare ! »

Il potere di una intelligenza si determina sempre dalle sue opere ; ora essendo che niun essere umano può creare ciò che vien prodotto dalla natura , ne consegue che la causa primitiva debb'essere una intelligenza superiore alla umanità.

Quali che sieno i prodigi compiuti dalla intelligenza umana , questa intelligenza ha essa stessa una causa , e più è grande ciò che ella compie , più la causa primitiva debb'esser grande. Ora questa intelligenza è la causa primitiva di tutte le cose , qualunque sia il nome col quale l' uomo , nel decorrer dei secoli , l' ha indicata.

Attributi della Divinità

10. L' uomo può egli mai comprendere la natura intima di Dio?

« No; vi occorre un senso che gli manca ».

11. Sarà dato un giorno all' uomo di comprendere il mistero della Divinità ?

« Quando il suo spirito non sarà più ottenebrato dalla materia , e che , per la sua perfezione , si sarà avvicinato a lui , allora egli lo vedrà e lo comprenderà. »

Le facultà dell' uomo , essendo di un grado di gran lunga inferiore , non gli permettono comprendere la natura intima di Dio. Nella infanzia della umanità , l' uomo , lo confonde spesso con la creatura , e glie ne attribuisce le imperfezioni ; ma a seconda che si svolge in lui il senso morale , il suo pen-

siero penetra meglio nel fondo delle cose, e se ne forma una idea più giusta e più conforme alla sana ragione, quantunque essa rimanga sempre incompleta.

12. Se noi non possiamo comprendere la natura intima di Dio, possiamo avere idea di alcune tra le sue perfezioni?

« Di alcune, sì. L' uomo le comprende meglio a misura che si eleva al di sopra della materia; egli le intravede col pensiero. »

13. Quando noi diciamo che Dio è eterno, infinito, immutabile, immateriale, unico, onnipotente, supremamente giusto e buono, abbiamo con costesto una idea completa de' suoi attributi?

« Secondo il vostro modo di vedere, sì, perchè voi credete di abbracciar tutto; ma sappiate pure che vi sono cose troppo superiori alla intelligenza dell' uomo più intelligente, e per esprimere le quali il vostro linguaggio, limitato alle vostre idee ed alle vostre sensazioni, non possiede alcun vocabolo. La ragione vi dice infatti che Dio deve avere queste perfezioni in supremo grado, dappoichè se una sola ne avesse di meno, oppure non fosse di un grado infinito, egli non sarebbe superiore a tutto, e per conseguenza non sarebbe Dio. Per essere superiore a tutte le cose Iddio deve considerarsi tale da non soggiacere ad alcuna vicissitudine, e non avere alcuna delle imperfezioni che possono essere concepite dalla immaginazione. »

Dio è eterno; se egli avesse avuto un principio sarebbe stato prodotto dal nulla, oppure sarebbe stato egli stesso creato da un essere anteriore. E così rimonteremo sempre successivamente all'infinito ed alla eternità.

Egli è *immutabile*; se fosse soggetto a cambiamenti, le leggi che reggono l'universo non avrebbero alcuna stabilità.

Egli è *immateriale*; vale a dire che la sua natura differisce da tutto ciò che noi chiamiamo materia, altramenti non sarebbe immutabile, perciocchè sarebbe soggetto alle trasformazioni della materia.

Egli è *unico*; se vi fossero più Dii non vi sarebbe unità di concetto, nè unità di potenza nell'ordinamento dell'universo.

Egli è *onnipotente*, perchè è unico. Se non avesse la potenza suprema, vi sarebbe qualche cosa più potente di lui, o tanto potente quanto lui; egli allora non avrebbe fatto tutte le cose, e quelle cose che egli non avrebbe fatte, sarebbero l'opera di un altro Dio.

Egli è *supremamente giusto e buono*. Ed infatti, la sapienza provvidenziale delle leggi divine si rivela dalle più piccole cose del pari che dalle più grandi; e questa sapienza rende impossibile il dubitare della sua giustizia e della sua bontà.

Panteismo

14. Iddio è egli un essere distinto, oppure sarebbe, secondo l'opinione di alcuni, il risultato complessivo di tutte le forze e di tutte le intelligenze riunite dell'universo?

« Se fosse così, non sarebbe Dio, perchè egli allora sarebbe l'effetto e non la causa; egli non può essere ad una volta e l'una e l'altra cosa.»

« Dio esiste, voi non potete dubitarne, e questo è l'essenziale; credete a quel che vi dico, non andate più in là; non vi smarrite in un laberinto dal quale più non potreste uscire; cotesto non vi farebbe migliori, anzi vi renderebbe forse un poco più orgogliosi, perchè credereste di sapere, mentre

in realtà non sapreste nulla. Mettete dunque da banda tutti questi sistemi; voi avete molte cose che vi riguardano più direttamente, a cominciare da voi stessi: studiate le vostre proprie imperfezioni collo scopo di liberarvene, e còtosto vi sarà più utile del voler penetrare quel ch'è impenetrabile.»

15. Che cosa dobbiamo pensare della opinione secondo la quale tutti i corpi della natura, tutti gli esseri, tutti i globi dell' universo sarebbero altrettante parti della Divinità, e costituirebbero nel loro insieme la Divinità stessa; o in altri termini che cosa dobbiamo pensare della dottrina panteista?

« L' uomo, non potendo farsi Dio, vuole essere almeno una parte di Dio. »

16. Coloro che professano questa dottrina pretendono trovarvi la dimostrazione di alcuni fra gli attributi della divinità. Essi ragionano così: siccome i mondi sono infiniti, ne consegue che Iddio è anche infinito; e siccome il vuoto, o il nulla, non esistono in nessuna parte, perchè sono la negazione della esistenza, Iddio è da per tutto; essendo Iddio da per tutto, perchè tutto è parte integrante di Dio, egli dà a tutti i fenomeni della natura una ragione di essere intelligente. Che cosa si può opporre a questo ragionamento?

« La ragione. Riflettete maturamente, e non vi sarà difficile riconoscerne l' assurdo. »

Questa dottrina fa di Dio un essere materiale, il quale, sebbene dotato di una intelligenza suprema, sarebbe in grande quello che noi siamo in piccolo. Ora, se fosse così, siccome la materia si trasforma perennemente, ne seguirebbe che Dio non avrebbe alcuna stabilità; egli sarebbe soggetto a tutte le vicissitudini, del pari che a tutti i bisogni del-

la umanità; gli mancherebbe così uno degli attributi più essenziali della essenza divina, quale si è la immutabilità.

Le proprietà della materia essendo incompatibili colla idea di Dio, non farebbero che abbassarlo nel nostro pensiero, per modo che tutte le sottigliezze del sofisma non giungeranno mai a risolvere il problema della sua intima natura. Noi non sappiamo quello ch'egli è, ma sappiamo ciò che egli non può non essere, e questo sistema è in assoluta contraddizione con le sue proprietà più essenziali; esso confonde il creatore con la creatura, e varrebbe assolutamente come se si sostenesse che una macchina ingegnosa fosse una parte integrante del meccanico che l'ha concepita ed elaborata.

La intelligenza di Dio si rivela nelle sue opere, siccome quella di un pittore nel suo quadro; e le opere di Dio non sono Iddio stesso, siccome il quadro non è nè può essere il pittore che lo ha concepito ed elaborato.

CAPO SECONDO

ELEMENTI GENERALI DELL' UNIVERSO

1. Conoscenza del principio delle cose. - 2. Spirito e materia. - 3. Proprietà della materia. - 4. Spazio universale.

Cognizione del principio delle cose

17. È egli dato all' uomo di conoscere il principio delle cose ?

« No; Iddio non permette che tutto sia rivelato all' uomo quà giù. »

18. L' uomo penetrerà un giorno il mistero delle cose che gli sono celate ?

« Il velo si dilegua per lui a seconda che egli si purifica; ma per comprendere talune cose, gli occorrono delle facoltà che non possiede ancora. »

19. È dato all' uomo, penetrare alcuni de' segreti della natura, mediante le investigazioni della scienza ?

» La scienza gli è stata data perchè progredisce in tutte le cose, ma egli non può oltrepassare i limiti fissati da Dio. »

Più è dato all' uomo di penetrare addentro in questi misteri, più la sua ammirazione dev' esser grande per la potenza e la sapienza del creatore; ma, sia per orgoglio, sia per debolezza, la sua intelligenza stessa lo rende spesso zimbello della illusione; egli accumola sistemi sopra sistemi, e ciascun giorno gli mostra più ovviamente quanti errori egli ha scambiati per verità, e quante verità ha respinte siccome errori. E queste sono altrettante disillusioni pel suo irrefrenabile orgoglio.

20. Oltre le investigazioni della scienza, è egli dato all' uomo di ricevere comunicazioni di ordine superiore intorno a quello che sfugge ai suoi organi sensorii?

« Sì; ogni qual volta Iddio lo giudica utile, egli può rivelare all' uomo quello che la scienza non può scoprire ed insegnare. »

Mediante queste comunicazioni l' uomo acquista, in dati limiti, la conoscenza del suo passato e dei suoi destini futuri.

Spirito e materia

21. La materia è sempiterna siccome Dio, oppure è stata creata da lui in un tempo indeterminato qualunque?

« Iddio solo lo sa. V' ha intanto una cosa che la vostra ragione deve additarvi chiaramente, cioè, che Iddio, tipo di amore e di carità, non è mai stato inoperoso. Per quanto lontano voi possiate immaginare il principio della sua azione, potreste mai concepire ch' ei sia rimasto un momento solo in ozio? »

22. La materia viene generalmente definita: tutto ciò che ha estensione: ciò che può fare impressione su' nostri sensi: ciò che è impenetrabile ec.; codeste definizioni sono esatte?

« Secondo il vostro modo di vedere sono esatte, perchè voi parlate a seconda di quello che conoscete: ma la materia esiste eziandio in taluni stati che a voi sono peranco ignoti; essa può essere, a mo' d'esempio, cosiffattamente eterea e sottile, da non fare neanche la più lieve impressione su' vostri sensi; pur nondimeno ell' è pur sempre

materia, mentre per voi non sarebbe tale. »

— Quale definizione vi è permesso darci della materia?

« La materia è il legame che involve lo spirito; lo strumento che lo serve, e sul quale, nello stesso tempo, egli esercita la sua azione. »

Sotto questo aspetto può dirsi che la materia è l'agente, o il mezzo, con l'aiuto del quale e sul quale agisce lo spirito.

23. Che cosa è lo spirito?

« Il principio intelligente dell'universo. »

— Qual'è la natura intima dello spirito?

« Lo spirito non si può facilmente analizzare e diffinire nel vostro linguaggio. Per voi, si potrebbe dire, esser nulla, perchè lo spirito non è una cosa palpabile; ma per noi è qualche cosa. Sappiatelo pure, il niente è il nulla, ed il nulla non ha esistenza. »

24. Lo spirito è egli sinonimo d'intelligenza?

« L'intelligenza è un attributo essenziale dello spirito; ma l'uno e l'altro si confondono in un principio comune, di maniera che per voi sono una stessa cosa. »

25. Lo spirito è egli indipendente dalla materia, oppure non ne è che una proprietà, siccome i colori sono proprietà della luce, e il suono è una proprietà dell'aria?

« L'uno e l'altra sono distinti; ma v'ha uopo della unione dello spirito colla materia per rendere intelligente la materia. »

— Questa unione è del pari necessaria per la manifestazione dello spirito? (Noi intendiamo qui per ispirito il principio della intelligenza, astrazion

fatta dalle *individualità* designate sotto questo nome.)

« Essa è necessaria per voi , perchè non siete organizzati in modo da percepire lo spirito scevero affatto dalla materia ; i vostri sensi non sono fatti per questo. »

26. Si può concepire lo spirito senza la materia, e la materia senza lo spirito?

« Lo si può, senza dubbio, col pensiero. »

27. Vi sarebbero in tal modo due elementi generali dell' universo: la materia e lo spirito?

« Sì; e al di sopra di tutto questo Iddio , il creatore, il produttore di tutte le cose; questi tre elementi sono il principio di tutto quanto esiste, la triade dell' universo. Ma , all' elemento materiale , bisogna aggiungere il fluido universale che fa la parte d'intermedio tra lo spirito e la materia propriamente detta , la quale sarebbe troppo grossolana perchè lo spirito potesse avere un' azione su di essa. E sebbene questo, sotto un certo punto di vista, possa essere allogato nell'elemento materiale, non di meno se ne distingue per alcune proprietà speciali ; se fosse esivamente materia , non vi sarebbe ragione perchè lo spirito non lo fosse ancora. Esso è posto tra lo spirito e la materia; è fluido , come la materia è materia: e per le sue innumerevoli combinazioni con questa, e sotto l'azione dello spirito, è suscettibile di produrre l'infinita varietà di cose di cui voi non conoscete che una picciolissima parte. Questo fluido universale, o primitivo, o elementare, essendo l' agente di che si serve lo spirito, è il principio senza cui la materia rimarrebbe in uno stato di perpetua dissoluzio-

ne, e non acquisterebbe mai le proprietà che le danno la gravità. »

— Cotesto fluido sarebbe mai quello che noi denotiamo sotto il nome di elettricismo ?

« Noi abbiám già detto che esso è suscettibile d' innumerevoli combinazioni; ciò che voi chiamate fluido elettrico, fluido magnetico , sono altrettante modificazioni del fluido universale, il quale, propriamente parlando, non è altro che una materia più perfezionata, più sottile, e che si potrebbe ancor riguardare siccome indipendente. »

« 28. Poichè lo spirito è per sè stesso qualche cosa, non sarebbe più esatto e meno confuso indicare questi due elementi generali con le parole: *materia inerte e materia intelligente* ?

« Le parole c' importano poco; spetta a voi di formulare il vostro linguaggio in modo da intendervi. Le vostre dispute provengono quasi sempre dal perchè non vi accordate sulle parole, perchè il vostro linguaggio è affatto incompleto riguardo alle cose che non colpiscono i vostri sensi. »

Quali che sieno le ipotesi intorno a codesto, giova considerare che un fatto patente le domina tutte. Noi vediamo da una parte della materia che non è intelligente; vediamo dall' altra un principio intelligente che può dirsi indipendente affatto dalla materia; ma l' origine e la connessione di queste due cose ci sono sconosciute. Se esse abbiano o pur no una origine comune, o de' punti di contatto necessari; se l' intelligenza abbia la sua esistenza propria, o se sia soltanto una proprietà, o un effetto; se questa intelligenza, secondo l' opinione di alcuni, sia anzi una emanazione della Divinità, noi lo ignoriamo interamente; ma siccome esse ci ap-

pariscono distinte, le riteniamo come formanti due principii costituenti dell' universo.

Noi scorgiamo al di sopra di tutto questo una intelligenza che domina tutte le altre, che le governa tutte, che se ne distingue per attributi essenziali: e appunto questa intelligenza suprema vien comunemente denominata Dio.

Proprietà della materia

29. La ponderabilità è dessa un attributo essenziale della materia?

« Della materia quale voi l' intendete, sì ; ma non della materia considerata come fluido universale. La materia eterea e sottile che forma questo fluido è imponderabile per voi, e non pertanto è il principio della vostra materia pesante. »

La gravità è una proprietà relativa ; al di fuori delle sfere di attrazione de' mondi non vi è peso, come pure non vi ha nè l' alto nè il basso.

30. La materia è formata da un solo o da varii elementi ?

» Un solo è l' elemento primitivo. I corpi che voi riguardate come corpi semplici non sono de' veri elementi, ma modificazioni e trasformazioni della materia primitiva. »

31. Donde provengono le diverse proprietà della materia ?

» Sono modificazioni cui le molecole elementari soggiacciono mediante la loro unione e in certe date circostanze. »

32. Secondo questi principii i sapori, gli odori, i colori, il suono, le qualità velenose o salutari de' corpi, non sarebbero che altrettante modificazioni di una sola e medesima sostanza primitiva?

« Sì, certamente, e non se ne avverte la esistenza se non mediante la disposizione degli organi destinati a percepirle. »

Cotesto principio è dimostrato dal fatto che non tutti percepiscono nello stesso modo le qualità dei corpi: l' uno trova una data cosa piacevole al proprio gusto, un altro la trova cattiva; gli uni veggiono azzurro ciò che altri veggiono rosso; quello che è un veleno per gli uni, riesce inoffensivo e fin anco salutare per altri.

33. La stessa materia elementare è suscettibile di ricevere tutte le modificazioni e di acquistare tutte le proprietà?

« Sì, ed è ciò che dev'esi intendere quando noi diciamo che il *tutto è nel tutto*. ¹ »

L'ossigeno, l'idrogeno, l'azzoto, il carbonio e tutti i corpi che noi riguardiamo come semplici, non sono che modificazioni di una medesima sostanza primitiva. Nella impossibilità in cui siamo finora di risalire altramenti che col pensiero a questa materia prima, cotesti corpi sono per noi de' veri elementi, e possiamo, senza che ciò mena a conseguenza alcuna, considerarli come tali fino a nuovo ordine.

(1) Questo principio spiega il fenomeno conosciuto da tutti i magnetizzatori, e che consiste nel dare, con la volontà, ad una sostanza qualunque, come per esempio all' acqua, delle proprietà diversissime: come un dato gusto determinato, ed anche le qualità attive di altre sostanze. Or siccome non vi ha che un elemento primitivo, e che le proprietà de' differenti corpi non sono se non modificazioni di questo elemento, ne risulta che la sostanza la più inoffensiva ha lo stesso principio della sostanza che riesce più mortale. Così l'acqua, che è formata di una parte di ossigeno e di due d'idrogeno, diviene corrosiva se si raddoppia la proporzione dell'ossigeno. Una trasformazione analoga può prodursi con l'azione magnetica diretta dalla volontà.

— Questa teoria sembra che dia ragione alla opinione di coloro i quali non ammettono nella materia che due proprietà essenziali : la *forza* ed il *moto*, e pensano che tutte le altre proprietà non sono altro che effetti puramente secondari varianti secondo la intensità della forza e la direzione del moto ?

« Questa opinione è esatta. Bisogna aggiungere ancora secondo la disposizione delle molecole, come lo vedi, per esempio, in un corpo opaco il quale può divenir trasparente, e viceversa a vicenda. »

34. Hanno le molecole una forma determinata?

« Senza dubbio le molecole hanno una forma, ma dessa non può essere valutata sufficientemente da voi. »

— Questa forma è dessa costante o variabile?

« Costante per le molecole elementari primitive, ma variabile per le molecole secondarie le quali altro non sono che agglomerazioni delle prime; dappoichè ciò che voi ritenete per molecola è ancora molto lungi dall'essere una molecola elementare. »

Spazio universale

35. Lo spazio universale è infinito o limitato?

» Infinito. Supponi che abbia dei limiti; che cosa mai vi sarebbe al di là? Cotesto confonde la tua ragione, io lo so bene, ed intanto la tua ragione ti dice che non può essere altrimenti. Avviene lo stesso dell'infinito in ogni cosa; ma non è già nella vostra piccola sfera che potete adeguatamente comprenderlo. »

Se si suppone un limite allo spazio, per quanto lontano possa concepirlo il pensiero, la ragione ci dice che al di là di questo limite v'abbia ad essere sempre qualche cosa, e così successivamente fino all'infinito; dappoichè questa qualche cosa, quando anche fosse il vuoto assoluto, sarebbe pur sempre dello spazio.

36. Esiste il vuoto assoluto in qualche parte dello spazio?

« No, nulla è vuoto; quello che è vuoto per te, è occupato da una materia che sfugge ai tuoi sensi ed ai tuoi istrumenti.»

CAPO TERZO

CREAZIONE

1. Formazione de' mondi. - 2. Formazione degli esseri viventi. - 3. Popolamento della terra. Adamo. - 4. Diversità delle razze umane. - 5. Pluralità de' mondi. - 6. Considerazioni e concordanze bibliche intorno alla creazione.

Formazione de' mondi

L'universo comprende l'infinità de' mondi che noi vediamo e quelli che non vediamo, tutti gli esseri animati ed inanimati, tutti gli astri che si muovono nello spazio, come pure i fluidi che lo riempiono.

37. L'universo è stato creato, oppure è di tutta eternità come Dio?

» Certo che non ha potuto farsi da sè solo, e se fosse di tutta eternità come Dio, non potrebbe esser opera di Dio.»

38. Come ha Dio creato l'universo?

» Per servirmi di una espressione: colla sua Vo-

lontà. Nulla dipinge meglio cotesta volontà onnipotente quanto quelle belle parole della Genesi: Iddio disse: Sia fatta la luce, e la luce fu fatta.»

39. Possiamo noi conoscere il modo o processo della formazione de' mondi?

« Tutto quello che si può dire e che voi potete comprendere, si è, che i mondi si formano mediante la condensazione della materia disseminata nello spazio. »

40. Sarebbero le comete, come si opina presentemente, un principio di condensazione della materia e dei mondi in via di formazione?

» Egli è così precisamente; ma è assurdo, di credere alla loro influenza. Intendo dire quella influenza che vien loro volgarmente attribuita; imperciocchè tutti i corpi celesti hanno la loro parte d' influenza in certi dati fenomeni fisici. »

41. Un mondo interamente formato può egli sparire, e la materia che lo compone disseminarsi di nuovo nello spazio?

« Sì; Iddio rinnova i mondi siccome rinnova gli esseri viventi. »

42. Possiamo noi conoscere la durata della formazione de' mondi; della terra, per esempio?

« Non posso dirtelo, dappoichè il solo Creatore lo sa; e sarebbe assolutamente pazzo colui il quale pretendesse di saperlo, o di conoscere il numero de' secoli di questa formazione. »

Formazione degli esseri viventi

43. Quand'è che la terra ha cominciato ad esser popolata?

» Al principio tutto era caos; gli elementi erano

confusi. A poco a poco ogni cosa prese il suo posto; allora fu che apparvero gli esseri viventi appropriati allo stato del globo. »

44. Donde sono venuti gli esseri viventi sulla terra ?

« La terra ne racchiudeva i germi che attendevano il momento favorevole per isvilupparsi. I principii organici si riunirono tosto che cessò la forza che li teneva disgiunti, ed essi formarono i germi di tutti gli esseri viventi. I germi rimasero nello stato latente ed inerte, come la crisalide e i semi delle piante, fino al momento propizio all'esordire di ogni specie; allora gli esseri di ciascuna specie si unirono e si moltiplicarono. »

45. Ov' erano gli elementi organici prima della formazione della terra? »

« Essi trovavansi, per così dire, allo stato di fluido nello spazio, in mezzo agli Spiriti, o in altri pianeti, aspettando la creazione della terra per cominciare una novella esistenza su di un globo nuovo. »

La chimica ci mostra le molecole de'corpi inorganici che si uniscono per formare de' cristalli di una regolarità costante, secondo ciascuna specie, tosto che si trovino nelle condizioni richieste all'uopo. La minima variazione in queste condizioni basta per impedire la riunione degli elementi, o per lo meno quella loro disposizione regolare che costituisce il cristallo. Perchè non sarebbe lo stesso degli elementi organici? Noi conserviamo per anni alcuni semi di piante e di animali i quali non si sviluppano che ad una data temperatura e in una posizione propizia; si sono veduti dei granelli di frumento germogliare dopo varii secoli. Vi è dunque in questi semi un principio *latente* di vitalità il quale non aspetta che una data circostanza favo-

revoles per isvilupparsi. Ora, ciò che avviene tutto di sotto i nostri occhi non può esser forse accaduto fin dalla origine del globo? Questa formazione degli esseri viventi che vengon fuori dal caos per la forza stessa della natura, toglie forse qualche cosa alla grandezza di Dio? Lungi da ciò, essa corrisponde meglio alla idea che ci facciamo della sua potenza esercitantesi su' mondi infiniti con leggi eterne ed immutabili. Questa teoria non risolve, è vero, la questione della origine degli elementi vitali; ma Dio ha i suoi misteri, ed ha posto de' limiti alle nostre investigazioni.

46. Vi sono degli esseri che nascono da per se?

« Sì; ma il germe primitivo ne esisteva già nello stato latente. Voi siete tutti i giorni testimoni di questo fenomeno. I tessuti organici degli uomini e degli animali non racchiudono forse i germi di una moltitudine di vermicciuoli microscopici i quali aspettano per ischiudersi la fermentazione e la putredine necessarie alla loro esistenza? È un piccolo mondo che dormicchia e si crea. »

47. La specie umana esisteva già fra gli elementi organici contenuti nel globo terrestre?

« Sì, ed è venuta fuori a suo tempo; e cote-sto ha fatto dire che l'uomo era stato formato dal fango della terra. »

48. Possiamo noi conoscere l'epoca dell'apparizione dell'uomo e degli altri esseri viventi sulla terra?

« No, tutti i nostri calcoli sono altrettante chimere. »

49. Se il germe della specie umana trovavasi tra gli elementi organici del globo perchè anche ora non formansi spontaneamente degli uomini come nella loro origine?

« Il principio delle cose è ne' secreti di Dio ; si può ritenere intanto che gli uomini sparsi una volta sulla terra abbiano assorbito in se stessi gli elementi necessari alla loro formazione per trasmetterli secondo le leggi della riproduzione. Lo stesso è a dire delle differenti specie degli esseri viventi. »

Popolamento della terra. Adamo.

50. La specie umana ha avuto principio con un uomo solo ?

« No ; colui che voi chiamate Adamo, non fu nè il primo, nè il solo che popolò la terra. »

51. Possiamo noi sapere in qual' epoca viveva Adamo ?

« Presso a poco in quella che voi gli assegnate ; circa 4,000 anni prima di Cristo. »

L'uomo, la cui tradizione si è conservata sotto il nome di Adamo, fu uno di quelli che sopravvissero, in una data contrada, dopo alcuno de' grandi cataclismi che hanno in diverse epoche sconvolta la superficie del globo, ed è divenuto stipite delle razze che lo popolano oggidì. Le leggi di natura si oppongono al fatto che i progressi della umanità, riconosciuti lungo tempo prima del Cristo, abbiano potuto compiersi in pochi secoli, se l'uomo abitasse la terra solo dall'epoca assegnata alla esistenza di Adamo. Alcuni considerano Adamo come un mito, o un'allegoria personificante le prime età del mondo. .

Diversità delle razze umane.

52. Donde traggono origine le differenze fisiche e morali che distinguono le varietà delle razze umane sulla terra ?

« Dal clima, dal genere di vita e dalle abitudini. Avviene il simigliante di due figli della stessa madre, i quali, educati lungi l'uno dall'altro ed in modo differente non si rassomiglieranno per nulla in morale. »

53. L'uomo è nato contemporaneamente su varii punti del globo ?

« Sì, in varie epoche; e questa è una delle cause della diversità delle razze; poscia gli uomini sparpagliandosi sotto differenti climi, e mescolandosi con altre razze han formato nuovi tipi. »

— Coteste differenze costituiscono delle specie distinte ?

« Certamente che no; tutti sono della stessa famiglia: le differenti varietà di uno stesso frutto gl'impediscon forse di appartenere alla medesima specie ? »

54. Se la specie umana non procede da un solo stipite, debbono per questo gli uomini cessare di riguardarsi come fratelli ?

« Tutti gli uomini sono fratelli in Dio, perchè animati dalla essenza spirituale e perchè tendono al medesimo fine. Voi volete prender sempre le parole alla lettera. »

Pluralità de' mondi.

55. I globi che circolano nello spazio sono tutti abitati ?

« Sì; e l'uomo della terra è lungi dall'essere, come crede, il primo per intelligenza, per bontà ed in perfezione. Nulladimeno vi sono uomini i quali si credono molto superiori, e s'immaginano che cotesto picciol globo abbia esso solo il privilegio di

avere degli esseri ragionevoli. Orgoglio e vanità! Essi credono che Dio abbia creato l'universo unicamente per loro. »

Iddio ha popolato i mondi di esseri viventi, i quali concorrono tutti allo scopo finale della Provvidenza. Il credere gli esseri viventi limitati al solo punto che noi abitiamo nell'universo, sarebbe lo stesso che mettere in dubbio la sapienza di Dio, il quale nulla ha fatto d'inutile; egli ha dovuto assegnare ai mondi uno scopo più serio di quello di ricreare la nostra vista. Nulla d'altronde, nè per la posizione, nè pel volume, nè per la costituzione fisica della terra, può ragionevolmente far supporre che essa sola abbia il privilegio di essere abitata ad esclusione di tante migliaia di mondi consimili.

56. La costituzione fisica de' differenti globi è in tutti la stessa?

« No; essi non si rassomigliano punto. »

57. La costituzione fisica de' mondi non essendo per tutti la stessa, ne deriva per gli esseri che li abitano una organizzazione differente?

« Senza dubbio; siccome presso di voi i pesci sono fatti per vivere nell'acqua, e gli uccelli nell'aria. »

58. I mondi più lontani dal sole son privi di luce e di colore, non mostrandosi agli stessi il solé che sotto l'apparenza di una stella?

« Credete voi dunque che non vi sieno altre sorgenti di luce e di calore oltre il sole; e contate voi per nulla l'elettricità, la quale, in taluni mondi, rappresenta una parte che vi è sconosciuta, e ben altramenti importante che sulla terra? D'altronde, nessuna certezza avete che tutti gli

esseri veggano nella stessa vostra maniera e con organi conformati come i vostri »

Le condizioni di esistenza degli esseri che abitano i differenti mondi, debbono essere appropriate al centro nel quale son chiamati a vivere. Se non avessimo mai veduto pesci, non potremmo comprendere che vi fossero esseri capaci di vivere nell'acqua. Avviene lo stesso degli altri mondi, i quali racchiudono senza dubbio degli elementi che ci sono ignoti. Non vediamo noi, sulla terra, le lunghe notti polari illuminate dalla elettricità delle aurore boreali? V'ha forse alcun che d'impossibile perchè, in taluni mondi, l'elettricismo sia più abbondante che sulla terra, e vi prenda una parte generale di cui non possiamo comprendere gli effetti? Questi mondi possono dunque rinchiudere in sè stessi le sorgenti di calore e di luce necessarie ai loro abitanti.

**Considerazioni e concordanze bibliche
intorno alla creazione.**

59. I popoli si han formato delle idee molto contraddittorie circa la creazione, secondo il grado del loro sapere. La ragione coll'aita della scienza ha riconosciuto l'inverosimiglianza di talune teorie. Quella data dagli spiriti conferma l'opinione da lungo tempo ammessa dagli uomini più illuminati.

L'obiezione che può opporsi a questa teoria si è che dessa sia in contradizione col testo de'libri sacri, ma un ponderato esame fa riconoscere che questa contradizione è più apparente che reale, e che essa risulta dalla interpretazione troppo letterale che vien data ad un senso per lo più allegorico.

La quistione del primo uomo nella persona di

Adamo, come unico stipite della umanità, non è la sola sulla quale le credenze religiose abbiano dovuto modificarsi. Il movimento della terra ebbe a parere, in una certa epoca, talmente opposto ai testi sacri, che non vi fu sorta di persecuzione di cui questa teoria non sia stata il pretesto, e non per tanto la terra gira a dispetto degli anatemi, e nessuno oggidì potrebbe revocarlo in dubbio senza far torto alla sua propria ragione.

La Bibbia dice altresì che il mondo fu creato in sei giorni, e ne fissa l'epoca a circa 4,000 anni avanti l'era cristiana. Prima di questa epoca la terra non esisteva, essa è stata tratta dal nulla: il testo è chiaro; e ciò non di meno ecco la scienza positiva, la scienza col corredo analitico delle sue inesorabili deduzioni ha provato il contrario. La formazione del globo è scritta a caratteri incancellabili e certi nel mondo fossile, ed ora è provato che i sei giorni della creazione sono altrettanti periodi, ciascuno de' quali ebbe forse a constare di varie centinaia di migliaia di anni. E cotesto non è già un sistema od una dottrina qualunque, nè una opinione isolata, ma sì un fatto tanto costante quanto quello del moto della terra, e che la teologia non può ricusarsi di ammettere, pruova evidente dello errore in cui si può cadere prendendo alla lettera le espressioni di un linguaggio troppo spesso figurato. Bisogna da ciò conchiuderne che la Bibbia sia in errore? No; ma piuttosto che gli uomini si sono ingannati nello interpretarla.

La scienza rovistando nelle viscere della terra ha riconosciuto l'ordine con cui i varii esseri viventi sono appariti sulla sua superficie, e quest'ordine concorda con quello che è indicato nella

Genesi, con la sola differenza che cotesta opera, invece di essere uscita miracolosamente dalle mani di Dio in poche ore, si è compiuta, sempre per effetto della sua volontà, secondo le leggi che egli statui a regolare le forze della natura, entro l'elasso di alcuni milioni di anni. Iddio sarebbe per questo meno grande e meno potente? la sua opera è forse meno sublime solo perchè non ha il prestigio della istantaneità? È troppo ovvio che no; bisognerebbe formarsi della divinità una idea troppo volgare per non riconoscere la sua onnipotenza nelle leggi eterne che ha stabilite per governare i mondi. La scienza, lungi dallo impiccolire l'opera divina, ce la mostra sotto un aspetto di gran lunga più grandioso e più conforme alle nozioni che abbiamo della potenza e della maestà di Dio, appunto perchè si è compiuta senza derogare alle leggi della natura.

La scienza, di accordo in ciò con Mosè, pone l'uomo in ultimo luogo nell'ordine della creazione degli esseri viventi; ma Mosè pone il diluvio universale l'anno del mondo 1654, mentre la geologia ci addita il gran catalisma anteriore all'apparizione dell'uomo, perciocchè, fino a quel giorno, non ritrovasi negli strati primitivi, nessun vestigio della sua presenza, nè di quella di animali della stessa categoria dal punto di vista fisico; ma nulla dimostra che ciò sia impossibile; varie scoperte han già destato de' dubbii riguardo a ciò; può dunque darsi che da un momento all'altro si acquisti la certezza materiale di questa anteriorità della razza umana, e allora si riconoscerà che, su questo punto, come su di altri, il testo biblico è una figura affatto allegorica. La qui-

stione stà in sapere se il cataclisma geologico sia lo stesso di quello di Noè ; ora, la durata necessaria alla formazione degli strati fossili non permette di confonderli , e tosto che si saranno rinvenute le vestigia della esistenza dell' uomo prima della grande catastrofe , rimarrà provato , o che Adamo non è il primo uomo , o che la creazione di questo si perde nella notte de' tempi. Contro l' evidenza non vi sono ragionamenti possibili , e sarà giuocoforza accettar questo fatto , come si è accettato quello del moto della terra e i sei periodi della creazione.

L' esistenza dell' uomo prima del diluvio geologico è, in verità, ancora ipotetica, ma ecco una cosa che lo è meno. Ammettendo che l' uomo sia apparito per la prima volta sulla terra 4,000 anni innanzi Cristo, se 1,650 anni dopo tutta la razza umana è stata distrutta ad eccezione di una sola famiglia, ne risulta che il popolamento della terra daterebbe solo da Noè, vale a dire da 2,350 anni prima della nostra era. Ora, quando gli Ebrei emigrarono in Egitto al diciottesimo secolo, trovarono questo paese popolatissimo, e già molto innanzi nello incivilimento. L' istoria dimostra che in quell'epoca le Indie ed altre contrade erano del pari fiorenti, senza neppure tener conto della cronologia di alcuni popoli che rimonta ad un' epoca di gran lunga più remota. Sarebbe dunque bisognato che dal ventiquattresimo al decimottavo secolo, cioè nello spazio di 600 anni, non solamente la posterità di un sol uomo avesse potuto popolare tutte le immense contrade allora conosciute, supponendo che le altre no' l' fossero, ma che, in questo breve intervallo di tempo, la specie umana

avesse potuto sublimarsi, dalla ignoranza assoluta dello stato primitivo, al più alto grado dello svolgimento intellettuale, ciò che è contrario a tutte le leggi dell' antropologia.

La diversità delle razze viene ancora essa in appoggio di questa opinione. Il clima e le abitudini producono al certo delle modificazioni nel carattere fisico, ma si conosce fin dove può giungere l' influenza di queste cause, e l' esame fisiologico pruova che fra talune razze vi sono delle differenze fisiologiche assai più profonde di quelle che può produrre il clima. L'incrociamiento delle razze produce i tipi intermedi; tende a cancellare i caratteri estremi, ma non li produce; esso non crea che delle varietà; ma perchè fosse possibile lo incrociamiento delle razze, era necessario che esistessero delle razze distinte; come è mai possibile spiegare la esistenza di coteste razze distinte se si vuol dare alle medesime uno stipite comune, massime in periodo di tempo cotanto breve e vicino? Come mai ammettere che in pochi secoli alcuni discendenti di Noè siensi trasformati al punto di produrre la razza etiopica, per esempio, che ha caratteri così spiccatamente distinti dalla caucasia? una tale metamorfosi è tanto inammissibile quanto l' ipotesi di uno stipite comune tra il lupo e la pecora, tra l' elefante e il moscherino, tra l' uccello e il pesce. Lo ripetiamo anche una volta, nulla può prevalere contro l' evidenza e la logica irrecusabile dei fatti. Al contrario tutto si spiega, ammettendo l' esistenza dell' uomo prima dell' epoca che gli è comunemente assegnata; ammettendo la diversità degli stipiti, ritenendo che Adamo, il quale viveva or sono 6,000 anni, avesse popolato

una contrada in sino allora inabitata ; riguardando il diluvio di Noè come una catastrofe parziale che col passar dei tempi venne confusa col cataclisma geologico universale; prendendo finalmente in particolare considerazione la forma allegorica tutta propria dello stile orientale, e che rinvenendosi costantemente ne' libri sacri di tutti i popoli, dee rendere guardinghi i veri sapienti da troppo letterali interpretazioni. Ecco perchè è cosa prudente di non indursi a giudicare con leggerezza e ritenere per false delle dottrine, le quali, siccome è accaduto altra volta, possono dare presto o tardi una smentita solenne a coloro che le combattono. Le idee religiose, lungi dal perdere, acquistano forza e grandezza progredendo con la scienza; ed è questo l'unico mezzo per non mostrare allo scetticismo un lato che fatalmente è troppo vulnerabile.

CAPO IV.

PRINCIPIO VITALE

1. Esseri organici ed inorganici. - 2. La vita e la morte. - 3. Intelligenza ed istinto.

Esseri organici ed inorganici.

Gli esseri organici sono quelli che hanno in sè stessi una forza di attività intima la quale dà loro la vita; essi nascono, crescono, si riproducono da sè medesimi e muoiono; sono provveduti di organi speciali per compiere i differenti uffici della vita, e che sono appropriati ai loro bisogni per la loro conservazione. Essi abbracciano gli uomini, gli animali, e le piante. Gli esseri inorganici sono tutti quelli che non hanno nè vitalità, nè moto proprio, e sono formati dalla semplice aggregazione della materia; tali sono i minerali, l'acqua, l'aria ec.

60. È una stessa forza che tiene uniti gli elementi della materia ne' corpi organici e nei corpi inorganici ?

« Sì, la legge di attrazione è la stessa per tutti. »

61. Vi ha differenza tra la materia de' corpi organici e quella de' corpi inorganici ?

« È sempre la stessa materia, ma nei corpi organici è animalizzata. »

62. Qual' è la causa efficiente dell' animalizzazione della materia ?

« La sua unione col principio vitale. »

63. Il principio vitale è collocato in un agente particolare, oppure è una proprietà inerente alla materia organizzata; in una parola è un effetto o una causa ?

« È l'una e l'altro. La vita è un effetto prodotto dall' azione di un agente sulla materia; questo agente, senza la materia non è la vita, come del pari la materia non può vivere senza questo agente. Esso conferisce la vita a tutti gli esseri che l'assorbiscono e se l'assimilano. »

64. Noi abbiam veduto che lo spirito e la materia sono due elementi costituenti dell' universo; ora il principio vitale sarebbe forse il terzo di questi elementi ?

« Esso è senza dubbio uno degli elementi necessari alla costituzione dell' universo, ma esso stesso trae la sua origine dalla materia universale modificata; per voi è un elemento, come l'ossigeno e l'idrogeno, i quali tuttavia non sono degli elementi primitivi, dappoichè tutto cotesto parte da uno stesso principio. »

— « Sembra risultare da ciò che la vitalità non

abbia principio da un agente primitivo distinto, ma da una proprietà speciale della materia universale, dovuta a talune date modificazioni. »

« È la conseguenza di quello che abbiamo detto. »

65. Il principio vitale risiede in uno de' corpi che noi conosciamo ?

« Esso ha la sua origine nel fluido universale, ed è quello stesso che voi chiamate fluido magnetico o fluido elettrico animalizzato. Esso costituisce l'intermediario, l'anello di unione tra lo spirito e la materia. »

66. Il principio vitale è lo stesso per tutti gli esseri organici ?

« Sì, modificato secondo le specie dei medesimi. È quello che dà loro il moto e l'attività, e li distingue dalla materia inerte; imperocchè il moto della materia non è la vita; essa riceve questo moto, e non lo dà. »

67. La vitalità è attributo permanente dell'agente vitale, oppure questa vitalità si svolge solamente per l'azione degli organi ?

« Essa non si svolge esclusivamente col corpo. Non abbiamo noi detto che questo agente senza la materia non è mai la vita ? È necessaria l'unione dell'uno e dell'altra per produrre la vita. »

— Si può dire che la vitalità si trovi allo stato latente, quando l'agente vitale non è unito al corpo ?

« Sì ; accade assolutamente così. »

L'insieme degli organi costituisce una specie di meccanismo che riceve il suo impulso dall'attività intima o principio vitale che esiste in essi. Il principio vitale è la forza motrice de' corpi organici. Nel tempo stesso che l'agente vitale comu-

nica l'impulso agli organi, l'azione degli organi mantiene e svolge gradatamente l'attività dell'agente vitale, presso a poco come lo stropiccio sviluppa il calorico.

La vita e la morte

68. Qual'è la causa della morte presso gli esseri organici?

« Il totale sfinimento degli organi. »

— Potrebbe paragonare la morte alla cessazione del moto in una macchina disorganizzata?

« Sì; se la macchina è mal montata, il propulsore si rompe; se il corpo è ammalato, la vita se ne va. »

69. Perché una lesione del cuore più che quella di altri organi cagiona la morte?

« Il cuore è un meccanismo da cui dipende la vita; ma il cuore non è il solo organo la cui lesione cagiona la morte; esso però è una delle ruote essenziali della macchina umana. »

70. Che cos'addiviene della materia e del principio vitale degli esseri organici alla loro morte?

« La materia inerte si decompone e ne forma dei nuovi; il principio vitale ritorna alla massa. »

Morto l'essere organico, gli elementi dei quali è formato soggiacciono a nuove combinazioni le quali costituiscono degli esseri novelli; questi attingono alla sorgente universale il principio della vita e dell'attività, l'assorbono e se l'assimilano, per restituirlo a questa sorgente quando cesseranno di esistere.

Gli organi sono per così dire impregnati di fluido vitale. Questo fluido comunica a tutte le parti dell'organismo un'attività che ne produce il riavvicinamento in talune lesioni, come nella cicatrizzazione delle ferite, e ristabilisce le funzioni momen-

taneamente sospese. Ma quando gli elementi essenziali alle funzioni degli organi sono distrutti, o troppo profondamente alterati, il fluido vitale è impotente a trasmetter loro il moto della vita, e l'essere muore.

Gli organi reagiscono più o meno necessariamente gli uni sugli altri; e solo dall'armonia del loro insieme risulta la loro azione reciproca.

Allorchè una causa qualunque distrugge quest'armonia, le loro funzioni si arrestano a guisa del movimento di una macchina le cui ruote essenziali sieno dissestate. Sarebbe assolutamente da paragonare ad un orologio che si consuma col tempo o si disloca per alcun improvviso accidente, e che la forza motrice è impotente a mettere in movimento.

Noi possiamo avere una immagine più esatta della vita e della morte in un apparecchio elettrico. Questo apparecchio nasconde in se stesso l'elettricismo, come tutti i corpi, allo stato latente. I fenomeni elettrici non si manifestano se non quando il fluido sia messo in moto per una causa speciale; ed allora si potrebbe dire che l'apparecchio sia vivente. Cessata la causa di attività, cessa il fenomeno, e l'apparecchio ritorna allo stato d'inerzia.

In tal modo i corpi organici sarebbero come tante pile o apparecchi elettrici ne' quali l'attività del fluido produce il fenomeno della vita: la cessazione di questa attività produce la morte.

La quantità del fluido vitale non è punto assolutamente la stessa in tutti gli esseri organici; essa varia secondo le specie, e non è mai costante, sia nello stesso soggetto, sia ne' soggetti della medesima specie. Ve n' ha di quelli i quali ne sono saturi, mentre che altri ne hanno una quantità a mala pena sufficiente; ond' è che in alcuni la vita è più attiva, più tenace, e in certo modo sovrabbondante.

La quantità del fluido vitale di che ogni essere è

fornito si esaurisce e può divenire insufficiente al mantenimento della vita, se non è rinnovata dall'assorbimento ed assimilazione delle sostanze che lo conservano.

Il fluido vitale si trasmette da un essere ad un altro essere. Quello che ne possiede più può darne a quello che ne ha meno, ed in alcuni casi richiamarne benanco la vita ch'era vicina a spegnersi.

Intelligenza ed istinto

71. L'intelligenza è dessa un attributo del principio vitale ?

« No, perchè le piante vivono e non pensano : esse non hanno che la vita organica. L'intelligenza e la materia sono indipendenti , perchè un corpo può vivere senza intelligenza ; ma la intelligenza non può manifestarsi che per mezzo degli organi materiali ; vi bisogna l'unione dello spirito per rendere intelligente la materia animalizzata. »

La intelligenza è una facoltà speciale propria a talune classi di esseri organici che, mediante il pensiero, conferisce loro la volontà di agire, la coscienza del loro essere e della loro individualità, come pure i mezzi di mettersi in comunicazione col mondo esteriore, e di provvedere ai loro bisogni.

Si possono distinguere così: 1.º gli esseri inanimati che constano esclusivamente di materia, senza vitalità nè intelligenza : dessi sono i corpi inorganici ; 2.º gli esseri animati non pensanti , formati di materia e dotati di vitalità, ma sprovvoluti d'intelligenza; 3.º gli esseri animati pensanti, formati di materia, dotati di vitalità, e che possiedono per di più un principio intelligente che dà loro la facoltà di pensare.

72. Qual' è la fonte della intelligenza ?

« Noi lo abbiamo già detto: la intelligenza universale. »

— Si potrebbe dire che ogni essere attinga una porzione d'intelligenza dalla sorgente universale e se l'assimili, come attinge e si assimila il principio della vita materiale?

« Questo non è che un semplice paragone, ma non interamente preciso, perchè l'intelligenza è una facoltà propria ad ogni essere e costituisce la sua individualità morale. Del resto, voi lo sapete, vi sono delle cose che non è dato all'uomo di penetrare, e questa pel momento n'è una. »

73. L'istinto è indipendente dalla intelligenza?

« No, non così precisamente; dappoichè è una specie d'intelligenza.

L'istinto è una intelligenza irrazionale; mediante lo stesso tutti gli esseri provvedono ai loro bisogni. »

74. Si può assegnare un limite tra l'istinto e l'intelligenza, vale a dire precisare ove finisce l'uno ed ove cominci l'altro?

« No, dappoichè spesso si confondono; ma si possono benissimo distinguere gli atti che appartengono all'istinto e quelli che appartengono alla intelligenza. »

75. È esatto dire che le facoltà istintive diminiscano in proporzione che crescano le facoltà intellettuali?

« No, l'istinto esiste sempre, ma l'uomo lo neglige. L'istinto può ancora condurre al bene; esso ci guida quasi sempre, e talvolta con sicurezza maggiore della stessa ragione; esso non fuorvia mai. »

— Perchè la ragione non costituisce sempre una guida infallibile?

« Ella sarebbe infallibile se non fosse falsata

dalla cattiva educazione, dall'orgoglio e dall'egoismo. L'istinto non ragiona e va diritto allo scopo; la ragione lascia la scelta e dà all'uomo il libero arbitrio di preferire il bene od il male. »

L'istinto è una intelligenza rudimentale che differisce dalla intelligenza propriamente detta, in ciò, che le sue manifestazioni sono quasi sempre spontanee, mentre quelle della intelligenza sono il risultato di una combinazione e di un atto deliberato.

L'istinto varia nelle sue manifestazioni secondo le specie e i loro bisogni. Negli esseri che hanno la coscienza e la percezione delle cose esteriori, si unisce alla intelligenza, vale a dire alla volontà ed alla libertà.

LIBRO SECONDO

MONDO SPIRITO O DEGLI SPIRITI

CAPO PRIMO

DEGLI SPIRITI

1. Origine e natura degli Spiriti. - 2. Mondo normale primitivo. - 3. Forma e ubiquità degli Spiriti. - 4. Peri Spirito. - 5. Differenti ordini di Spiriti. - Scala Spiritica. - 7. Progresso degli Spiriti. - 8. Angeli e demoni.

Origine e natura degli Spiriti

76. Quale definizione si può dare degli Spiriti?

« Si può dire che gli Spiriti sono gli esseri intelligenti della creazione.

Essi popolano l'universo al di fuori del mondo materiale. »

NOTA. La parola *Spirito* è adoperata qui per indicare l'individualità degli esseri extra-corporei, e non più l'elemento intelligente universale.

77. Gli Spiriti sono essi altrettanti esseri distinti dalla Divinità, oppure sarebbero soltanto delle emanazioni o parti della Divinità, e chiamati perciò figli o creature di Dio?

« Dio mio, sono l'opera sua, assolutamente come un uomo il quale crea ed elabora una macchina; questa macchina è l'opera dell'uomo ma non è l'uomo stesso. Tu sai che quando l'uomo fa una cosa bella ed utile, la dice suo parto, sua creazione. Ebbene, accade lo stesso di Dio: noi siamo sue creature, perchè siamo l'opera sua. »

78. Gli Spiriti hanno avuto un principio, o sono sempiterni come Dio?

» Se gli Spiriti non avessero avuto principio, sarebbero eguali a Dio, mentre sono sua creazione e sono sottomessi alla sua volontà. Iddio è sempiterno, cotesto è incontrastabile; ma se volete sapere il quando e il come egli ci abbia creati, noi non ne sappiamo nulla. Tu puoi dire che non abbiamo principio, se intendi con ciò che Iddio, essendo eterno, ha dovuto creare senza interruzione; ma il quando e il come ciascuno di noi sia stato formato, te lo ripeto ancora una volta, nessuno lo sa: sta in ciò, come voi dite, il mistero.»

79. Poichè vi sono due elementi generali nell'universo: l'elemento intelligente e l'elemento materiale, si potrebbe dire che gli Spiriti sieno formati dello elemento intelligente, come i corpi inerti sono formati dell'elemento materiale?

« Ciò è evidente; gli Spiriti sono l'individualizzazione del principio intelligente, siccome i corpi sono l'individualizzazione del principio materiale; ma l'epoca e il modo di cotesta formazione noi non la conosciamo. »

80. La creazione degli Spiriti è permanente, oppure avvenne solo nell'origine dei tempi?

« Essa è permanente, vale a dire che Iddio non ha mai cessato di creare. »

81. Gli Spiriti formansi spontaneamente, ovvero procedono gli uni dagli altri?

« Iddio li crea, siccome tutte le creature, con la sua volontà; ma, lo ripeto, la loro origine è un mistero. »

82. È esatto il dire che gli Spiriti sieno immateriali?

« Come mai si può definire una cosa quando mancano i termini di paragone, quando il linguaggio è insufficiente? Un cieco nato può mai definire la luce? Immateriale non è il vocabolo; incorporeo sarebbe più preciso, dappoichè devi ben capire che lo Spirito, essendo una creazione, dev'essere qualche cosa; è una materia quintessenziata, ma senza analogia per voi, e così eterea che non può essere avvertita dai vostri sensi. »

Sogliamo dire che gli Spiriti sono immateriali, perchè la loro essenza differisce da tutto ciò che noi conosciamo sotto il nome di materia.

Un popolo di ciechi non avrebbe certo vocaboli acconci ad esprimere la luce e i suoi effetti. Il cieco nato crede avere tutte le percezioni con l'udito, l'odorato, il gusto ed il tatto; ma egli non comprende le idee che gli procurerebbe il senso che gli manca. Similmente, in riguardo alla essenza degli esseri sovrumani, noi siamo de' veri ciechi. Noi non possiamo definirli che mediante paragoni sempre imperfetti, o con uno sforzo della nostra immaginazione.

83. Gli spiriti han dessi una fine? Si comprende che il principio dal quale emanano sia eterno, ma ciò che domandiamo, si è se la loro individualità sia per avere un termine, e se, fra un dato tempo più o meno lungo, gli elementi di cui sono formati abbiano a disseminarsi ed a ritornare alla massa, come avviene pe' corpi materiali; tanto più perchè gli è difficile il comprendere che una cosa la quale ha avuto un principio possa non aver fine.

« Vi sono moltissime cose che voi non capite, perchè la vostra intelligenza è limitata, ma ciò nullameno questa non è una ragione per respingerle. Il fanciullo non comprende tutto quello che

comprende suo padre, nè l'ignorante tutto ciò che comprende il sapiente. Noi ti diciamo che l'esistenza degli Spiriti non ha fine ; questo è tutto quello che possiamo dire per ora. »

Mondo normale primitivo

84. Gli Spiriti costituiscono un mondo a parte, al di fuori di quello che noi vediamo ?

« Sì ; essi costituiscono il mondo degli Spiriti o delle intelligenze incorporee. »

85. Quale dei due, il mondo spiritico o il mondo corporeo è il principale nell'ordine delle cose ?

« Il mondo spiritico ; esso è preesistente e sopravvive a tutto. »

86. Il mondo corporeo potrebbe cessare di esistere, o non aver mai esistito, senza alterare l'esistenza del mondo spiritico ?

« Sì, essi sono indipendenti l'uno dall'altro e non pertanto la loro correlazione è perenne, dappoichè essi reagiscono perennemente l'uno su l'altro. ».

87. Gli Spiriti occupano una ragione determinata e circoscritta nello spazio ?

« Gli Spiriti sono da per tutto ; gli spazii infiniti ne sono popolati all'infinito. Ve ne sono continuamente ai vostri lati, che vi osservano e agiscono su di voi a vostra insaputa, dappoichè gli Spiriti sono una delle potenze della natura, e gli stromenti di cui Dio si serve per l'adempimento dei suoi disegni provvidenziali; ma non tutti vanno da per tutto, perchè vi sono delle regioni interdette ai meno avanzati. »

Forma ed ubiquità degli Spiriti

88. Gli Spiriti hanno una forma determinata., limitata e costante ?

« Ai vostri occhi , no ; ai nostri , sì ; è , a così dire, una fiamma, un raggio, è una scintilla eterea. »

— Questa fiamma o scintilla ha essa un colore qualunque ?

« Per voi essa varia dal fosco allo splendore del rubino , secondo che lo Spirito è più o meno puro. »

Ordinariamente si rappresentano i genii con una fiamma o una stella sulla fronte; gli è questa una allegoria che ricorda la natura essenziale degli Spiriti. Si suol porre sulla sommità della testa, perchè ivi è la sede della intelligenza.

89. Gli Spiriti pongono un tempo qualunque per varcare lo spazio ?

« Sì , ma rapido come il pensiero. »

— Il pensiero non è l' anima stessa che si trasporta ?

« Allorchè il pensiero è volto a qualche parte, l'anima vi è puranche rivolta perchè è l'anima che pensa. Il pensiero è un attributo. »

90. Lo spirito che si trasporta da un luogo ad un altro ha cognizione della distanza che percorre, e degli spazii che attraversa; oppure è istantaneamente trasportato nel luogo in cui vuole andare ?

« È l'una e l'altra cosa; lo Spirito può benissimo rendersi conto della distanza che varca, se lo vuole, ma questa distanza può eziandio sparire compiutamente; cotesto dipende dalla sua volontà, come pure dalla sua natura più o meno purificata. »

91. La materia produce ostacolo agli Spiriti ?

« No, essi penetrano tutto : l'aria , la terra , le acque , il fuoco stesso son per loro egualmente accessibili. »

92. Gli Spiriti hanno il dono della ubiquità; in altri termini, lo stesso Spirito può dividersi o esistere su varii punti ad un tempo ?

« Non può esservi divisione dello stesso Spirito; ma ciascuno Spirito è un centro che sfolgora in varie parti, ed è perciò che sembra essere in più luoghi nello stesso tempo. Tu vedi il sole, esso non è che uno , ed intanto irradia tutto allo intorno e tramanda i suoi raggi molto lontano ; ciò non ostante non si suddivide in parti. »

— Tutti gli Spiriti irradiano con la stessa potenza ?

« Passa gran diversità tra loro ; cotesto dipende dal grado della loro purezza. »

Ogni Spirito è una unità indivisibile , ma ciascuno di essi può estendere il suo pensiero da diverse parti senza perciò dividersi in parti. Egli è in questo senso soltanto che deve intendersi il dono di ubiquità attribuito agli Spiriti. Siccome una scintilla che gitta la sua luce da lungi e può essere scorta da tutti i punti dell'orizzonte. Siccome un uomo il quale, senza mutar di sito e senza dividersi, può trasmettere ordini , segnali e moto su varii punti.

Peri Spirito

93. Lo spirito propriamente detto, è egli spoglio d'ogni involucro, oppure è, come alcuni pretendono, circondato da una sostanza qualunque?

« Lo Spirito è avvolto da una sostanza che si direbbe vaporosa per te, ma che è tuttavia materiale per noi ; e ciò non di meno abbastanza vaporosa per poter elevarsi nell' atmosfera e trasportarsi ovunque voglia. »

Siccome il germe di un frutto è circondato dal perisperma, così lo Spirito propriamente detto è circondato da un involucre che, per paragone, può chiamarsi *peri-Spirito*.

94. Ove attinge lo Spirito il suo involucre semi-materiale ?

« Dal fluido universale di ciascun globo. Egli è perciò che non è lo stesso in tutt' i mondi ; nel passare da un mondo all' altro, lo Spirito cambia d' involucre, siccome voi cambiate di vestimenta. »

— Sicchè quando gli Spiriti che abitano de' mondi superiori vengono fra noi, prendono un perispirito più materiale ?

« È necessario che si rivestano della vostra materia, noi lo abbiamo già detto. »

95. L' involucre semi-materiale dello Spirito prende forme determinate, e può essere percettibile ?

« Sì, una forma a piacere dello Spirito; è così che vi apparisce qualche volta, sia ne' sogni, sia in veglia; e prende una forma visibile ed anche palpabile. »

Differenti ordini di Spiriti

96. Gli Spiriti sono tutti eguali, o esiste fra loro una gerarchia qualunque ?

« Sono di varii ordini, secondo il grado di perfezione al quale sono giunti. »

97. Vi è un numero determinato di ordini e di gradi di perfezione fra gli Spiriti?

« Il numero ne è illimitato, perchè non v'ha fra questi ordini una linea di demarcazione tracciata come una barriera, laonde le divisioni si possono moltiplicare o restringere a piacimento; intanto se si considerano i caratteri generali, si possono ridurre a tre ordini principali. »

« Si possono porre nel primo ordine quelli che han raggiunto la perfezione o i puri Spiriti; quelli del second'ordine sono nel punto intermedio della grande scala: il desiderio del bene forma la loro preoccupazione. Quelli dell'ultimo grado sono ancora al basso della scala: Spiriti imperfetti. I loro caratteri sono la ignoranza, il desiderio del male e tutte le cattive passioni che ritardano il loro avanzamento. »

« Gli Spiriti del second'ordine hanno unicamente il desiderio del bene od hanno altresì il potere di farlo? »

« Essi acquistano questo potere a seconda del grado della loro perfezione: gli uni hanno la scienza, altri la saggezza e la bontà, ma tutti debbono soggiacere ancora ad altre prove. »

99. Gli Spiriti del terz'ordine sono tutti essenzialmente cattivi?

« No, gli uni non fanno nè bene nè male; altri, al contrario, si compiacciono del male e sono sodisfatti quando trovano l'occasione di farlo. Vi sono altresì gli spiriti leggieri, o *folletti*. più turbolenti che malvagi, i quali si compiacciono piuttosto nell'oprar malizie che malvagità, e il cui piacere consiste nel mistificare e cagionare delle piccole contrarietà di cui si ridono. »

Scala Spiritica

100. *Osservazioni preliminari*—La classificazione degli Spiriti è fondata sul grado del loro avanzamento, sulle qualità che hanno acquistate, e sulle imperfezioni da cui debbono ancora spogliarsi. Questa classificazione, d'altronde, non ha nulla di assoluto; ciascuna categoria presenta un carattere deciso unicamente nel suo insieme; ma da un grado all'altro la transazione è impercettibile, e, su' limiti la graduazione si cancella come ne' regni della natura, siccome ne' colori dell' arco-baleno, oppure, se si vuole, come ne' differenti periodi della vita dell'uomo. Si può dunque formare un maggiore o minor numero di classi, secondo il punto di vista dal quale si considera la cosa. Avviene in cotesto siccome in tutti i sistemi di classificazioni scientifiche; questi sistemi possono essere più o meno compiuti, più o meno razionali, più o meno comodi per la intelligenza; ma quali che sieno, essi non cambiano nulla al fondo della scienza. Gli Spiriti interrogati intorno alla cosa, hanno dunque potuto variare nel numero delle categorie, senza che ciò mena a conseguenza alcuna. Si è gridata la croce contro cote-sta apparente contraddizione, senza riflettere che essi non attaccano alcuna importanza intorno a quanto è di pura convenzione; per essi il pensiero è tutto: ci abbandonano la forma, la scelta de' termini, le classificazioni, in una parola i sistemi.

Aggiungiamo inoltre la seguente considerazione che non si deve mai perdere di vista, ed è, che fra gli Spiriti, siccome fra gli uomini, ve ne sono dei molto ignoranti, e che non si può mai abbastanza essere premuniti contro la tendenza di credere che tutti abbiano a saper tutto sol perchè sono Spiriti. Ogni classificazione richiede metodo, analisi, e profonda cognizione della cosa. Ora, nel mondo degli Spiriti, quelli che hanno cognizioni limitate sono, come qua giù gl' ignoranti, inabili ad abbracciare un insieme, a formolare un sistema; essi non sanno

o non comprendono che imperfettamente qualunque classificazione; per essi, tutti gli Spiriti a loro superiori son creduti di primo ordine, senza che possano valutare le gradazioni di sapere, di capacità e di moralità che li qualificano, siccome fra noi fa l'uomo selvaggio riguardo agli uomini inciviliti. Anche quelli che ne sono capaci possono variare ne' particolari secondo il loro modo di vedere, massime quando trattisi di una divisione che non può dirsi affatto assoluta. Linneo, Jussieu, Tournefort, hanno avuto ciascuno il loro metodo, e la botanica non è cangiata per questo; e ciò in fatti è accaduto perchè essi non hanno inventato nè le piante nè le loro speciali proprietà; essi ne hanno osservato le analogie in ragion delle quali hanno formato le categorie o classi. Nello stesso modo noi abbiamo preceduto; noi non abbiamo inventato nè gli Spiriti nè i loro caratteri; solo abbiamo veduto ed osservato, e quindi li abbiamo giudicati dalle loro parole e dai loro atti, poscia classificati per comparazione, basandoci su' dati che essi ci hanno forniti.

Gli Spiriti ammettono generalmente tre categorie principali ovvero tre grandi divisioni. Nell'ultima, che è all'imo della scala, sono gli Spiriti imperfetti, caratterizzati dal predominio della materia sullo spirito e dalla loro propensione al male. Quelli della seconda sono caratterizzati dal predominio dello spirito sulla materia e dal desiderio del bene: nella prima sono gli Spiriti puri perciocchè hanno raggiunto il supremo grado di perfezione.

Questa divisione ci sembra perfettamente razionale e tale che presenti de' caratteri ben delineati; a noi quindi non rimaneva che far rilevare le gradazioni principali dello insieme, mediante un sufficiente numero di suddivisioni; e cotesto abbiamo fatto coll' aiuto degli Spiriti medesimi, le cui benevole istruzioni non ci sono mancate mai.

Con l' ausilio di questo quadro sarà facile il determinare l'ordine ed il grado di superiorità od inferiorità degli Spiriti coi quali possiamo entrare in

relazione, e, in conseguenza, il grado di fiducia e di stima che meritano. È in qualche modo la chiave della scienza spiritica; dappoichè solo mediante la stessa possiamo renderci ragione delle anomalie che presentano le comunicazioni con loro, illuminandoci sulle ineguaglianze intellettuali e morali dei medesimi. Nondimeno faremo osservare, che gli Spiriti non appartengono sempre alla tale o tal'altra classe; imperciocchè il loro progresso va compendosi gradatamente, e spesso più in un senso che in un altro, laonde possono riunire i caratteri di varie categorie, il che riesce facile valutare dal loro linguaggio e dalle loro opere.

Terzo Ordine. Spiriti imperfetti

101. *Caratteri generali.* — Predominio della materia sullo spirito. Propensione al male. Ignoranza, orgoglio, egoismo, e tutte le male passioni che ne sono la conseguenza.

Essi hanno l'intuizione di Dio, ma non lo comprendono.

Non sono tutti essenzialmente cattivi; in taluni fra loro predomina la leggerezza, la inconseguenza e la malizia anzichè vera malvagità. Ve n'ha di quelli che non fanno nè bene nè male; ma perchè non praticano il bene, dimostrano solo con cotesto la loro inferiorità. Altri, al contrario, si diletano del male, e son sodisfatti quando trovano l'occasione di farlo.

Essi possono accoppiare la intelligenza alla malvagità o alla semplice malizia; ma qualunque siasi il loro svolgimento intellettuale, le loro idee sono tutt'altro che sublimi e i loro sentimenti più o meno abietti.

Le loro cognizioni intorno alle cose del mondo spiritico sono limitate, e il poco che ne sanno si confonde con le idee ed i pregiudizii della vita corporea. Essi per conseguenza non possono darcene che nozioni false e incomplete; ma l'osservatore attento trova spesso nelle loro comunicazioni,

anche imperfette , la conferma delle grandi verità insegnate dagli Spiriti superiori.

Il loro carattere si rivela dal loro linguaggio. Ogni Spirito che nelle sue comunicazioni appalesa un cattivo pensiero , può esser classificato nel terzo ordine ; conseguentemente ogni cattivo pensiero che ci viene suggerito, ci proviene da uno Spirito di quest' ordine.

Essi veggono la felicità de' buoni, e questa vista è per loro un continuo tormento, perciocchè provano tutte le torture che possano ingenerare la invidia e la gelosia.

Serbano la rimembranza e la percezione delle sofferenze della vita corporea , e questa memoria riesce loro assai più penosa della realtà. Essi soffrono dunque davvero, tanto per cagion de' mali che hanno patiti quanto per quelli che han fatto patire agli altri ; e siccome soffrono assia lungamente , giungono a credere di dover soffrire per la eternità; mentre Iddio, per punirli, dispone che credano così.

Essi potrebbonsi dividere in cinque classi principali.

102. *Decima classe.* SPIRITI IMPURI. — Dessi sono proclivi al male e ne formano l' obbietto speciale delle loro preoccupazioni. Servendosi della loro influenza imponderabile di semplici Spiriti , danno perfidi consigli, soffiano la discordia e la diffidenza, e si nascondono sotto qualunque maschera per meglio ingannare. Essi attaccansi ai caratteri che riconoscono abbastanza deboli e 'tali da cedere alle loro suggestioni, e li spingono alla perdizione, contentissimi se almeno possano ritardare il loro progresso facendoli succumbere nelle prove cui vengono sottoposti.

Nelle manifestazioni riconosconsi dal loro linguaggio; la trivialità e la rozzezza delle espressioni , presso gli Spiriti del pari che presso gli uomini , è sempre indizio d' inferiorità morale , se non intellettuale. Le loro comunicazioni rivelano la bassezza delle loro inclinazioni , e se vogliono

indurre in errore affettando maniere assennate, non possono alla lunga sostenere la loro parte, e finiscono sempre collo scoprire la loro vera origine.

Alcuni popoli han fatto di cotesti spiriti delle divinità malefiche, altri li denotano sotto i nomi di demonii, genii cattivi, spiriti del male.

Gli esseri viventi che sono da loro animati durante la loro incarnazione sono dediti a tutti i vizii che sogliono ingenerare le passioni vili e degradanti, come la sensualità, la crudeltà, la furberia, l'ipocrisia, la cupidigia, la sordida avarizia. Fanno il male pel piacere di farlo, il più delle volte senza motivo; e per odio del bene essi scelgono quasi sempre le loro vittime fra le persone oneste. Essi sono de' veri flagelli per l'umanità, a qualunque graduazione della società si appartengano, e la vernice dello incivilimento non li salva dall'obbrobrio e della ignominia.

103. *Nona classe.* SPIRITI LEGGIERI. — Sono ignoranti, maligni, inconseguenti e beffardi. S'ingeriscono di tutto, rispondono a tutto, senza darsi verun pensiero della verità. Si compiacciono di cagionare piccioli dolori e picciole gioie, a tessere degli intrighi, a indurre maliziosamente in errore mediante mistificazioni ed astuzie. A questa classe appartengono gli spiriti volgarmente indicati sotto i nomi di *folletti*, *facimale*, *gnomi*, *diavoletti*. Stanno sotto la dipendenza degli Spiriti superiori, i quali se ne avvalgono spesso come noi facciamo de'servi.

Nelle comunicazioni con gli uomini il loro linguaggio è talvolta spiritoso e faceto, ma quasi sempre senza profondità; bersagliano gli sconci e le ridicolagini che esprimono con tratti mordaci e satirici. Se si mascherano sotto nomi supposti, gli è spesso per malizia anzichè per malvagità.

104. *Ottava classe.* SPIRITI FALSO-SAPIENTI. — Le loro cognizioni sono abbastanza estese, ma credono sapere più di quello che sanno in realtà. Avendo progredito in alcune cose, il loro linguaggio ha un'apparenza di gravità che può indurre in errore

riguardo alla loro capacità ed al loro sapere; ma per lo più non è che un riverbero de' pregiudizii e delle idee di sistema più in voga nella vita terrena; è un miscuglio di alcune verità cogli errori più assurdi, in mezzo a cui predominano la presunzione, l'orgoglio, la gelosia e l'ostinazione di cui non han potuto spogliarsi.

105. *Settima classe.* SPIRITI NEUTRI. — Non sono nè abbastanza buoni per fare il bene, nè abbastanza cattivi per fare il male; essi inclinano tanto verso l'uno che verso l'altro, non s'innalzano al di sopra della condizione volgare della umanità sì per morale che per intelligenza. Sono attaccati alle cose di questo mondo, i cui piaceri grossolani rimpiangono continuamente.

106. *Sesta classe.* SPIRITI PERCUSSORI E PERTURBATORI. — Questi spiriti non forman punto, propriamente parlando, una classe distinta, avuto riguardo alle loro qualità personali; possono appartenere a tutte le classi del terzo ordine. Spesso manifestano la loro presenza con effetti sensibili e fisici, come con colpi battuti, con moto qualunque, con spostamento anormale di corpi solidi, con agitazione d'aria ec. Sembrano attaccati più degli altri alla materia; par che sieno gli agenti principali delle vicissitudini degli elementi del globo, sia che agiscano sull'aria, sull'acqua, sul fuoco, sui corpi duri o eziandio nelle viscere della terra. Si riconosce agevolmente che questi fenomeni non sono dovuti ad una causa fortuita e fisica, allorquando hanno un carattere *intenzionale* e intelligente. Tutti gli Spiriti possono produrre di cosiffatti fenomeni: ma gli Spiriti elevati li lasciano comunemente in balia degli Spiriti subalterni, più atti alle cose materiali che alle cose d'intelligenza. Quando poi giudicano che delle manifestazioni di questo genere sieno per riescire utili, si servono di questi Spiriti a modo di ausiliarii.

Secondo ordine. Buoni Spiriti

107. *Caratteri generali.* — Predominio dello Spirito sulla materia; desiderio del bene. Le loro qualità e il loro potere per fare il bene sono in ragione diretta del grado di perfezione cui son giunti: gli uni possiedono la scienza, gli altri la saggezza e la bontà; i più avanzati riuniscono il sapere alle qualità morali. Non essendo ancora interamente dematerializzati, conservano più o meno, secondo il loro grado, le vestigia della esistenza corporea, sia nella forma del linguaggio, sia nelle loro abitudini in cui rinvengonsi tuttavia gli avanzi delle loro passioni. Ed in verità, se accadesse altrimenti, sarebbero Spiriti perfetti.

Essi comprendono Dio e l'infinito, e godono già della felicità de' buoni. Sono felici pel bene che fanno e pel male che impediscono. L'amore che li unisce scambievolmente è per essi la sorgente di una ineffabile beatitudine non mai alterata nè dalla invidia, nè dai rimorsi, nè da veruna delle male passioni che formano il tormento degli Spiriti imperfetti, ma tutti hanno ancora da soggiacere ad altre prove, in sino a che abbiano raggiunto la perfezione assoluta.

Nella loro missione di semplici Spiriti, suscitano buoni pensieri, distolgono le creature umane dalla via del male, proteggono durante la vita coloro che se ne rendono degni, e neutralizzano l'influenza degli Spiriti imperfetti presso coloro che non preferiscano di subirla.

Quando sono incarnati poi, son buoni e benevoli verso i loro simili; non sono mossi nè dall'orgoglio, nè dall'egoismo, nè dall'ambizione; non risentono nè odio, nè rancore, nè invidia, nè gelosia e fanno il bene per amor pel bene.

A quest'ordine appartengono gli Spiriti che nelle credenze volgari sono indicati sotto i nomi di *genii buoni*, *genii protettori*, *Spiriti del bene*. Ne' tempi di superstizione e d'ignoranza se ne son fatte altrettante divinità tutelari e benefiche.

Si possono dividere in quattro gruppi principali:

108. *Quinta classe*. SPIRITI BENEVOLI. La loro qualità dominante è la bontà ; si dilettono in prestar servigi agli uomini ed in proteggerli , ma il loro sapere è limitato : il loro progresso è più innanzi nel senso morale che nello intellettuale.

109. *Quarta classe* SPIRITI SAPIENTI.—Ciò che li distingue specialmente, si è l'estensione delle loro cognizioni. Essi occupansi meno di questioni morali che di questioni scientifiche, per le quali hanno maggiore attitudine; ma non considerano la scienza che nello scopo della utilità e non vi mettono alcuna delle passioni che sono il distintivo degli Spiriti imperfetti.

110. *Terza Classe* SPIRITI SAGGI.—Le qualità morali dell'ordine più elevato formano il loro carattere distintivo. Senz'aver cognizioni assolutamente illimitate, sono dotati nondimeno di una capacità intellettuale che loro concede un giudizio sano sugli uomini e sulle cose.

111. *Seconda classe*. SPIRITI SUPERIORI.—Essi riuniscono la scienza, la saggezza e la bontà. Il loro linguaggio è tutto pieno di benevolenza ; è costantemente dignitoso, elevato, e spesso anche sublime. La loro superiorità li rende atti più che gli altri a darci le più giuste nozioni intorno alle cose del mondo incorporeo, entro i limiti assegnati all'umano sapere. Comunicano volentieri con coloro che cercano la verità di buona fede, e la cui anima è abbastanza sciolta da' legami terreni per comprenderla ; ma si allontanano da coloro che sono spinti dalla sola curiosità o che dall'influenza della materia son distolti dalla pratica del bene.

Allorquando, per ventura s'incarnano sulla terra, lo fanno perchè son chiamati a compiervi una qualche missione di progresso, e ci offrono allora il tipo della perfezione a cui l'umanità può aspirare qua giù.

Primo ordine. Spiriti puri,

112. *Caratteri generali.* Nessuna influenza della materia. Assoluta superiorità intellettuale e morale, relativamente agli Spiriti degli altri Ordini.

113. *Prima classe—Classe unica.*—Questi han percorso tutti i gradi della scala spiritistica e si sono sceverati perfettamente di tutte le impurità della materia.

Avendo raggiunto l'apice della perfezione di cui può essere suscettibile una creatura, non hanno più a subire nè pene nè espiasioni. Non essendo più soggetti alla reincarnazione in corpi caduchi, essi fruiscono della vita eterna nel seno di Dio.

Godono di una felicità inalterabile, perchè non sono soggetti nè ai bisogni nè alle vicissitudini della vita materiale; ma cotesta felicità non consiste in un *ozio monotono passato in una contemplazione perpetua.* Son dessi i messaggieri ed i ministri di Dio e gli esecutori degli ordini suoi pel mantenimento dell'armonia universale. Essi comandano a tutti gli Spiriti che sono loro inferiori, li aiutano a perfezionarsi e assegnano loro la loro rispettiva missione. Assistere gli uomini ne' loro affanni, eccitarli al bene o alla espiazione degli errori che li allontanano dalla suprema felicità, è per essi la più dolce delle occupazioni. Son talvolta denotati sotto i nomi di angeli, arcangeli o serafini.

Gli uomini possono porsi in comunicazione con essi, ma sarebbe davvero presuntuoso chi pretendesse averli costantemente agli ordini suoi.

Progressione degli Spiriti

114. Gli Spiriti sono buoni o cattivi per loro natura intima, ovvero sono gli stessi Spiriti che vanno di mano in mano migliorando?

« Sono gli stessi Spiriti che migliorano, e migliorando progrediscono da un ordine inferiore ad altro superiore. »

115. Gli Spiriti sono stati creati parte buoni e parte cattivi ?

« Iddio ha creati tutti gli Spiriti egualmente semplici ed ignoranti, val dire senza scienza. Egli ha dato a ciascuno di loro una missione nello scopo d'illuminarli e di farli giungere progressivamente alla perfezione mediante la cognizione della verità per quindi ravvicinarli a lui. La felicità eterna e perfetta è riposta nel raggiungimento di questa perfezione. Gli Spiriti acquistano coteste cognizioni passando per le pruove che Dio impone loro. Gli uni accettano queste pruove con sommissione e giungono più sollecitamente allo scopo del loro destino ; altri non sopportano che solo di mal animo e mormorando ; così per loro propria colpa restano più lungamente lontani dalla perfezione e dalla felicità promessa.

—Secondo ciò parrebbe che gli Spiriti, nella loro origine, sieno come i fanciulli, ignoranti e senza esperienza, ed acquistino a poco a poco le cognizioni che loro mancano percorrendo le varie fasi della vita ?

« Sì , il paragone è giusto ; il fanciullo riluttante rimane ignorante ed imperfetto ; egli profitta più o meno secondo la sua docilità ; ma vi ha la differenza che la vita dell'uomo ha un termine, e quella dello Spirito si prolunga all'infinito. »

116. Vi sono Spiriti che rimarranno perpetuamente negli ordini inferiori ?

« No, tutti coll'andar del tempo diverranno perfetti e si correggeranno e si riabiliteranno tutti, ma non già così d'un tratto ; dappoichè, siccome abbiamo detto altra volta , un padre giusto e misericordioso non può mettere al bando per tutta l'e-

ternità i suoi figli. Potresti mai immaginare che Iddio così grande, così buono, così giusto, fosse peggiore di quello che no'l siate voi stessi!

117. È in potestà degli Spiriti lo affrettare il loro progresso verso la perfezione?

« Certamente che sì; essi lo raggiungono più o meno presto secondo il loro desiderio e la loro sottomissione alla volontà di Dio. Il fanciullo docile non s'istruisce forse più sollecitamente di un fanciullo caparbio? »

118. Gli Spiriti sono soggetti a degenerare?

« No; a seconda che progrediscono comprendono ciò che li allontanava dalla perfezione. Quando lo Spirito ha compito una pruova, ne trae una cognizione esatta e non la dimentica. Però può rimanere stazionario, ma non indietreggia mai. »

119. Iddio non avrebbe potuto risparmiar agli Spiriti le pruove cui debbono sottostare per giungere al primo ordine?

« Se gli Spiriti fossero stati creati perfetti non avrebbero alcun merito per godere i benefici di questa perfezione. Dove sarebbe il merito senza la lotta? D'altronde l'ineguaglianza che esiste fra loro è necessaria alla loro personalità; e poi la missione cui essi adempiono in questi differenti gradi è parte integrante dei disegni della Provvidenza per l'armonia dell'universo. »

Siccome nella vita sociale, tutti gli uomini possono giungere alle prime cariche, sarebbe lo stesso che domandare perchè il sovrano di un paese non innalzi al posto di generale ciascuno de' suoi soldati; perchè tutti gli ufficiali subalterni non vengano promossi ad ufficiali superiori; perchè tutti gli allievi non sien fatti maestri. Ora, la differenza tra la

vita sociale e la vita spirituale sta in cotesto, che la prima è limitata e non permette sempre di ascendere a tutti i gradi, mentre la seconda è indefinita, e lascia a tutti la possibilità d'innalzarsi più o meno presto all'ordine supremo.

120. Per giungere al bene, gli Spiriti debbono passar tutti per la trafila del male ?

« Non per la trafila del male, ma sì per quella dell'ignoranza. »

121. Perchè alcuni Spiriti han seguita la via del bene, ed altri quella del male?

« Non hanno forse il loro libero arbitrio ? Id-dio non ha creato gli Spiriti cattivi ; egli li ha creati semplici ed ignoranti, vale a dire con eguale attitudine pel bene e pel male ; quelli che sono cattivi divengono tali per loro volontà. »

122. Come mai gli Spiriti, nella loro origine, quando non hanno ancora la coscienza di sè stessi, possono avere libertà di scelta tra il bene ed il male ? V' ha in essi un principio, una tendenza qualunque, che li mena piuttosto all' uno che all' altro ?

« Il libero arbitrio si svolge a seconda che lo Spirito acquista la coscienza di sè stesso. Non vi sarebbe più libertà se la scelta fosse prodotta da una causa indipendente dalla volontà dello Spirito. La causa non è in lui, è fuori di lui, nelle influenze a cui cede, in virtù della sua libera volontà. Questa è la grande allegoria della caduta dell'uomo e del peccato originale: gli uni han ceduto alla tentazione, gli altri hanno resistito. »

— Donde provengono le influenze che si esercitano su di lui ?

« Dagli Spiriti imperfetti, i quali cercano im-

padronirsi di lui, a dominarlo, e che sono contentissimi quante volte riescano a farlo succumbere. Cotesto è quanto si è voluto dipingere sotto la figura di Satana. »

— Cotesta influenza viene esercitata sullo Spirito solamente alla sua origine ?

« Essa lo segue nella sua vita di Spirito fino a che abbia acquistato un tale impero sopra sè stesso , che faccia rinunziare agli Spiriti cattivi di insidiarlo. »

123. Perchè Iddio ha permesso agli Spiriti di poter seguire la via del male ?

« Come mai osate voi chiedere conto a Dio degli atti suoi? Pensate voi forse di poter penetrare i suoi disegni? Nulladimeno voi potete ragionare così : La Sapienza di Dio consiste nella libertà ch'egli dà a ciascuno di potere scegliere, perciocchè in tal modo ciascuno ha il merito delle sue opere. »

124. Poichè vi sono degli Spiriti i quali , fin dal principio , seguono la via del bene assoluto , ed altri quella del male assoluto , vi sono senza dubbio de' gradi fra questi due estremi?

« Sì , certamente , e questi ultimi formano la maggioranza. »

125. Gli Spiriti che han seguito la via del male potranno giungere allo stesso grado di superiorità degli altri ?

« Sì, ma *le eternità* saran per essi più lunghe. »

Per questa parola *le eternità* devesi intendere l'idea che hanno gli Spiriti inferiori della perpetuità delle loro sofferenze , perchè non è dato ad essi di vederne il termine , rinnovandosi in loro questa idea dietro tutte le pruove nelle quali soccombono.

126. Gli Spiriti che giungono al grado supremo dopo esser passati attraverso il male hanno minor merito degli altri agli occhi di Dio ?

„ Iddio guarda i traviati con lo stesso occhio, e li ama tutti col medesimo cuore. Essi diconsi cattivi perchè han soccombuto ; nè erano in principio che Spiriti semplici. »

127. Gli Spiriti sono stati creati eguali nelle facoltà intellettuali ?

« Sono creati eguali ; ma non sapendo donde vengono, bisogna che il libero arbitrio abbia il suo corso. Essi progrediscono più o meno rapidamente tanto nella intelligenza che nella moralità. »

Gli Spiriti che seguono fin dal principio la via del bene non son per questo degli Spiriti perfetti; se essi non hanno cattive tendenze, non sono dispensati per cotesto dal dover acquistare l'esperienza e le cognizioni necessarie per raggiungere la perfezione. Possiamo paragonarli ai fanciulli i quali, qualunque sia la bontà de' loro istinti naturali, han bisogno di svilupparsi, d'istruirsi, e non giungono senza transizioni dalla infanzia alla età matura ; solo, siccome vi hanno uomini che sono buoni ed altri che sono cattivi fin dalla loro infanzia, così vi sono degli Spiriti i quali son buoni o cattivi fin dal loro principio, con la differenza capitale, che il fanciullo ha degl'istinti interamente formati, mentre lo Spirito, alla sua formazione, non è più cattivo che buono ; egli possiede tutte le tendenze, e segue l'una o l'altra direzione in forza del suo libero arbitrio.

Angeli e demoni

128. Gli esseri che noi chiamiamo angeli, ar-
cangeli, serafini, formano essi una categoria speciale di una natura differente dagli altri Spiriti ?

« No ; essi sono gli Spiriti puri : quelli che giunsero al più alto grado della scala, e riuniscono tutte le perfezioni. »

La parola *angelo* risveglia generalmente l'idea della perfezione morale; intanto spesso è appropriata a tutti gli esseri buoni o cattivi che sono al di fuori dell'umanità. Così, col dirsi: il buono ed il cattivo angelo; l'angelo della luce e l'angelo delle tenebre; in tal caso, *angelo* è sinonimo di *Spirito* o di *genio*. Noi la prendiamo qui nel suo significato buono.

129. Gli angeli han percorso tutt' i gradi ?

« Essi han percorso tutti i gradi, ma, siccome abbiain detto: gli uni hanno accettato la loro missione senza mormorare e sono giunti più presto; gli altri han posto un tempo più o meno lungo per giungere alla perfezione. »

130. Se è erronea l'opinione la quale ammette degli esseri creati perfetti e superiori a tutte le altre creature, come avviene che dessa trovisi nella tradizione di quasi tutti i popoli ?

« Sappi che il tuo mondo non è sempiterno, e che molto tempo prima che esistesse, moltissimi Spiriti avean già raggiunto il grado supremo; senonchè gli uomini han potuto credere che fossero sempre stati in quel grado supremo. »

131. Vi sono de' demonii nel senso proprio di questa parola ?

« Se vi fossero de' demonii sarebbero l'opera di Dio ; e sarebbe veramente giusto e buono Iddio quando avesse fatto degli esseri eternamente dediti al male ed infelici ? Se vi sono demonii, essi ritrovansi nel tuo mondo inferiore ed in altri simili mondi ove abitano spiriti incarnati ; sono

quegli uomini ipocriti i quali fanno di un Dio supremamente buono e giusto, un Dio malvagio e vendicativo, e che credono farglisi accetti con le abbominazioni che commettono in suo nome. »

La parola *demone* non implica l'idea di cattivo Spirito che solo nel suo significato moderno, dappoichè la parola greca *daimon* dalla quale è formata, significa *genio*, intelligenza, e così chiamavansi gli esseri incorporei buoni o cattivi che fossero, senza distinzione.

I demoni, secondo il significato volgare della parola, presuppongono degli esseri essenzialmente malefici; ma essi, come tutte le cose, sarebbero creazione di Dio; ora Iddio che è supremamente giusto e buono non può aver creato degli esseri predestinati al male per la loro stessa natura e dannati per l'eternità. Che se essi per avventura non fossero opera di Dio, sarebbero allora sempiterni siccome lui, oppure vi sarebbero non una ma molteplici potenze supreme.

La prima condizione di ogni dottrina, si è quella di esser logica: ora quella de' demoni, nel senso assoluto della parola, pecca in questa base essenziale. Che si ammettano ancora dei demonii nella credenza de' popoli non inciviliti, s'intende e si spiega, perciocchè non conoscendo gli attributi di Dio, ammettono eziandio delle divinità malefiche; ma chiunque ritiene che la infinita bontà di Dio costituisca l'attributo per eccellenza della divinità, non potrà esser mai tanto illogico e contraddittorio supporre che abbia potuto creare degli esseri a dir così consacrati al male, predestinati a praticarlo in perpetuo, perciocchè sarebbe lo stesso che negare la sua bontà. I sostenitori della credenza de' demoni si appoggiano sulle parole di Cristo; nè saremo noi per certo di quelli che osino porre in dubbio l'autorità del suo sublime insegnamento, noi che vorremmo vederlo scolpito nel cuore più che nella bocca di tutti gli uomini; ma si è poi ben

9 JY 58

sicuro del senso che egli dava alla parola demonio? Non si conosce anzi che la forma allegorica è uno de' caratteri distintivi del suo linguaggio? Forse che tutto quanto si racchiude nel Vangelo debb' esser preso alla lettera? Noi ci limitiamo a citarne in prova il seguente passo :

« Subito dopo questi giorni di afflizioni , il sole si oscurerà, e la luna non tramanderà più la luce; le stelle cadranno dal cielo, e le potenze del cielo saranno smosse. Io vi dico in verità che la presente generazione non passerà se prima tutte queste cose non saranno avvenute. » Ora tutti oramai abbiamo conosciute come in ciò che riguarda la creazione ed il movimento della terra, la *forma* del testo biblico s'è stata contraddetta e confutata dai trovati della scienza? Non può forse esser lo stesso di alcune figure adoperate dal Cristo, il quale dovea parlare in conformità dei tempi e dei luoghi? Cristo non ha potuto dire scientemente una cosa falsa; dunque, se nelle sue parole vi sono delle cose le quali sembrano urtar la ragione, egli è che noi non le comprendiamo, o che le interpretiamo male.

Gli uomini han fatto, riguardo ai demoni, quello che han fatto riguardo agli angeli; siccome han creduto ad esseri perfetti e sempiterni, han del pari considerato gli Spiriti inferiori come esseri eternamente cattivi.

La parola demoni deve dunque ritenersi qual sinonimo di Spiriti impuri i quali spesso non son migliori di quelli indicati sotto questo nome, ma con la differenza che il loro stato è solamente temporaneo. Essi sono Spiriti imperfetti i quali non si sottomettono con rassegnazione alle prove che sono imposte loro, e che appunto per questo sono condannati a sopportarle per più lungo tempo, ma non di meno giungeranno anch' essi alla perfezione, sempre quando ne avranno da vero la volontà. Potrebbsi dunque accettar la parola *demone* con questa restrizione; ma siccome viene intesa presentemente in un senso affatto esclusivo, potrebbe a-



certo indurre in errore facendo credere all' esistenza di esseri speciali creati unicamente al male. In quanto a Satana, egli è evidentemente la personificazione del male sotto una forma allegorica, dappoichè non potrebbesi mai ammettere in buona logica che un essere cattivo potesse lottare da pari a pari con la Divinità, e la cui sola occupazione consistesse nell' opporsi ai suoi disegni divini. Fa uopo ritenere piuttosto, che siccome bisognano all' uomo delle figure e delle imagini per colpire e soddisfare la sua immaginazione, così egli si è lasciato andare a dipingere gli esseri incorporei sotto una forma materiale con attributi che ricordano le loro buone qualità o i loro difetti. Così gli antichi, volendo personificare il tempo, lo han dipinto sotto la figura di un vecchio con la falce e l' ampolla; avvegnachè la figura di un giovane sarebbe stata un contro senso; è da dire lo stesso delle allegorie della fortuna, della verità, ecc. Così pure i moderni hanno rappresentato gli angeli, o spiriti puri, sotto una figura raggianti, con ali bianchissime a simbolo della loro purità, han dipinto Satana con le corna e gli artigli, emblemi materiali della bestialità, simboli delle basse ed abbiette passioni: il vo'go, il quale prende le cose alla lettera, ha veduto in cotesti simboli altrettanti personaggi reali, siccome altra volta avea veduto il nume Saturno nell' allegoria del tempo.

CAPO SECONDO

INCARNAZIONE DEGLI SPIRITI

1. Scopo della incarnazione. - 2. Dell' anima. -
3. Materialismo.

Scopo della incarnazione

132. Qual' è lo scopo della incarnazione degli Spiriti?

« Iddio la impone loro collo scopo di farli giungere alla perfezione: per gli uni, è una espiazione;

per altri, è una missione. Ma per giungere a questa perfezione, essi *debbono sopportare tutte le vicissitudini dell'esistenza corporea*: frutto di questa è la *espiazione*. L'incarnazione ha pure un altro scopo, cioè di conferire allo Spirito l'attitudine e la facoltà di sostenere la sua parte nell'opera della creazione; e per compiere convenientemente questa parte ogni spirito prende in ciascun mondo un apparecchio corporeo in armonia con la materia essenziale del mondo che è destinato ad abitare, per eseguirvi, sotto questo punto di vista, gli ordini di Dio; per modo, che mentre concorre all'opera generale, progredisce egli stesso verso la perfezione. »

L'azione speciale, immediata e continua degli esseri corporei è necessaria all'andamento dell'universo; ma Iddio, nella sua sapienza, ha voluto che in quest'azione istessa, rinvenissero un mezzo di progredire e di ravvicinarsi a lui. Egli è così, che, per legge ammirabile della sua provvidenza infinita, tutto si concatena, tutto è collettivamente solidale in natura.

133. Gli Spiriti che fin dal principio hanno seguito la via del bene, han bisogno della incarnazione?

« Tutti sono creati egualmente semplici ed ignoranti; essi istruisconsi gradatamente nelle lotte e nelle tribolazioni della vita corporea. Iddio che è giusto, non poteva farli felici senza sofferenze e senza fatica, e per conseguenza senza verun merito. »

— Ma allora che serve agli Spiriti d'aver seguito la via del bene, se ciò non li esenta dalle pene della vita corporea?

« Giungono più presto alla mèta ; oltre a che, le pene della vita sono spesso una conseguenza dell' imperfezione dello Spirito ; e però se ha minori imperfezioni , ha eziandio minori tormenti ; così, colui il quale non è nè invidioso , nè geloso , nè avaro , nè ambizioso , non soffrirà i tormenti che provengono da questi difetti. »

Dell' anima

134. Che cosa è l' anima ?

« Uno Spirito incarnato. »

— Che cosa era l'anima prima di unirsi al corpo ?

« Era Spirito. »

— Le anime e gli Spiriti sono dunque identicamente la stessa cosa ?

« Sì, le anime non sono altro che gli Spiriti. Pria di unirsi al corpo l'anima è uno degli esseri intelligenti che popolano il mondo invisibile, e che rivestono temporaneamente un involucre carnale per purificarsi ed illuminarsi. »

135. Vi è mai nell'uomo altra cosa all'infuori dell'anima e del corpo ?

« Vi è il legame che unisce l'anima al corpo. »

— Qual è la natura di questo legame ?

« È semi materiale , vale a dire , di natura intermedia tra lo Spirito ed il corpo. Esso è necessario perchè possano comunicare l'uno con l'altro. E solo per mezzo di cotesto legame lo Spirito agisce sulla materia, e reciprocamente. »

L'uomo dunque è formato da tre parti essenziali:

1.° Dal corpo, o essere materiale analogo agli animali e animato dallo stesso loro principio vitale;

2.° Dall'anima, Spirito incarnato cui il corpo serve di dimora ;

3.º Dal principio intermedio o *peri spirito*, sostanza semi-materiale che serve di primo involucro allo spirito e serve di comunicazione tra l'anima e il corpo. Così veggiamo in un frutto, il guscio esteriore, il germe interiore, ed il perisperma tra l'uno e l'altro.

136. L'anima è indipendente dal principio vitale ?

« Il corpo non è che l'involucro; noi lo ripetiamo continuamente. »

— Può esistere il corpo senza l'anima ?

« Sì: e nondimeno, tosto che il corpo cessa di vivere, l'anima lo lascia. Prima della nascita non v'ha ancora unione definitiva tra l'anima ed il corpo; mentre che, dopo avvenuta questa unione, la morte del corpo rompe i legami che l'uniscono all'anima, e l'anima lo lascia. La vita organica può animare un corpo senz'anima, ma l'anima non può dimorare in un corpo privo della vita organica. »

— Che sarebbe il nostro corpo se non avesse anima ?

« Una massa di carne senza intelligenza: tutto quello che vorrete, fuorchè un uomo. »

137. Lo stesso Spirito può incarnarsi nello stesso tempo in due corpi differenti ?

« No, lo Spirito è indivisibile e non può animare simultaneamente due esseri differenti. » (Si vegga, nel capitolo delle manifestazioni, la questione degli uomini duplici.)

138. Che cosa dobbiamo pensare dell'opinione di quelli che riguardano l'anima come il principio della vita materiale ?

« È una questione di parole; per noi poco importa; cominciate dall'intendervi tra voi. »

139. Alcuni Spiriti, e prima di essi alcuni filosofi, han definito l'anima: Una scintilla animica emanata dal gran Tutto; non v'ha in ciò contraddizione?

« Non v'ha contraddizione; ciò dipende dal significato delle parole. Perchè non create una parola speciale per esprimere ciascuna cosa?

La parola anima è adoperata per esprimere delle cose differentissime. Gli uni denominano così il principio della vita, e in questa significazione è esatto il dire *in senso figurato* che: l'anima è una scintilla animica emanata dal gran Tutto. Queste ultime parole dipingono la sorgente universale del principio vitale di cui ciascun essere assorbe una parte, la quale rientra alla massa dopo la morte. Questa idea non esclude punto quella di un essere morale, distinto, indipendente dalla materia, e che serba la sua individualità. E quest'essere vien detto parimenti *anima*, ed in questo significato si può ben dire che l'anima è uno Spirito incarnato. Gli Spiriti, nel dare differenti definizioni dell'anima, hanno parlato secondo l'applicazione che essi facevano della parola, e secondo le idee terrene di cui erano più o meno imbevuti. Cotes'o proviene dalla insufficienza del linguaggio umano, il quale non possiede una parola speciale per esprimere ciascuna idea, d'onde l'origine di una moltitudine di equivoci e di discussioni: ecco perchè gli Spiriti superiori ci dicono d'intenderei prima tra noi intorno alle parole (1).

140. Che cosa dobbiamo pensare della teoria che suppone l'anima suddivisa in tante parti quanti sono i muscoli dell'organismo umano, presiedendo così a ciascuna delle funzioni del corpo?

(1) Si vegga nell'introduzione, le spiegazione della parola *anima*

« Ciò dipende ancora dal senso che si alliga alla parola *anima* ; se vuolsi intendere il fluido vitale si ha ragione ; se poi si vuol denotare lo Spirito incarnato si ha torto. Noi lo abbiamo detto, lo Spirito è indivisibile; egli trasmette il moto agli organi per mezzo del fluido intermedio senza suddividersi per questo.

— Intanto vi sono degli Spiriti i quali hanno dato questa definizione.

« Gli Spiriti ignoranti possono prendere l'effetto per la causa. »

L'anima agisce per l'intermedio degli organi, e gli organi sono animati dal fluido vitale che si ripartisce fra di essi, e più abbondantemente in quelli che sono nel centro del movimento. Ma questa spiegazione non può convenire all'anima considerata come lo Spirito che abita il corpo durante la vita e lo lascia alla morte.

141. Vi è qualche cosa di vero nella opinione di quelli i quali pensano che l'anima sia esteriore al corpo e che tutto lo circonda ?

« L'anima non è già rinchiusa nel corpo come un uccello in una gabbia ; essa irradia e si manifesta al di fuori di esso come la luce a traverso a un globo di cristallo, o come il suono intorno ad un centro sonoro; così si può dire ch'ella sia all'esteriore , ma non sarebbe perciò l'involucro del corpo. L'anima ha due involucri ; l'uno sottile e leggiero, ed è il primo, quello che tu chiami perispirito ; l'altro grossolano, materiale e pesante: ed è il corpo. L'anima è il centro di questi involucri , siccome il germe in un nocciuolo ; noi lo abbiamo già detto.

142. Che cosa dobbiamo pensare dell'altra teoria

secondo la quale l'anima, nel fanciullo, si svolge e si compie in ciascun periodo della vita?

« Lo Spirito è uno, ed è intero nel fanciullo come nell'adulto; sono gli organi o istrumenti delle manifestazioni dell'anima che si svolgono e si compiono. Anche questo è un prendere l'effetto per la causa. »

443. Perchè tutti gli Spiriti non definiscono l'anima nello stesso modo?

« Perchè gli Spiriti non sono tutti egualmente istruiti su queste materie; vi sono Spiriti di cognizioni tuttavia limitate i quali non comprendono le cose astratte, siccome accade dei fanciulli tra voi; vi son pur anche degli Spiriti falso-sapienti, i quali fan pompa di parole per illudere: siccome accade pure fra voi. E poi, anche gli spiriti illuminati possono esprimersi in termini differenti, i quali hanno nel fondo lo stesso significato, massime quando si tratti di cose che il vostro linguaggio non può esprimere con la dovuta chiarezza e precisione; vi bisognano all'uopo figure, allegorie e paragoni che voi prendete per realtà. »

444. Che cosa si deve intendere per l'anima del mondo?

« È il principio universale della vita e dell'intelligenza d'onde emenano le individualità. Ma coloro che servono di queste parole per lo più non si comprendono da se stessi. La parola *anima* è così elastica che ciascuno la interpreta secondo i propri vaneggiamenti. Si è fin giunto ad attribuire anche un'anima alla Terra; bisogna intendere con ciò l'insieme degli Spiriti dediti ad aver cura di voi, i quali dirigono le vostre azioni nella buona via quando li ascoltate, e che sono in certo modo

gl'istrumenti, i vicarii di Dio nel vostro globo. »

145. Come mai tanti filosofi antichi e moderni han sì lungamente discusso intorno alla scienza psicologica senza esser giunti alla verità?

« Cotesti uomini erano i precursori della dottrina spiritista ed eterna; essi hanno preparato la via. Erano uomini, ed han potuto ingannarsi, perchè han preso le loro proprie idee per la verità; ma i loro errori stessi servono a far risplendere la luce del vero mostrando il pro' ed il contra; d'altronde accade quasi sempre che rinvengansi fra questi errori delle grandi verità che uno studio comparativo può farvi comprendere agevolmente. »

146. L'anima ha una sede determinata e circoscritta nel corpo?

« No, ne' sommi genii e in tutti coloro che pensan molto risiede più particolarmente nella testa; e così appo coloro che sentono molto e le cui azioni si riferiscono tutte alla umanità, risiede nel cuore.

— Che dobbiamo pensare dell'opinione di quelli che pongono l'anima in un centro vitale?

« Con ciò si vuol dire che lo Spirito abita piuttosto una di queste parti precipue della vostra organizzazione, perchè ivi metton capo tutte le sensazioni. Coloro che la pongono in ciò che essi considerano come il centro della vitalità, la confondono col fluido o principio vitale. Nulladimeno si può dire che la sede dell'anima sia più particolarmente negli organi che servono alle manifestazioni intellettuali e morali. »

Materialismo.

147. Perchè gli anatomisti, i fisiologi, e in gene-

rale coloro che studiano più profondamente le scienze naturali, sono così spesso portati al materialismo?

« Perchè il fisiologo riferisce tutto a ciò che vede. È l'orgoglio degli uomini i quali credono di saper tutto, e non ammettono che vi son cose le quali possano sorpassare la loro intelligenza. La loro scienza istessa li fa presuntuosi, e credono che la natura nulla possa avere di nascosto per essi.

148. Non è assai doloroso che il materialismo sia spesso la conseguenza degli studii i quali per contra dovrebbero mostrare all'uomo la superiorità della intelligenza che governa il mondo? Bisognerebbe conchiudere da cotesto che detti studii, siano pericolosi?

« Non è vero che il materialismo sia una conseguenza di questi studii; ma è l'uomo che ne trae una falsa conseguenza, giacchè egli può abusare di tutto, anche delle cose migliori. D'altronde il nulla lo spaventa più di quanto voglia far credere, e i sedicenti spiriti forti sono spesso assai più militanti che forti da vero. La maggior parte riescono materialisti solo perchè non sanno in quale altra guisa colmar questo vuoto; innanzi al baratro che lor si apre davanti, mostrate loro un'ancora di salute, ed ei vi si abbrancheranno con premura. »

Per un'aberrazione della intelligenza, vi sono persone le quali non veggono negli esseri organici se non l'azione della materia e vi riferiscono tutti i nostri atti. E se non han saputo scorgere altro nel corpo umano se non la macchina elettrica; non hanno studiato il meccanismo della vita che solo nelle funzioni degli organi; l'hanno veduto perire si spesso per la rottura di un fi'o, e non han veduto altro che questo filo; han cercato se mai vi rimanes-

se qualche altra cosa, e siccome non han trovato altro che la materia divenuta inerte, non han veduto l'anima fuggire, non han potuto prenderla per dir così a volo, e ne hanno conchiuso che tutto era unicamente riposto nelle proprietà della materia, e che però dopo la morte non v'ha che il nulla del pensiero; assai trista conseguenza, se fosse vera, dappoichè il bene e il male sarebbero allora senza scopo; l'umanità sarebbe fondata sull'egoismo, ponendo al di sopra di ogni cosa la soddisfazione de' proprii godimenti materiali; i legami sociali sarebbero spezzati, ed i più santi affetti annientati per sempre. Fortunatamente coteste idee sono lungi dall'essere generali; può dirsi anzi che siano circoscrittissime, e non costituiscano che delle opinioni personali, dappoichè in nessun luogo costituiron mai quel che dicesi una dottrina. La società che fosse fondata su queste basi potrebbe in sè stessa il germe della propria dissoluzione, ed i suoi membri si dilanierebbero a vicenda siccome bestie feroci.

L'uomo ha istintivamente il pensiero che non tutto finisca per lui con la vita; egli ha orrore del nulla; e per quanto affetti mostrarsi forte avverso il pensiero dell'avvenire, quando giunge il momento supremo pochi son quelli che non dimandino a sè stessi che cosa ne sarà di loro; imperocchè l'idea della cessazione della vita, senza rimedio, ha qualche cosa di veramente straziante. Chi mai potrebbe in fatti, guardar con indifferenza una separazione assoluta ed eterna da tutto quanto ha amato? Chi potrebbe mirare senza spavento aprirglisi dinanzi l'immensurabile abisso del nulla, in cui sarebbero ingoiate per sempre tutte le nostre facoltà, tutte le nostre speranze, e dire a se stessi: Come! dopo di me, non v'ha altro che il nulla, non altro che il vuoto; tutto debb'esser finito senza speranza; pochi altri giorni e la mia memoria sarà cancellata dalla mente di quelli che mi sopravvivono; quanto prima non rimarrà vestigio alcuno del

mio passaggio sulla terra; financo il bene stesso che ho fatto sarà dimenticato dagli ingrati che mi sono ingegnato beneficiare; nulla in compenso di tutto ciò, niun'altra prospettiva se non che quella del mio corpo corroso da fetidi vermi!

Cotesto quadro non ha forse qualche cosa di spaventevole, di assiderante?

La religione c'insegna che non può essere così, e la ragione ce lo conferma; ma... cotesta esistenza futura, vaga e indeterminata, non ha nulla che soddisfaccia il nostro amore pel positivo; ed è appunto ciò, che in molti, ingenera il dubbio. Noi abbiamo un'anima: sia; ma che cosa è mai questa nostra anima? Ha dessa una forma, un'apparenza qualunque? È un essere limitato o indefinito?

Gli uni dicono che sia un soffio di Dio, altri una scintilla del fuoco eterno, altri una parte del gran Tutto, il principio della vita e della intelligenza; ma da quale fonte positiva attingiamo noi tutto ciò? Che cosa c'importa di avere un'anima se dopo di noi debbe confondersi nella immensità come la goccia di acqua nell'oceano! La perdita della nostra personalità non vale per noi altrettanto che il nulla? Si dice ancora che sia immateriale; ma una cosa immateriale non potrebbe avere delle proporzioni definite; dunque per noi val sempre come il nulla.

La religione c'insegna eziandio che saremo felici, o infelici, secondo il bene o il male che avremo fatto; ma quale è mai cotesta felicità che ci aspetta nel seno di Dio? È dessa una beatitudine, una contemplazione eterna senz'altra occupazione che di cantar le lodi del Creatore? Le fiamme dell'inferno sono una realtà od una figura? La Chiesa stessa l'intende in quest'ultimo significato; ma quali sono le minacciate sofferenze? ov'è il luogo del supplizio? In una parola, che si fa, che si vede, in quel mondo finale che ci aspetta tutti? Nessuno, n'è mai ritornato per rendercene conto.

Or bene, rispondiamo, tutto cotesto è un errore; e la missione dello Spiritismo è precisamente quel-

la d'illuminarci intorno a questo tremendo avvenire, di farce'lo toccar con mano fino ad un certo punto, non più con semplici ragionamenti, ma co' fatti. Mercè il fatto consolante delle comunicazioni spiritiche, non è più una presunzione, una probabilità che ciascuno abbellisce a suo modo, che i poeti adornano con le loro ingegnose finzioni e seminano d'immagini allegoriche atte ad ingannarci, ma è la realtà che ci si mostra, dappoichè sono gli esseri stessi viventi di là dal sepolcro che vengono a dipingerci la loro situazione, a dirci quel che fanno, e che ci permettono di assistere per così dire a tutte le peripezie della loro nuova vita, e, con questo mezzo, ci mostrano la sorte inevitabile che ci è riservata, a seconda dei nostri meriti o demeriti.—Vi ha in ciò alcun che di antireligioso? anzi il contrario; perchè gl' increduli vi ritrovano la fede, e i tiepidi un rinnovamento di fervore e di fiducia. Lo Spiritismo è dunque il più potente ausiliario della religione. Perciò Iddio lo permette; egli lo permette per rianimare le nostre speranze vacillanti, e ricondurci nella via del bene mediante la prospettiva dell' avvenire.

CAPO TERZO

RITORNO DALLA VITA CORPOREA ALLA VITA SPIRITICA

1. L'anima dopo la morte; sua individualità. Vita eterna. - 2. Separazione dell'anima e del corpo. - Perturbazione spiritica.

L'anima dopo la morte.

149. Che cosa diviene l'anima immediatamente dopo la morte?

« Ritorna Spirito, vale a dire, rientra nel mondo degli Spiriti che avea momentaneamente lasciato. »

150. L'anima, dopo la morte, conserva la sua individualità?

« Sì, ella non la perde mai. Che cosa mai sarebbe se non la serbasse? »

— Come riconosce l'anima la propria individualità, non avendo più il suo corpo materiale?

« Ella prosegue ad avere tuttavia un fluido che gli è proprio, che attinge nell'atmosfera del pianeta che abita e che raffigura la immagine della sua ultima incarnazione: cotesto è il suo peri-spirito. »

— L'anima non porta seco nulla di quà giù?

« Non altro che la ricordanza, e il desiderio di andare in un mondo migliore. Questa ricordanza è piena di dolcezza o di amaritudine secondo le opere che ha fatte durante la vita; più ella è pura, maggiormente comprende la futilità di ciò che lascia sulla terra. »

151. Che cosa dobbiamo pensare di quella opinione che dopo la morte l'anima rientri nel tutto universale?

« Forse che l'insieme degli Spiriti non forma un tutto? Non costituisce un mondo intero? Allorquando ti trovi in una assemblea, sei parte integrante di quest'assemblea, e nondimeno conservi sempre la tua individualità. »

152. Qual pruova possiamo noi avere dell'individualità dell'anima dopo la morte?

« Non avete forse questa pruova nelle comunicazioni che ottenete? Se non siete ciechi; vedrete; e se non siete sordi sentirete, iperocchè bene spesso una voce vi parla nello interno la quale vi rivela l'esistenza di un essere al di fuori di voi. »

Coloro i quali pensano che alla morte l'anima rientri nel tutto universale sono in errore se intendono con ciò che, a guisa di una goccia di acqua

che cade nell'oceano, ella vi perda la sua individualità; sono nel vero se intendono pel tutto *universale* l'insieme degli esseri incorporei del quale ciascun'anima o Spirito è un elemento.

Se le anime fossero confuse nella massa, non avrebbero che le qualità dell'insieme, e niuna cosa le distinguerebbe le une dalla altre; esse non avrebbero nè intelligenza, nè qualità proprie; mentre, in tutte le comunicazioni, accusano la coscienza dell'io, ed una volontà perfettamente distinta; la diversità infinita che desse presentano sotto tutti i rapporti è pure una conseguenza della individualità. Se dopo la morte non vi fosse che quel che dicesi il gran Tutto, assorbente tutte le individualità, questo Tutto sarebbe uniforme; ed allora tutte le comunicazioni che si ricevrebbero dal mondo invisibile sarebbero identiche. Ma siccome nel fatto le manifestazioni ci dimostrano che vi si rinveggono degli esseri buoni ed altri cattivi, de' sapienti e degl'ignoranti, de' felici e degl'infelici, perciocchè ve ne sono di tutti i caratteri: degli allegri e de' melanconici, de' leggiери e de' profondi, &c., egli è chiaro che sieno degli esseri affatto distinti tra loro. E la individualità diviene ancor più evidente allorchè questi esseri provano la loro identità con dati segni incontestabili, con delle particolarità personali relative alla loro vita terrestre e che si possono bene spesso verificare; essa non può essere messa in dubbio quando si manifestano alla vista nelle apparizioni. Che se la individualità dell'anima ci era insegnata in teoria come un articolo di fede, lo spiritismo la rende ovvia e a così dire palpabile.

153. In qual senso devesi intendere la vita eterna?

« Gli è la vita dello Spirito che è eterna; quella del corpo è transitoria e passeggera. Quando il corpo muore, l'anima rientra nella vita eterna. »

— Non sarebbe più esatto chiamar *vita eterna* quella degli Spiriti puri, di quelli i quali, avendo

raggiunto il supremo grado di perfezione, non hanno più pruove a subire?

« Sarebbe quella piuttosto la felicità eterna; ma l'è una semplice quistion di parole; chiamate le cose come vorrete, purchè v'intendiate una volta tra voi. »

Separazione dell'anima e del corpo.

154. La separazione dell'anima e del corpo riesce dolorosa?

« No, il corpo soffre sovente assai più durante la vita che nel momento della morte: l'anima poi non vi ha parte alcuna. Le sofferenze che si provan talvolta nel momento della morte sono *un godimento per lo spirito*, il quale vede giungere il termine del suo esilio. »

Nella morte naturale, in quella che avviene per rifiamento degli organi in conseguenza dell'età, l'uomo lascia la vita senza avvedersene: è una lampada che si spegne per mancanza di alimento.

155. Come si opera la separazione dell'anima e del corpo?

« Rotti i legami che la ritenevano, l'anima divien libera. »

— La separazione si opera istantaneamente e con una brusca transizione? V'ha un limite precisamente delineato tra la vita e la morte?

« No, l'anima si scioglie gradatamente dai legami corporei, ma non fugge come un uccello prigioniero restituito improvvisamente alla libertà. Questi due stati si toccano e si confondono; sicchè lo Spirito si scoglie a poco a poco dai suoi lacci; questi dunque si disnodano, non si spezzano. »

Durante la vita, lo Spirito è legato al corpo per mezzo del suo involuero semi-materiale: o peri-spi-

rito; la morte è la distruzione o trasformazione del corpo solamente, e non di questo secondo involucri, il quale si separa dal corpo, quando cessa in questo la vita organica. Le più diligenti osservazioni provano che all'istante della morte lo scioglimento del perispirito dal capo non si compie tutto ad un tratto; ma si opera gradatamente e con una lentezza variabilissima, secondo le persone; per gli uni è un fatto molto spedito e può dirsi che il momento della morte sia anche quello della liberazione, col divario di circa poche ore; ma in altri, e in quelli specialmente la cui vita è stata *tutta materiale e sensuale*, lo scioglimento è molto men rapido, e talvolta dura de' giorni, delle settimane ed anche de' mesi, ciò che non implica nel corpo la minima vitalità, nè la possibilità di un ritorno alla vita, ma una semplice affinità tra il corpo e lo Spirito, affinità che è sempre in ragione della preponderanza che, durante la vita, lo Spirito ha dato alla materia. In fatti, egli è perfettamente razionale il concepire, che più lo Spirito si è identificato con la materia, più dura fatica a separarsene; mentre l'attività intellettuale e morale, l'elevatezza de' pensieri, operano un principio di scioglimento anche durante la vita del corpo; e quando giunge la morte, si compie quasi istantaneamente. È questo il risultato degli studii spiritisti fatti sopra tutte le persone osservate nell'istante della morte. Queste osservazioni provano ancora che l'affinità, la quale, in alcune persone, perdura tra l'anima e il corpo, è talvolta penosissima, dappoichè lo Spirito può financo avvertire e sentire tutto l'orrore della decomposizione del corpo. Cotesto caso è eccezionale e affatto particolare in alcune specie di vite e in alcune specie di morti; esso si è avverato, per esempio, in qualche suicida.

156. La separazione definitiva dell'anima e del corpo può aver luogo pria della intera cessazione della vita organica?

« Nell' agonia, l' anima ha già talvolta lasciato il corpo, ed allora non rimane a questo che la vita organica. L' uomo in tal caso non ha più la coscienza di sè stesso, e nondimeno gli rimane ancora un soffio di vita. Il corpo è una macchina che vien fatta muovere dal cuore; il corpo esiste fino a che il cuore fa circolare il sangue nelle vene, e non ha bisogno dell' anima perchè ciò avvenga.

157. Nel momento della morte, l' anima prova talvolta un' aspirazione o estasi che le fa intravedere il mondo in cui sta per entrare?

« Spesso l' anima sente disciogliersi i legami che l' attaccano al corpo; essa allora fa tutti i suoi sforzi per romperli interamente. Ora, essendo già sciolta in parte dalla materia, vede svolgerlesi innanzi, e gode anticipatamente lo stato di semplice Spirito. »

158. L' esempio del bruco, il quale, prima, striscia sulla terra, poi si rinchiede nella sua crisalide con l' apparenza della morte, per quindi rinascere ad una brillante esistenza, può darci una idea della vita terrestre, poi della morte, ed infine della nostra nuova esistenza?

« Una idea meschina. La figura è buona, ma pure non bisogna prenderla alla lettera, siccome spesso vi accade. »

159. Quale sensazione prova l' anima nel momento in cui riconosce di esser passata nel mondo degli Spiriti?

« Ciò dipende da speciali circostanze; se hai fatto il male col desiderio di farlo, tu ti trovi fin dal primo istante tutto vergognoso di averlo fatto. Risguardo al giusto, è ben differente: l' anima sua

è come sollevata da un gran peso, dappoichè non teme alcuno sguardo scrutatore. »

160. Lo Spirito ritrova immediatamente coloro che egli ha conosciuti sulla terra e che sono morti prima di lui ?

« Sì, secondo l' affezione che egli avea per essi, e secondo quella che essi avevano per lui; spesso vengono a riceverla alla sua rientrata nel mondo degli Spiriti, e lo aiutano a sciogliersi dall' involucri della materia; come pure ve ne son molti altri che egli ritrova e che avea perduti di vista durante il suo soggiorno sulla terra; egli vede quelli che sono erranti, quelli che sono incarnati, e va a visitarli. »

191. Nella morte violenta e accidentale, allorchè gli organi non sono stati ancora indeboliti dalla età e dalla malattia, la separazione dell' anima e la cessazione della vita accadono simultaneamente?

« In generale accade così; ma in tutti i casi l'istante che li separa è brevissimo. »

162. Dopo la decapitazione, per esempio, conserva l' uomo per alcuni istanti il sentimento di sè stesso ?

« Spesso lo conserva per alcuni momenti fino a che la vita organica sia del tutto spenta. Ma spesso ancora l' apprensione della morte gli à fatto perdere cotesto sentimento anche prima dello istante del supplizio. »

Qui è unicamente questione del sentimento che il giustiziato può avere di sè stesso semplicemente come uomo, coll' intermedio degli organi, e non già come Spirito. Se non ha perduto questa conoscenza prima del supplizio, può dunque serbarla anche per alcuni istanti, dopo; ma dessi sono di brevissima durata, e cessano necessariamente con la vita

organica del cervello; il che non implica, per questo, che il perispirito sia interamente sciolto dal corpo, anzi accade affatto il contrario. In tutti i casi di morte violenta, quando questa non è cagionata dalla estinzione graduata delle forze vitali, i legami che uniscono il corpo al peri-spirito sono più tenaci, e lo scioglimento completo è più lento.

Turbamento Spiritico.

163. L'anima, nel lasciare il corpo, ha immediatamente la coscienza di sè stessa?

« Coscienza immediata non è il vero vocabolo; essa rimane per qualche tempo in una specie di turbamento. »

164. Tutti gli Spiriti provano, nello stesso grado e per la stessa durata, il turbamento che segue la separazione dell'anima dal corpo?

« No, ciò dipende dal grado di loro elevazione. Quegli che è già purificato si riconosce quasi immediatamente, perchè si è già liberato dalla materia durante la vita del corpo, mentre l'uomo carnale, quello la cui coscienza non è pura, serba per più lungo tempo l'impressione di cotesta materia. »

165. La conoscenza dello Spiritismo esercita una influenza sulla durata, più o meno lunga, del turbamento?

« Vi esercita anzi una influenza grandissima, dappoichè lo Spirito ha capito già anticipatamente la sua situazione; ma la pratica del bene e la coscienza pura esercitano anche su di ciò la più grande influenza. »

Nel momento della morte, tutto è confuso in principio; ed occorre all'anima qualche tempo per riconoscersi; ella è come stordita, e nello stato di un

uomo che esce da un profondo sonno e che cerca di rendersi conto della sua situazione. La lucidezza delle idee e la memoria del passato ritornano a seconda che si cancella l'influenza della materia da cui si è sciolta, e che si dissipa quella specie di nebbia che ottenebrava i suoi pensieri.

La durata di cotesto turbamento che segue la morte è variabilissima; può essere di alcune ore, come di più mesi, e anche di più anni. Coloro nei quali è meno lungo, sono quelli che sino dalla loro vita si sono identificati col loro stato futuro, perchè allora comprendono immediatamente la loro posizione.

Questo turbamento presenta delle circostanze particolari, secondo il carattere delle persone e sopra tutto secondo il genere della morte. Nelle morti violente, per suicidio, per supplizio, per accidente, per apoplezia, per ferite, ec., lo Spirito è sorpreso, stupito, e non crede che il corpo sia morto; egli lo sostiene anzi con ostinazione; intanto egli vede il suo corpo, sa che questo corpo è suo, e non comprende come mai ne sia separato; va presso le persone che ama, parla loro, e non comprende perchè esse non lo ascoltino. Questa illusione dura fino all'intero scioglimento del peri spirito; solamente allora lo Spirito si riconosce e comprende che non fa parte de' viventi. Questo fenomeno si spiega facilmente. Sorpreso ad un tratto dalla morte, lo Spirito è stordito pel brusco cambiamento che si è operato in lui; per esso, la morte è tuttavia sinonimo di distruzione, di annientamento; or siccome egli pensa, vede, sente, così a parer suo non è morto; ciò che aumenta la sua illusione, si è che egli si vede un corpo simile al precedente per la forma, ma la cui natura eterea non ha avuto ancor tempo di studiare; egli lo crede solido e compatto come il primo; e quando si concentra colla sua attenzione su questo punto, si maraviglia di non potersi palpare. Cotesto fenomeno è analogo a quello de' sonnamboli, i quali non credono di dormire. Per essi il sonno è sinonimo di sospensione

delle facoltà; or, siccome essi pensano liberamente e veggono, sembra loro di non dormire. Alcuni Spiriti presentano benanche questa particolarità quantunque la morte non sia giunta loro inopinatamente; ma essa è più comune in quelli il cui corpo, sebbene ammalato, non pensano che muoia. Si vede allora il singolare spettacolo di uno Spirito che assiste ai suoi funerali come a quelli di uno straniero, e ne parla come di cosa che non lo riguarda, fino al momento in cui giunge a comprendere la verità.

Il turbamento che segue la morte non ha nulla di penoso per l'uomo da bene; esso è calmo e in tutto simile a quel lieve sbalordimento che accompagna un placido svegliarsi. Per quegli poi la cui coscienza non è pura, è pieno di ansietà e di angosce, le quali aumentano a seconda che acquista la cognizione di se stesso.

Ne' casi di morte in massa collettiva, si è osservato che tutti coloro i quali muoiono nello stesso tempo, non si riveggono sempre immediatamente. Nel turbamento che segue la morte, ciascuno va via dalla sua parte, o si preoccupa solo di coloro che l'interessano.

CAPO QUARTO

PLURALITA' DELLE ESISTENZE

1. Della reincarnazione. - 2. Giustizia della reincarnazione. - 3. Incarnazione nei diversi mondi. - 4. Trasmissione progressiva. - 5. Sorte de' bambini dopo la morte. - 6. Sessi fra gli Spiriti. - 7. Parentela, filiazione. - 8. Simiglianze fisiche e morali. - 9. Idee innate.

Della reincarnazione

166. In qual modo l'anima che non ha raggiunto la perfezione durante la vita corporea, può finire di purificarsi?

« Soggiacendo alla pruova di una nuova esistenza. »

— Come mai l'anima compie questa nuova esistenza? Avviene forse per la sua trasformazione come Spirito?

« L'anima, purificandosi, soggiace senza dubbio ad una trasformazione; ma per raggiungere questo scopo le bisogna la pruova della vita corporea. »

— L'anima ha dunque varie esistenze corporee?

« Sì, tutti abbiamo varie esistenze. Quelli che dicono il contrario vogliono mantenervi nell'ignoranza in cui sono essi medesimi; questo è il loro desiderio. »

— Sembra risultare da questo principio che l'anima, dopo aver lasciato un corpo, ne prenda un altro; va quanto dire che essa si reincarna in un nuovo corpo; è così che bisogna intenderla?

« Questo è evidente. »

167. Quale è lo scopo della reincarnazione?

« La espiatione, il miglioramento progressivo della umanità; senza di ciò ove sarebbe mai la giustizia? »

168. Il numero delle esistenze corporee è limitato, oppure lo Spirito si reincarna perpetuamente?

« Ad ogni esistenza novella, lo Spirito, fa un passo di più nella via del progresso; quando si è spogliato di tutte le sue impurità, non ha più bisogno delle prouve della vita corporea. »

169. Il numero delle incarnazioni è lo stesso per tutti gli Spiriti?

« No, quegli che progredisce subito si risparmia delle prouve. »

Queste incarnazioni successive sono nulladimeno sempre numerosissime, dappoichè il progresso è quasi indefinito. »

170. Che cosa diviene lo Spirito dopo la sua ultima incarnazione ?

« Diventa Spirito beato, dacchè egli è Spirito puro. »

Giustizia della Reincarnazione.

171. Su di che è fondato il domma della reincarnazione ?

« Sulla giustizia di Dio e sulla rivelazione, giacchè, noi ve lo ripetiamo continuamente: Un buon padre lascia sempre ai suoi figli una porta aperta al pentimento. Non vi dice forse la ragione che sarebbe ingiusto di privare per sempre della felicità eterna tutti quelli da' quali non è dipeso il migliorarsi ? Forse che tutti gli uomini non sono figli di Dio ? Solo per gli uomini egoisti rinvengonsi l'iniquità, gli odii implacabili e le pene senza remissione. »

Tutti gli Spiriti tendono alla perfezione, e Dio ne porge loro i mezzi con le prove della vita corporea; ma, nella sua giustizia, permette loro di compiere, mediante nuove esistenze, *ciò che non han potuto fare o terminare in una prima pruova.*

Non sarebbe nè secondo la giustizia, nè secondo la bontà di Dio, il condannare per la eternità coloro i quali han potuto incontrare degli ostacoli al loro miglioramento a dispetto della loro volontà, ed a causa del centro istesso in cui si trovano collocati. Se la sorte dell'uomo fosse irrevocabilmente stabilita dopo la sua morte, Iddio non avrebbe pesato le azioni di tutti gli uomini nella stessa bilancia; e non li avrebbe trattati con la imparzialità voluta dalla sua giustizia.

La dottrina della reincarnazione, vale a dire quella che consiste nell'ammettere per l'uomo varie esistenze successive, è la sola che corrisponda alla

idea che abbiamo della giustizia di Dio riguardo agli uomini che ritrovansi in una condizione morale inferiore: la sola che possa spiegarci l'avvenire e dar corpo alle nostre speranze, perciocchè ci offre il mezzo di espiare i nostri errori mediante pruove novelle. La ragione ce lo dimostra, e gli Spiriti ce lo insegnano.

L'uomo che ha la coscienza della sua inferiorità, attinga dalla dottrina della reincarnazione la più consolante speranza. Se egli crede veramente alla giustizia di Dio, può sperare di divenire per la eternità eguale a coloro che hanno operato meglio di lui. Il pensiero che questa inferiorità non lo respinga in eterno dal godimento supremo, e che egli potrà acquistarlo mediante nuovi sforzi, lo sostiene nella pruova, e rianima il suo coraggio. Chi è mai colui che, al termine della sua vita corporea, non si dolga di aver acquistato troppo tardi una esperienza da cui non può più trar profitto? Questa tardiva esperienza non è quindi perduta, perciocchè la metterà a profitto in una nuova vita.

Incarnazione ne' diversi mondi.

172. Le nostre diverse esistenze corporee si compion tutte sulla terra ?

» Non tutte, ma in diversi mondi: quella di qua giù non è nè la prima, nè l'ultima, ed è una delle più materiali e delle più lontane dalla perfezione. »

173. L'anima, ad ogni nuova esistenza corporea, passa da un mondo all'altro, oppure può compierne varie sullo stesso globo ?

« Ella può rivivere più volte sullo stesso globo, se non è abbastanza progredita, per meritare di rivivere in un mondo superiore. »

— Sicchè noi possiamo ricomparire varie volte sulla terra ?

« Certamente. »

— Possiamo noi ritornarvi dopo aver vissuto in altri mondi?

« Sicuramente; voi avete già potuto vivere altrove e sulla terra. »

174. È una necessità il rivivere sulla terra?

« No; ma se voi non progredite, potete andare in un altro mondo che non val meglio, e che può esser anco peggiore. »

175. Vi è alcun vantaggio nel ritornare ad abitare sulla terra?

« Nessun vantaggio particolare, a meno di ritornarvi in missione; allora si progredisce ivi come altrove. »

— Non si sarebbe più felici rimanendo semplici Spiriti?

« No, no! si resterebbe stazionarii; ed è necessario progredire verso Dio. »

176. Gli spiriti, dopo essere stati incarnati in altri mondi, possono incarnarsi in questo senza esservi mai prima appariti?

« Sì, come voi negli altri mondi: *Tutt' i mondi sono solidali*: ciò che non si compie nell'uno si compie in un altro. »

— Di modo che vi sono degli uomini i quali sono sulla terra per la prima volta?

« Ve ne sono molti e a diversi gradi. »

— Si può riconoscere ad un segno qualunque quando uno Spirito compie la prima apparizione sulla terra?

« Ciò non sarebbe di alcuna utilità. »

177. Per giungere alla perfezione ed alla felicità suprema che è lo scopo finale di tutti gli uomini, deve lo Spirito passare a traverso la se-

rie di tutti i mondi che esistono nell'universo?

« No, dappoichè vi ha molti mondi che sono nello stesso grado, e in cui lo Spirito non imparerebbe nulla di nuovo. »

— Come mai spiegare allora la pluralità delle esistenze di uno Spirito sullo stesso globo?

« Si può trovarvisi ciascuna volta in posizioni affatto differenti, le quali sono per lui altrettante occasioni di acquistare esperienza. »

178. Possono gli Spiriti rivivere corporalmente in un mondo relativamente inferiore a quello in cui han già vissuto?

« Sì, quando hanno a compiervi una missione per contribuire al progresso; ed allora essi accettano con gioia le tribolazioni di questa esistenza, perchè le stesse porgon loro un mezzo di progredire. »

— Non può cotesto accadere anche per espiazione, e non può Iddio mandare degli Spiriti ribelli in mondi inferiori?

« Gli Spiriti possono rimanere stazionarii, ma non retrogradare, ed allora la loro punizione consiste nel non progredire e nel ricominciare la esistenza male impiegate, nel centro che meglio si confaccia alla loro natura. »

— Chi sono coloro che debbono ricominciare la stessa esistenza?

« Quelli che vengon meno alla loro missione e alle loro prove »

179. Gli esseri che abitano ciascun mondo sono tutti giunti allo stesso grado di perfezione?

« No, egli è come sulla terra; ve ne sono dei più o meno avanzati. »

180. Nel passare da questo mondo in un al-

tro, conserva lo Spirito la intelligenza che aveva in questo ?

« Senza dubbio, l'intelligenza non si perde, ma può non avere gli stessi mezzi di manifestarla; ciò dipende dalla sua superiorità e dallo stato del corpo nel quale sarà incarnato. (Vedi *Influenza dell'organismo*). »

181. Gli esseri che abitano i diversi mondi hanno de' corpi simili ai nostri ?

« Senza dubbio essi hanno un corpo, poichè è necessario che lo Spirito sia rivestito di materia per agire sulla materia; ma questo involucro è più o meno materiale secondo il grado di purezza in cui sono giunti gli Spiriti, la qual cosa costituisce la diversità dei mondi che debbono percorrere; imperocchè vi sono molte dimore presso il Padre nostro, e però molti gradi.

Gli uni lo sanno e ne hanno la coscienza su questa terra, ed altri no. »

182. Possiamo noi conoscere con precisione lo stato fisico e morale de' diversi mondi ?

« Noi, Spiriti, non possiamo rispondervi che secondo il grado nel quale voi siete; val quanto dire che noi non dobbiamo rivelare queste cose a tutti, perchè non tutti sono nello stato di comprenderle, e ciò li turberebbe. »

A seconda che lo Spirito si purifica, il corpo che anima si ravvicina similmente alla natura spirituale. La materia ne è meno condensata, esso non si trascina più penosamente sulla superficie del suolo, i bisogni fisici ne sono meno grossolani, e gli esseri viventi non han più bisogno di distruggersi l'un l'altro per nudrirsi. Lo Spirito è più libero, ed ha per le cose lontane delle percezioni che ci

sono sconosciute; egli vede con gli occhi del corpo ciò che noi non vediamo che col pensiero.

La purificazione degli Spiriti apporta il perfezionamento morale negli esseri ne' quali sono incarnati. Le passioni e gl'istinti animali s'indeboliscono, e l'egoismo cede il posto ai più puri sentimenti fraterni. Cosicchè, ne' mondi superiori alla terra, le guerre sono sconosciute; gli odii, e le discordie non hanno ragione di essere, perchè niuno pensa a far torto al suo simile. L'intuizione che hanno del loro avvenire, la sicurezza che dà loro una coscienza libera da rimorsi, fan sì che la morte non cagioni loro alcuna apprensione, essi la veggono accostarsi senza timore e come una semplice trasformazione.

La durata della vita, ne' diversi mondi, sembra esser proporzionata al grado di superiorità fisica e morale di questi mondi; cotesto è assolutamente razionale. Meno è materiale il corpo, meno è soggetto alle vicissitudini che lo disorganizzano; più lo Spirito è puro, meno ha passioni che lo agitano. Ed anche questo è un beneficio della Provvidenza, la quale così volle abbreviare le umane sofferenze.

183. Passando da un mondo all'altro, transita lo Spirito per una novella infanzia?

« L'infanzia è da per tutto egualmente stupida come fra voi. »

184. Lo Spirito ha la scelta del nuovo mondo che deve abitare?

« Non sempre, ma può domandarla, e può tenerla se lo merita; imperocchè i mondi non sono accessibili agli Spiriti che secondo il grado della loro elevazione. »

— Se lo Spirito non chiede nulla, chi è che determina il mondo ove sarà reincarnato?

« Il grado della sua elevazione. »

185. Lo stato fisico e morale degli esseri viventi è sempre lo stesso in ciascun globo ?

« No, anche i mondi sono sottomessi alla legge del progresso. Tutti hanno avuto principio come il vostro coll'essere in uno stato inferiore, e la terra istessa subirà una simile trasformazione, essa diverrà un paradiso terrestre allorquando gli uomini saranno divenuti buoni. »

Nell'istesso modo, le razze che popolano oggidì la terra, spariranno un giorno, e saranno sostituite da esseri di più in più perfetti; queste razze trasformate succederanno alla razza presente, come questa è succeduta ad altre ancor più materiali di essa.

186. Vi sono de' mondi in cui lo Spirito, cessando di abitare un corpo materiale, non à più per involucri che il peri-spirito ?

« Sì, e questo involucri istesso diviene talmente etereo, che per voi sarebbe come se non esistesse; è quello lo stato degli Spiriti puri. »

— Sembra risultare da ciò che non v'abbia limiti precisi tra lo stato delle ultime incarnazioni e quello dello Spirito puro ?

« Questo limite non esiste; la differenza va cancellandosi a poco a poco, e diviene insensibile, come la notte che sparisce innanzi ai primi albori del giorno. »

187. La sostanza del peri-spirito è la stessa in tutti i globi ?

« No, essa è più o meno eterea. Passando da un mondo all'altro, lo Spirito si riveste della materia propria di ciascuno; tale trasformazione è di tanto poca durata quanto il baleno. »

188. Gli spiriti puri abitano de' mondi specia-

li, oppure sono anch' essi nello spazio universale senza essere attaccati più ad un globo che ad un altro ?

« Gli Spiriti puri abitano taluni mondi , ma non vi sono confinati come gli uomini sulla terra; essi possono meglio degli altri trovarsi da per tutto. » (1)

(1) Secondo gli Spiriti, fra tutti i globi che compongono il nostro sistema planetario, la *Terra* è uno di quelli i cui abitanti sono meno avanzati , fisicamente e moralmente ; *Marte* sarebbe ancora inferiore, e *Giove* di molto superiore per tutti i riguardi. Il *Sole* non sarebbe un mondo abitato da esseri corporei , ma un luogo di convegno degli Spiriti superiori, i quali di colà irradiano col pensiero verso gli altri mondi che essi dirigono pel ministero degli Spiriti meno elevati, ai quali essi trasfondono per l'intermedio del fluido universale. Come costituzione fisica, il Sole sarebbe un focolaio di elettricità. Tutti i Soli sembra che sieno in una posizione identica.

Il volume e la lontananza del Sole non ha alcun rapporto necessario col grado di avanzamento de' mondi, dappoichè parrebbe che *Venere* sia più progredita della Terra, Saturno meno di Giove.

Molti Spiriti che hanno animato delle persone conosciute sulla terra han detto di essere reincarnati in Giove, uno dei mondi più prossimi alla perfezione, e si è avuto ragione di meravigliarsi nel vedere, in cotesto globo così progredito , degli uomini che l'opinione non poneva quà giù sulla stessa linea. Ciò non deve per nulla sorprendere, quando si consideri che alcuni Spiriti i quali abitano questo pianeta han potuto essere mandati sulla terra per compirvi una missione, la quale, ai nostri occhi, non li caratterizzava di un ordine troppo elevato; è da considerare in secondo luogo, che tra la loro esistenza terrestre, e quella in Giove , han potuto averne delle intermedie nelle quali han potuto migliorarsi: aggiungasi in terzo luogo finalmente, che in quel mondo, come nel nostro, vi sono diversi gradi di svolgimento, e che tra questi gradi può esservi la distanza che separa fra noi il selvaggio dall' uomo incivilito. Quindi, dal perchè si abita Giove, non ne segue che siasi al livello degli esseri i

Trasmigrazione progressiva.

189. Gode lo Spirito, fin dal principio della sua formazione, la pienezza delle sue facoltà?

« No, giacchè lo Spirito, siccome l' uomo , ha pure la sua infanzia. Alla loro origine gli Spiriti non hanno alcuna esistenza istintiva , ed hanno appena coscienza di sè stessi e de' loro atti; solo a poco a poco si svolge in loro la intelligenza. »

190. Qual' è lo stato dell' anima nella sua prima incarnazione ?

« È come lo stato dell' infanzia alla vita corporea ; la sua intelligenza sbuccia appena : *ella si pruova alla vita.* »

più avanzati che vivono in esso, nell' istesso modo che non si è al livello di un sapiente dell' Ist.tuto, sol perchè si dimori in Parigi.

Le condizioni di longevità non sono neppure da per tutto le stesse che sulla terra, e l' età non può aver termini fissi di paragone. Una persona trapassata da alcuni anni, essendo stata evocata, disse di essere incarnata fin da sei mesi in un mondo il cui nome ci è ignoto. Interrogata sulla età che essa avea in cotesto mondo, rispose: « Io non posso valutarla, perchè noi non contiamo come voi; il modo poi di esistere non è più lo stesso; lo sviluppo è qui molto più celere; nondimeno, quantunque io vi sia solo da sei de' vostri mesi, posso dire che, rispetto alla intelligenza, ho trent'anni dell' età che io avea sulla terra. »

Molte risposte analoghe sono state fatte da altri Spiriti, e ciò non ha nulla d' invero simile. Non vediam noi sulla terra un gran numero di animali acquistare in pochi mesi il loro normale sviluppo? Perchè non potrebbe accadere lo stesso dell' uomo in altre sfere? Notiamo, inoltre, che lo sviluppo acquistato dall' uomo sulla terra nella età di trent'anni non è forse che una specie d' infanzia, paragonato a quello che egli deve raggiungere. Bisogna esser ben corti di vista per crederci in tutto i pretotipi della creazione, ed è un volere abbassar di molto la Divinità credere che al di fuori di noi non v' abbia nulla che le sia possibile.

191. Le anime de' nostri selvaggi sono delle anime nello stato d'infanzia ?

« D'infanzia relativa ; ma sono delle anime già sviluppate ; perciocchè esse hanno delle passioni. »

— Le passioni sono dunque un segno di sviluppo ?

« Di sviluppo, sì, ma non di perfezione ; son desse un segno di attività e di coscienza dell' *io* ; mentre nell'anima primitiva l'intelligenza e la vita sono allo stato di germe. »

La vita dello Spirito, nel suo insieme, percorre le medesime fasi che noi scorgiamo nella vita corporea ; egli passa gradatamente dallo stato di embrione a quello dell'infanzia, per giungere con una successione di periodi allo stato di adulto, che è quello della perfezione ; con la differenza che non ha decadenza e decrepitezza come nella vita corporea ; perciocchè la sua vita la quale ha avuto un principio, non avrà fine ; e al nostro punto di vista, gli bisogna un tempo immenso per passare dall'infanzia spiritica ad uno svolgimento compiuto, e il suo progresso si compie, non su di una sola sfera, ma passando per diversi mondi. La vita dello Spirito si compone così di una serie di esistenze corporee ciascuna delle quali è per lui una occasione di progresso, nella stessa guisa che ogni esistenza corporea si compone di una serie di giorni in ciascuno de' quali l'uomo acquista un soprappiù di esperienza e d'istruzione. Ma, siccome nella vita dell'uomo vi sono de' giorni che non producono alcun frutto, in quella dello Spirito vi sono delle esistenze corporee che non hanno risultato alcuno, perchè non ha saputo metterle a profitto.

192. Si può, fin da questa vita, mediante una condotta perfetta, superar tutti i gradi di progresso e divenire Spirito puro, senza passare per altri intermedi ?

« No , dappoichè ciò che l'uomo crede perfetto è tuttavia molto lungi dalla perfezione ; vi sono delle qualità che gli sono ignote e chè non può comprendere. Egli può solo giungere ad essere tanto perfetto quanto lo comporta la sua natura terrestre, ma cotesta non è mai la perfezione assoluta ; simile ad un fanciullo il quale, per quanto precoce sia , deve passare per la gioventù pria di giungere alla età matura ; simile del pari all'ammalato, il quale passa per la convalescenza pria di ricuperare interamente la salute. E poi, lo Spirito dee progredire e nella scienza e nella moralità ; se non ha progredito che in una delle due, bisogna che progredisca nell'altra per raggiungere la sommità della scala ; senonchè è da considerare che più l'uomo progredisce nella sua vita presente, meno le sue pruove seguenti saranno lunghe e penose. »

— Può l'uomo assicurarsi almeno fin da questa vita una esistenza futura meno ripiena di amarezza?

« Sì , certamente ; egli può accorciare la lunghezza e le difficoltà del cammino. *Il solo non curante si trova sempre allo stesso punto.* »

193. L'uomo, nelle sue novelle esistenze, può discender più in basso di quello che era ?

« Come *posizione sociale*, sì ; come Spirito, nò. »

194. Lo spirito di un uomo da bene, può, in una novella incarnazione, animare il corpo di uno scellerato ?

« No , perchè esso non può degenerare. »

— L'anima di un uomo perverso può divenir quella di un uomo da bene ?

« Sì , se egli si è pentito ; ed allora ciò è per lui una ricompensa. »

L'andamento degli Spiriti è progressivo e non mai retrogrado; essi elevansi gradatamente nella gerarchia e non discendon mai dall'ordine al quale sono pervenuti. Nelle loro diverse esistenze corporee possono discendere bensì come uomini, ma non come Spiriti. Talchè lo Spirito di un potente della terra può più tardi animare il più umile artigiano, e viceversa; dappoichè le condizioni sociali fra gli uomini sono spesso in ragione inversa della elevazione de' sentimenti morali. Erode era re, e Gesù falegname.

195. La possibilità di migliorarsi in un'altra esistenza non può indurre taluno a perseverare nella mala via, col pensiero che potrà sempre correggersi più tardi?

« Colui che pensa così, uopo è non creda a nulla, e però l'idea di un gastigo eterno no'l trattiene maggiormente, perchè la sua ragione lo respinge; e questa idea lo conduce alla incredulità su tutte le cose. Se non si foss ro sempre adoperati mezzi unicamente razionali per guidare gli uomini, non vi sarebbero tanti scettici. Uno Spirito imperfetto può pensare, in fatti, come tu dici durante la sua vita corporea; ma una volta, sciolto dalla materia, egli pensa altrimenti, giacchè si avvede ben presto, che ha falsamente calcolato, ed allora esso apporta un sentimento contrario in una nuova esistenza. Egli è così che si compie il progresso; ed ecco perchè voi avete sulla terra degli uomini gli uni de' quali sono più innanzi degli altri nel progresso; gli uni hanno già un'esperienza che gli altri ancora non hanno, ma che pure acquisteranno a poco a poco. Dipende da loro adunque spingere innanzi il loro progresso o ritardarlo indefinitamente. »

L'uomo che trovasi in una trista posizione desidera naturalmente uscirne al più presto possibile. E però chiunque sia una volta persuaso che le tribolazioni di questa vita sono la conseguenza delle sue imperfezioni, cercherà di assicurarsi una nuova esistenza meno penosa; e questo pensiero lo distoglierà più agevolmente dalla via del male che quella del fuoco eterno a cui non crede.

196. Non potendo gli Spiriti migliorarsi che sopportando le tribolazioni della esistenza corporea, ne seguirebbe che la vita materiale fosse una specie di *staccio* o di *purgatorio*, per dove debbono passare gli esseri del mondo spirituale per giungere alla perfezione? »

« Sì, egli è appunto così. Essi m'ignorano in coteste prove, evitando il male e praticando il bene. Ma solo dopo molte incarnazioni o depurazioni successive, essi raggiungono, in un tempo più o meno lungo, e secondo i loro sforzi, lo scopo al quale tendono. »

— È il corpo che influisce sullo Spirito per migliorarlo, o è lo Spirito che influisce sul corpo?

« Il tuo Spirito è tutto, il tuo corpo è una veste che imputridisce. »

Noi troviamo un paragone materiale de' diversi gradi di purificazione dell'anima nel succo della vite. Esso contiene il liquore detto spirito o *alcohol*, ma affievolito da una grande quantità di materie estranee che ne alterano l'essenza; non giunge alla purezza assoluta che solo dopo molte distillazioni, in ciascuna delle quali si spoglia di qualche impurità. L'alambicco è il corpo in cui deve entrare per purificarsi; le materie estranee sono come il peri-spirito, che si purifica anche esso a misura che lo Spirito si avvicina alla perfezione.

Destino de' fanciulli dopo la morte.

197. Lo Spirito di un fanciullo morto in tenera età è egli progredito quanto quello dell'adulto?

« Talvolta assai più, dappoichè può aver molto più vissuto ad aver maggiore esperienza, in particolare se ha progredito. »

— Lo Spirito di un fanciullo può esser così più innanzi nel progresso di quello di suo padre?

« Ciò avviene spessissimo; no 'l vedete sovente voi stessi sulla terra? »

198. Lo Spirito di un fanciullo che muore in tenera età, non avendo potuto commettere il male, appartiene ai gradi superiori?

« Se non ha commesso alcun male, non ha fatto neppure del bene, e Dio non lo libera dalle prove che deve subire. Se egli è puro effettivamente, non lo è già perchè era fanciullo, ma perchè il suo Spirito avea già progredito di più. »

199. Perchè la vita è spesso interrotta fin dall'infanzia?

« La durata della vita del fanciullo può essere per lo Spirito incarnato in lui il compimento di una esistenza interrotta prima del termine voluto, e la sua morte è spesso *una pruova e una espiazione pe' genitori.* »

— Che cosa diviene lo Spirito di un fanciullo che muore in tenera età?

« Ricomincia una nuova esistenza. »

Se l'uomo non avesse che una sola esistenza, e se dopo questa esistenza la sua sorte futura fosse risolta e stabilita per tutta l'eternità, quale sarebbe il merito di oltre la metà della specie umana che muore in tenera età, per godere senza

sforzi della felicità eterna, e con qual dritto sarebbe essa affrancata dalle condizioni spesso così dure imposte all'altra metà? Un tale ordine di cose non potrebbe stare secondo la giustizia di Dio. Con l'incarnazione, l'uguaglianza sta per tutti; l'avvenire, senza eccezione e senza favore per alcuno, appartiene a tutti; coloro che giungono gli ultimi non possono incolparne che sé stessi. L'uomo aver dee il merito delle sue opere, siccome ne ha la responsabilità.

Oltrecchè non è razionale il considerare l'infanzia come uno stato normale d'innocenza. Non si veggono forse dei fanciulli avere i più malvagi istinti in una età in cui l'educazione non ha potuto ancora esercitare la sua influenza? Non se ne veggono forse di quelli che sembrano apportar col nascere l'astuzia, la doppiezza, la perfidia, l'istinto istesso del furto e dell'assassinio, e ciò non ostante i buoni esempj da cui sono circondati? La legge civile assolve i loro misfatti, perchè, dice essa, hanno agito senza discernimento; e la legge ha ragione, perchè infatti essi agiscono più istintivamente che di proposito deliberato; ma donde possono provenire questi istinti cotanto diversi tra fanciulli della medesima età, educati nelle medesime condizioni, e sottoposti alle stesse influenze? Donde proviene cotesta precoce perversità, se non dalla inferiorità dello Spirito, poichè l'educazione non vi ha parte alcuna? Quelli che sono viziosi, lo sono perchè il loro Spirito ha progredito meno, ed allora ne subisce le conseguenze, non per le sue opere di fanciullo, ma per quelle delle sue esistenze anteriori; egli è in simil guisa che la legge è la stessa per tutti, e che la giustizia di Dio raggiunge tutti.

Sesso fra gli Spiriti.

200. Gli Spiriti hanno diversità di sesso?

« No, nel modo come voi l'intendete; dappoi-

chè i sessi dipendono dall'organismo. Vi ha fra essi amore e simpatia, ma queste affezioni sono fondate solo sulla simiglianza de' sentimenti. »

201. Lo Spirito che ha animato il corpo di un uomo, può in una nuova esistenza, animare quello di una donna, e reciprocamente?

« Sì; sono i medesimi Spiriti che animano gli uomini e le donne. »

202. Quando si è nello stato di semplice Spirito, si preferisce di essere incarnato nel corpo di un uomo o di una donna?

« Ciò importa poco allo Spirito; cotesto dipende dalle pruove che deve subire. »

Gli Spiriti s'incarnano come uomini o come donne, perchè non hanno sesso; siccome debbono progredire in tutto, ogni sesso, ogni posizione sociale, offre loro pruove e doveri speciali e l'occasione di acquistare dell'esperienza. Quello che fosse per essere sempre uomo, non saprebbe che solamente ciò che sanno gli uomini.

Parentela . figliuolanza

203. I genitori trasmettono ai loro figli una parte della loro anima, oppure non fanno che dar loro la vita animale a cui una altr' anima vien più tardi ad aggiugnere la vita morale?

« I genitori danno la vita animale solamente; dappoichè l'anima è indivisibile. Un padre stupido può avere de' figli intelligenti, e vice versa. »

204. Poichè noi abbiamo avuto molte esistenze, la parentela risale al di là della nostra esistenza attuale?

« Non può essere altrimenti. La successione delle esistenze corporee stabilisce tra gli Spiriti de' le-

gami che rimontano alle esistenze anteriori ; da ciò provengono spesso le cause di simpatia tra voi ed alcuni Spiriti che vi sembrano stranieri. »

205. Agli occhi di alcune persone la dottrina della reincarnazione sembra distruggere i legami di famiglia , facendoli risalire al di là della esistenza attuale.

« Essa li estende, ma non li distrugge. La parentela essendo fondata sopra affezioni anteriori , i legami che uniscono i membri di una stessa famiglia sono meno precarii. Essa aumenta i doveri della fratellanza, giacchè, nel vostro vicino , o nel vostro servo , può trovarsi uno Spirito che vi è stato congiunto per legami di sangue. »

— Essa diminuisce intanto l'importanza che alcuni attaccano alla loro figliolanza, imperocchè si può avere avuto per padre uno Spirito, il quale sia appartenuto a tutt'altra razza, o che abbia vissuto in tutt'altra condizione.

« È vero, ma questa importanza è fondata unicamente sull'orgoglio ; ciò che la maggior parte degli uomini onorano ne' loro antenati, sono i titoli, i gradi, la fortuna. Il tale si adonterebbe di aver avuto per avo un calzolaio onest'uomo, e si glorierà invece di discendere da un gentiluomo debosciato. Ma checchè dicano o facciano, essi non impediranno le cose di essere quello che veramente sono, dappoichè Iddio non ha regolato le leggi di natura sulla loro vanità. »

206. Dal perchè non v'è figliolanza tra gli Spiriti de' discendenti di una stessa famiglia , ne segue che il culto degli antenati sia una cosa ridicola?

« Certo no ; giacchè bisogna reputarsi avventurato di appartenere ad una famiglia, nella quale si

sono incarnati degli Spiriti superiori. Sebbene gli Spiriti non procedano gli uni dagli altri, essi non han per ciò minore affezione per quelli cui son congiunti per legami di famiglia; dappoichè questi Spiriti sono spesso attirati nella tale o tal'altra famiglia per cause di simpatia o per attenenze anteriori; ma credete pure che gli Spiriti de' vostri antenati non si tengono punto onorati dal culto che voi rendete loro per orgoglio; il loro merito non riflette su voi che per quanto vi sforzate di seguire i buoni esempi che essi vi hanno dati, ed è solamente in questo caso che la vostra memoria può non solo riuscir loro grata, ma eziandio esser loro utile. »

Simiglianze fisiche e morali.

207. I genitori trasmettono sovente ai loro figli una rassomiglianza fisica. Trasmettono loro puranche una rassomiglianza morale?

« No; poichè essi hanno anime o spiriti diversi. Il corpo procede dal corpo, ma lo Spirito non procede dallo Spirito. Tra i discendenti delle razze non v'ha che consanguineità. »

— Donde provengono le rassomiglianze morali che talvolta esistono tra i genitori e i loro figli?

« Sono Spiriti simpatici, attirati dalla simiglianza delle loro tendenze. »

208. Lo Spirito de' genitori è egli senza influenza su quello del figlio dopo la sua nascita?

« Ne ha una grandissima; — come abbiamo già detto, gli Spiriti debbono concorrere al progresso gli uni degli altri. Ebbene! Lo Spirito del genitore ha per missione di svolgere quello de' loro

figli con l'educazione; cotesto è per lui un compito: *se vi manca, è colpevole.* »

209. Perchè taluni genitori buoni e virtuosi danno l'esistenza a figli di natura perversa?

In altri termini, perchè le buone qualità de' genitori non attiran sempre, per simpatia, un buono Spirito per animare il loro figlio?

« Uno Spirito cattivo può chiedere de' buoni genitori, nella speranza che i loro consigli lo dirigeranno in una via migliore, e spesso Iddio lo affida ad essi. »

210. Possono i genitori, co' loro pensieri e le loro preci, attirare nel corpo del fanciullo uno Spirito buono anzichè uno Spirito inferiore?

« No; ma essi possono migliorare lo Spirito del fanciullo che han fatto nascere e ch'è loro affidato: è questo il loro dovere; i figli cattivi sono una pruova pe' genitori. »

211. Donde proviene la simiglianza di carattere che sovente esiste tra due fratelli, massime fra gemelli?

« Sono Spiriti simpatici che si avvicinano per la simiglianza de' loro sentimenti e che sono felici di trovarsi insieme. »

212. Nei fanciulli i cui corpi sono congiunti e che hanno alcuni organi in comune, sono due Spiriti, o in altri termini due anime?

« Sì, ma la loro simiglianza non ne forma sovente che una sola ai vostri occhi. »

213. Poichè gli Spiriti s'incarnano ne' gemelli per simpatia, donde, proviene l'avversione che vedesi talvolta fra questi ultimi?

« Non è già una regola generale che i gemelli debbano avere degli Spiriti simpatici; de' cattivi

Spiriti possono voler lottare insieme sul teatro della vita. »

214. Che dobbiamo pensare delle storie de' fanciulli che si battono nel seno istesso della madre?

« L'è una *figura* ! Per esprimere che il loro odio era inveterato, si fa risalire al di là della loro nascita. Comunemente voi fate molto conto delle figure poetiche. »

215. Donde proviene il carattere distintivo che si osserva in ciascun popolo ?

« Gli Spiriti han pure delle famiglie formate dalla simiglianza delle loro tendenze più o meno purificate secondo la loro elevazione. Ebbene ! un popolo è una gran famiglia in cui si riuniscono degli Spiriti simpatici. La propensione che hanno i membri di queste famiglie ad unirsi è l'origine della rassomiglianza che esiste nel carattere distintivo di ciascun popolo. Credi che degli Spiriti buoni ed umani sogliano ricercare un popolo duro ed incolto? No; gli Spiriti simpatizzano con le masse, siccome simpatizzano con gl'individui ; ivi sono nel loro centro. »

216. Serba l'uomo, nelle sue nuove esistenze, delle tracce del carattere morale delle sue esistenze anteriori ?

« Sì , ciò può accadere ; ma , migliorandosi , cambia. La sua posizione sociale può ancora non esser più la stessa ; se da padrone diviene schiavo, i suoi gusti saranno affatto differenti , e voi durereste fatica a riconoscerlo. Lo Spirito , essendo lo stesso nelle varie incarnazioni, le sue manifestazioni possono avere dall'una all'altra talune analogie, modificate, però, dalle abitudini della sua nuova posizione, fino a che un notevole perfezio-

namento non abbia totalmente mutato il suo carattere ; imperocchè , da orgoglioso e malvagio, egli può divenire umile ed umano, se si è pentito ».

217. L' uomo , nelle sue diverse incarnazioni , serba le vestigia del carattere fisico delle esistenze anteriori ?

« Il corpo anteriore è distrutto, ed il nuovo non ha alcun rapporto con l'antico. Ciò non ostante lo Spirito si riflette sul corpo; senza dubbio, il corpo non è che materia ; ma malgrado ciò esso è modellato sulle capacità dello spirito il quale gl' imprime un certo carattere, principalmente sulla fisionomia, ed è con verità che sonosi indicati gli occhi come lo specchio dell'anima ; vale a dire che il volto più particolarmente, riflette l'anima ; dappoichè la tale persona eccessivamente brutta ha nondimeno qualche cosa che piace quando essa è l'involucro di uno Spirito buono, savio, umano, mentre vi sono dei volti bellissimi che non ti fanno provare alcuna simpatia , pe' quali anzi , tu senti ripugnanza. Potresti credere che non vi sono che solo i corpi ben fatti che sieno l'involucro degli Spiriti più perfetti , mentre tu incontri tutto di degli uomini dabbene sotto aspetti deformati. Senza avere una rassomiglianza notevole, la simiglianza de' gusti e delle tendenze può dunque dare ciò che dicesi una fisionomia di famiglia. »

Il corpo che riveste l'anima in una novella incarnazione, non avendo alcun rapporto *necessario* con quello che essa à lasciato, poichè può venirgli da tutt'altra origine, sarebbe assurdo il conchiuderne una successione di esistenze di una rassomiglianza la quale non è che fortuita. Intanto le qualità dello Spirito modificano sovente gli organi che servono alle loro manifestazioni, ed imprimo-

no sulla figura, ed anche all'insieme delle maniere uno stampo distinto. Ond' è che sotto l'involucro più umile può trovarsi l'espressione della grandezza e della dignità, men re sotto l'abito del gran signore vedesi talvolta quella della bassezza e dell'ignominia.

Talune persone uscite da infima posizione prendono senza sforzo le abitudini e le maniere della buona società, in modo da parere che esse vi ritrovino il loro elemento, mentre altre, malgrado la loro nascita e la loro posizione, vi sono sempre fuor di luogo. Come mai spiegare cotesto fatto se non come un riverbero di ciò che è stato lo Spirito in altre esistenze?

Idee innate

218. Lo Spirito incarnato serba egli qualche vestigio delle percezioni che à avute e delle conoscenze che à acquistate nelle sue esistenze anteriori?

« Gli rimane una vaga rimembranza che gli produce le così dette idee innate. »

— La teoria delle idee innate non è dunque una chimera?

» No, le cognizioni acquistate in ciascuna esistenza non si perdono; lo Spirito, sciolto dalla materia, se ne rammenta sempre. Durante l'incarnazione, egli può momentaneamente dimenticarse in parte, ma l'intuizione che gliene rimane aiuta il suo avanzamento; senza di che si dovrebbe ricominciar sempre. Ad ogni nuova esistenza lo Spirito prende il suo punto di partenza da quello in cui era rimasto nella sua esistenza precedente. »

— Dev' esservi adunque una gran connessione tra due esistenze successive?

« Non sempre così grande quanto potresti crederlo, dappoichè le posizioni sono spesso assai differenti, e, nell'intervallo, lo Spirito à potuto progredire. »

219. Qual' è l' origine delle facoltà straordinarie delle persone, le quali, senza studio pre'iminare sembrano aver l'intuizione di alcune cognizioni, siccome le lingue, il calcolo, ec. ?

« È rimembranza del passato; progresso anteriore dell'anima, ma di cui esse medesime non àno la coscienza. Donde vuoi tu che provengano? Il corpo cambia, ma lo spirito non cambia, sebbene muti di vestimenta. »

220. Nel cambiare di corpo, si possono perdere talune facoltà intellettuali, non aver più, per esempio, il gusto delle arti?

« Sì, se cotesta intelligenza è stata macolata, o se ne è fatto un uso cattivo. Una facoltà può, in oltre, sonnacchiare durante una esistenza, perchè lo Spirito ne vuole esercitare un'altra che non vi ha relazione; allora ella rimane allo stato latente, per ricomparire più tardi. »

221. È forse ad una ricordanza retrospettiva che l'uomo deve, anche nello stato selvaggio, il sentimento istintivo dell'esistenza di Dio, e il presentimento della vita futura?

« È una rimembranza che egli à serbata di ciò che sapeva come Spirito, prima di essere incarnato; ma l'orgoglio spesse volte soffoca questo sentimento. »

— È egli a questa medesima rimembranza che sono dovute alcune credenze relative alla dottrina spiritista, e che rinvengono fra tutti i popoli?

« Cotesta dottrina è antica quanto il mondo; »

ecco perchè rinviensi da per ogni dove, ed è questa una pruova che dessa è vera. Lo Spirito incarnato, serbando l'intuizione del suo stato di Spirito, à la coscienza istintiva del mondo invisibile, ma sovente essa è falsata dai pregiudizii, e l'ignoranza vi mesce la superstizione. »

CAPO QUINTO

CONSIDERAZIONI SULLA PLURALITA' DELLE ESISTENZE

222. Il domma della reincarnazione, dicono alcune persone, non è nuovo; esso è risorto da Pitagora. Noi non abbiamo detto mai che la dottrina spiritista fosse invenzione moderna; lo spiritismo, essendo una legge di natura, à dovuto esistere fin dall'origine de' tempi, e noi ci siamo mai sempre sforzati di provare che se ne rinven-gono le tracce nella più remota antichità. Pitagora, come si sa, non è l'autore del sistema della metemsi-cosi; egli l'ha attinta dai filosofi indiani e dagli egiziani, presso i quali esisteva da tempo immemorabile.

L'idea della trasmigrazione delle anime era dunque una credenza volgare, ammessa dagli uomini più eminenti. Per qual mezzo è ad essi pervenuta? per rivelazione, o per intuizione? noi no'l sappiamo; ma, comunque sia, una idea non attraverso le età e non è accettata dal fiore delle intelligenze, senza avere qualche cosa di vero. L'antichità di cotesta dottrina sarebbe dunque piuttosto una pruova che una obbiezione. Però, siccome parimenti si sa, vi è, tra la metemsi-cosi degli antichi e la dottrina moderna della reincarnazione, questa gran differenza, che gli Spiriti rigettano nel modo il più assoluto la trasmigrazione dell'uomo negli animali, e reciprocamente.

Gli Spiriti, insegnando il domma della pluralità delle esistenze corporee, rinnovellano dunque una dottrina che à avuto origine nelle prime età del

mondo, e che si è conservata fino ai nostri dì nell'intimo pensiero di molte persone; essi la presentano soltanto sotto un punto di vista più razionale, più conforme alle leggi progressive della natura e più in armonia con la sapienza del Creatore, spogliandola di tutti gli accessori della superstizione. Una circostanza degna di osservazione si è, che essi l'hanno insegnata in questi ultimi tempi solo in questo libro: fin da prima della sua pubblicazione, innumerevoli comunicazioni della medesima natura si sono ottenute, in diverse contrade, e si sono poi moltiplicate considerevolmente. Sarebbe forse quì il caso di esaminare perchè tutti gli Spiriti non sembran di accordo su questo punto; noi vi ritorneremo più in là.

Esaminiamo per ora la cosa sotto un altro punto di vista, e facendo astrazione da ogni intervento di Spirito; mettiam da banda costoro per un istante; supponiamo che questa teoria non sia opera loro; supponiamo anzi che non vi sia mai stato questione di Spiriti. Poniamoci adunque momentaneamente su di un terreno neutrale, ammettendo allo stesso grado di probabilità l'una e l'altra ipotesi, cioè: la pluralità e l'unità delle esistenze corporee, e vediamo da qual lato ci guiderà la ragione ed il nostro proprio interesse.

Alcune persone respingono l'idea della reincarnazione per il solo motivo che ad esse non convenga, dicendo che han patito abbastanza durante una esistenza e che non vorrebbero ricominciarne un'altra simile; noi conosciamo alcuni a cui il solo pensiero di ricomparir sulla terra fa montar in furore. Noi non abbiamo a dimandar loro che una cosa, cioè: se desse pensano che Iddio abbia preso da esse consiglio e consultato il loro gusto per regolare l'universo.

Ora, delle due cose l'una: o la reincarnazione esiste, o non esiste; se esiste, essi ànno un bel mostrarsene contrariati; sarà loro giuocoforza subirla; Iddio non ne chiederà il permesso da loro.

Ci sembra sentir dire da un ammalato: Io ò sofferto abbastanza oggi, non voglio più soffrir domani.

Qualunque sia la sua mala voglia, non gli sarà meno necessario soffrire l'indomani e i giorni seguenti, fino a che sia guarito; adunque, se debbono rivivere corporeamente, esse rivivranno e si reincarneranno; avranno un bell'ostinarsi come un fanciullo che non vuole andare a scuola, od un condannato in prigione: sarà giuocoforza passar di là. Simili obiezioni son troppo puerili per meritare un esame più serio. Noi diremo loro nondimeno, per rassicurarle, che la dottrina spiritista sulla reincarnazione non è tanto terribile quanto esse credono, e che se l'avessero studiata a fondo, non ne sarebbero spaventate cotanto; elleno saprebbero che le condizioni di questa nuova esistenza dipendono da loro: essa sarà felice o infelice secondo quello che avranno fatto qua giù, e che possono fin da questa vita elevarsi tanto sublime, da non aver più a temere di ricader nella melma.

Noi supponiamo di parlare a persone che credono ad un avvenire qualunque dopo la morte, e non già a coloro i quali non hanno che il nulla per prospettiva, o che vogliono sommergere la loro anima in un tutto universale, senza individualità, come le gocce di pioggia nell'Oceano, ciò che presso a poco è la stessa cosa. Se adunque voi credete ad un avvenire qualunque, non ammettete al certo, che sia lo stesso per tutti, altrimenti in che consisterebbe l'utilità del bene? Perchè contenersi? Perchè non sodisfare tutte le sue passioni, tutti i suoi desiderii, foss'anche a spese altrui, poichè sarebbe nè più nè meno la stessa cosa? Voi credete che quest'avvenire sarà più o meno felice o infelice secondo ciò che avremo fatto durante la vita; voi avete allora il desiderio di esservi felici per quanto sia possibile, poichè dev'essere per l'eternità? Avreste voi, per avventura, la preten-

sione di essere uno degli uomini più perfetti che sieno esistiti sulla terra, e di aver così d'un tratto il dritto alla felicità suprema degli eletti? No; voi ammettete in tal modo che vi sono degli uomini i quali valgon meglio di voi e che han dritto ad un posto migliore, senza che voi siate per questo fra i riprovati. Ebbene! ponetevi un istante col pensiero in cotesta medesima situazione che sarà la vostra, poichè ne avete convenuto, e supponete che qualcuno venga a dirvi: Voi soffrite, voi non siete felice quanto potreste esserlo, mentre avete dinanzi a voi degli esseri i quali godono di una felicità perfetta; volete voi cambiar la vostra posizione con la loro? Senza dubbio, direte voi; che bisogna fare? — Men che nulla; ricominciare ciò che avete mal fatto e cercare di far meglio. — Esitereste voi ad accettare, foss'anche al prezzo di molte esistenze di pruova? — Facciamo un paragone più prosaico. Se, ad un uomo il quale, senza trovarsi nella estrema delle miserie, provi nulladimeno delle privazioni in conseguenza della mediocrità delle sue risorse, si venisse a dire: Ecco un'immensa fortuna; voi potete goderne; bisogna però lavorar duramente per lo spazio di un minuto. Foss'anche il più accidioso della terra, dirà senza esitare: Lavoriamo un minuto, due minuti, un'ora, un giorno, se è necessario; che cosa è cotesto al paragone di menar tutta la mia vita nell'abbondanza? Ora che cosa è mai la durata della vita corporea in rapporto all'eternità? meno di un minuto, meno di un secondo.

Noi abbiamo udito fare altresì questo ragionamento: Iddio, che è sommamente buono, non può imporre all'uomo di ricominciare una seguela di miserie e di tribolazioni.

Troverebbesi, per avventura, che vi sia maggiore bontà nel condannar l'uomo ad una sofferenza eterna per alcuni momenti di errore, anzichè dargli i mezzi di riparare i suoi falli? » Due fabbricanti aveano entrambi un operaio il quale poteva

aspirare a divenire il socio del capo. Ora avvenne che questi due operai impiegarono una volta malissimo la loro giornata e meritavano di essere licenziati. Uno de' due fabbricanti mandò via il suo operaio ad onta delle costui suppliche, e questi, non avendo trovato lavoro, morì di miseria. L'altro disse al suo: Voi avete perduto un giorno, me ne dovete uno in compenso; voi avete male eseguito il vostro lavoro, me ne dovete la riparazione; io vi permetto di ricominciare; cercate di lavorar bene ed io vi riterrò, e potrete sempre aspirare al posto superiore che vi è promesso." V'è forse bisogno di domandare chi è quello de' due fabbricanti che sarà stato più umano? Iddio, la clemenza personificata, sarebbe più inesorabile di un uomo?

Il pensiero che la nostra sorte sia per sempre fissata mediante alcuni anni di prova, anche quando non sia sempre dipeso da noi il raggiungere la perfezione sulla terra, à qualche cosa di troppo doloroso, mentre l'idea opposta è sommamente consolante: essa ci lascia la speranza. E però, senza pronunziarci prò o contro la pluralità delle esistenze, senza ammettere una ipotesi anziché l'altra, noi diciamo che, se ci fosse dato lo scegliere, non v'è niuno il quale preferirebbe un giudizio senza appello. Ha detto un filosofo che se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo per la felicità del genere umano; ora potrebbesi dire altrettanto della pluralità delle esistenze.

Ma, siccome abbiám detto, Iddio non ci chiede il nostro permesso; egli non consulta il nostro gusto; che cotesto sia o non sia, vediamo da qual parte stiano le probabilità, e guardiamo la cosa da un altro punto di vista, sempre non tenendo conto alcuno dell'insegnamento degli Spiriti, ed unicamente come studio filosofico.

Se non v'ha reincarnazione, non vi è che una esistenza corporea, ciò è evidente; se la nostra attuale esistenza corporea è la sola, l'anima di ciascun uomo è creata alla sua nascita, a meno

che non si ammetta l'antioriorità dell'anima, nel quale caso si domanderebbe a sè stessi ciò che fosse l'anima prima della nascita, e se cotesto stato non costituisca già una esistenza sotto una forma qualunque. Non ci è via di mezzo: o l'anima esisteva, o non esisteva, prima del corpo; se dessa esisteva, qual era la sua situazione? aveva ella o pur no coscienza di sè stessa; se ella non ne aveva coscienza, è presso a poco come se non fosse esistita; se aveva la sua individualità, era essa progressiva o stazionaria; nell'uno e nell'altro caso, a qual grado è dessa giunta nel corpo?

Ammettendo, secondo la credenza volgare, che l'anima nasca col corpo, o, ciò che è lo stesso, che anteriormente alla sua incarnazione essa non abbia che delle facoltà negative, noi formoliamo le questioni seguenti:

1. Perchè mostra l'anima delle attitudini così diverse e indipendenti dalle idee acquisite coll'educazione?

2. Donde provviene l'attitudine straordinaria di alcuni fanciulli in tenera età per la tale arte o la tale scienza, mentre altri rimangono inferiori o mediocri per tutta la loro vita?

3. Donde provengono, negli uni, le idee innate o intuitive che non esistono in altri?

4. Donde provengono, in alcuni fanciulli, quegli istinti precoci di vizi o di virtù, quei sentimenti innati di dignità o di bassezza in assoluta contraddizione col centro nel quale sono nati?

5. Perchè alcuni uomini, astrazion fatta dall'educazione, sono più progrediti degli altri?

6. Perchè vi sono de'selvaggi e degli uomini inciviliti? Se prendete un fanciullo da latte ottenuto, e lo educate ne'nostri licei più rinomati, ne farete voi mai un Laplace od un Newton?

Noi domandiamo qual è la filosofia o la teosofia che possan risolvere questi problemi? O le anime alla loro nascita sono eguali, o sono disuguali, ciò non è da porre in dubbio.

Se sono eguali, perchè coteste attitudini così diverse? Si dirà che ciò dipenda dall'organismo? ma sarebbe questa allora la dottrina più mostruosa ed immorale. L'uomo non sarebbe più che una macchina, zimpello della materia; ei non è più la responsabilità de' suoi atti; egli può rigettar tutto sulle sue imperfezioni fisiche. Se sono diseguali, egli è perchè Iddio le à create così; ma allora perchè cotesta superiorità innata, accordata ad alcune? Questa parzialità è dessa conforme colla sua giustizia e collo amore eguale che egli porta a tutte le sue creature?

Ammettiamo, al contrario, una successione di esistenze anteriori progressive, e tutto è spiegato. Gli uomini apportano nascendo l'intuizione di ciò che essi hanno acquisito; dessi sono più o meno progrediti, secondo il numero delle esistenze che han percorse, secondo che sono più o meno lontani dal punto di partenza: perfettamente come in una riunione di persone di tutte le età, ciascuno avrà uno sviluppo proporzionato al numero degli anni che avrà vissuto; le esistenze successive saranno, per la vita dell'anima, ciò che gli anni sono per la vita del corpo. Riunite un giorno mille persone, dall'età di un anno fino agli ottanta; supponete che un velo sia gittato su tutti i giorni precedenti, e che, nella vostra ignoranza, voi le crediate così nate tutte nel medesimo giorno: voi dimanderete naturalmente a voi stessi come avvenga che le une sieno grandi e le altre piccole, le une vecchie e le altre giovani, le une istruite e le altre ancora ignoranti; ma se la nube che vi nasconde il passato viene a dileguarsi, se conoscete che han tutte vissuto per un diverso spazio di tempo più o meno lungo, tutto vi sarà spiegato.

Iddio, nella sua giustizia, non ha potuto creare delle anime più o meno perfette; ma con la pluralità delle esistenze, la disuguaglianza che noi vediamo non ha più nulla di contrario alla equità più rigorosa: egli è perchè noi non vediamo che il presente e non il passato.

Cotesto ragionamento riposa forse su di un sistema, su di una supposizione gratuita? No; noi prendiamo le mosse da un fatto ovvio, incontestabile: dalla disuguaglianza delle attitudini e dello svolgimento intellettuale e morale, e troviamo questo fatto interamente inesplicabile col mezzo di tutte le comuni teorie; mentre la spiegazione ne è semplice, naturale, logica, mediante un'altra teoria. È egli razionale di preferire quella che non spiega nulla quella che spiega tutto?

In quanto alla sesta questione, si dirà senza dubbio che l'Ottentotto è di una razza inferiore. Noi domanderemo allora se l'Ottentotto è, o pur no, un uomo. Se è un uomo, perchè Iddio lo à, insieme alla sua razza, diseredato dai privilegi accordati alla razza caucasia? Se non è un uomo, perchè cercare, a mò d'esempio, d'incivilirlo e di farlo cristiano? La dottrina spiritista è più larga; per essa non vi sono varie specie di uomini, ma sì bene degli uomini il cui spirito è più o meno rimasto indietro, ma che è sempre suscettibile di progredire; or non è forse ciò più conforme alla giustizia di Dio?

Abbiamo ora veduto l'anima nel suo passato e nel suo presente; se la consideriamo nel suo avvenire, troviamo le stesse difficoltà:

1. Se la sola nostra esistenza attuale deve decidere della nostra sorte avvenire, quale è, nella vita futura, la posizione rispettiva del selvaggio e dell'uomo incivilito? Son essi allo stesso livello, oppure rimangon distanti fra loro nella somma della felicità eterna?

2. L'uomo il quale à faticato tutta la sua vita per diventar migliore è egli allo stesso ordine di quello che è rimasto inferiore, non per sua colpa, ma perchè non à avuto nè il tempo, nè la possibilità di migliorarsi?

3. L'uomo che fa male, perchè non à potuto illuminarsi, può esser responsabile di uno stato di cose che non è dipeso da lui?

4. Si fatica per illuminare gli uomini, per moralizzarli, per incivilirli; ma per uno che se ne illumina, ve ne sono de'milioni che muoiono ogni giorno prima che la luce sia pervenuta fino ad essi; qual è la sorte di cotèstoro? Son essi trattati come reprobi? Nel caso contrario, che cosa han fatto per meritare di star nello stesso ordine degli altri?

5. Qual' è la sorte de'fanciulli che muoiono in tenera età, prima di aver potuto fare nè bene, nè male? Se sono fra gli eletti, perchè vien concesso loro questo favore senza aver fatto nulla per meritarlo? Per qual privilegio son dessi esentati dalle tribolazioni della vita?

Evvi dottrina la quale possa risolvere coteste questioni? Orbene, ammettete delle esistenze consecutive, e tutto sarà spiegato in modo conforme alla giustizia di Dio. Ciò che non si è potuto fare in una esistenza, si fa in un'altra; gli è in questo modo che niuno sfugge alla legge del progresso, che ciascuno sarà ricompensato secondo il suo merito *reale*, e che niuno viene escluso dalla felicità suprema, alla quale può pretendere, quali che sieno gli ostacoli che abbia incontrati sul suo cammino.

Tali questioni potrebbero essere moltiplicate all'infinito, dappoichè i problemi psicologici e morali i quali non trovano la loro soluzione che nella pluralità delle esistenze sono innumerevoli; noi ci siamo limitati ai più generali. Checchè ne sia, si dirà forse, la dottrina della reincarnazione non è punto ammessa dalla Chiesa; sarebbe dunque un rovesciamento della religione. — Non è nostro intento trattare cotesta questione in tal momento; ci basta aver dimostrato che essa è eminentemente morale e razionale. Ora, ciò che è morale e razionale non può esser contrario ad una religione, la quale proclama Dio come la bontà e la ragione per eccellenza. Che sarebbe mai avvenuto della religione se, contro l'opinione universale e contro la testimonianza della scienza, si fosse ostinata con-

tro l'evidenza ed avesse rigettato dal suo seno chiunque non avesse creduto al moto del sole o ai sei giorni della creazione? Quale fiducia avrebbe meritata, e quale autorità avrebbe avuta, fra i popoli illuminati, una religione fondata sopra errori manifesti, imposti quali articoli di fede? Allorché l'evidenza è stata dimostrata, la Chiesa si è messa saggiamente dalla parte dell'evidenza. Se egli è provato che talune cose che esistono sono impossibili senza la reincarnazione, se alcuni punti del dogma non possono essere spiegati che con questo mezzo, sarà giuoco forza ammetterlo, e riconoscere che l'antagonismo tra questa dottrina e questi dogmi non è che apparente. Più tardi mostreremo che la religione è forse men lontana da loro che non si pensi, e che essa non ne avrebbe punto a soffrire, come non à sofferto dalla scoperta del moto della terra e dei periodi geologici, i quali, di primo lancio, parvero dare una smentita ai testi sacri. Il principio della reincarnazione ricavasi d'altronde da varii passi delle Scritture e trovasi specialmente formulato nella maniera più esplicita nel Vangelo:

« Allorquando discendevano dalla montagna (dopo la trasfigurazione), Gesù fece questo comandamento e lor disse: Non parlate ad alcuno di ciò che avete veduto, fino a che il figliuol dell'uomo sia risuscitato dai morti. I suoi discepoli l'interrogarono allora, e gli dissero: Perchè dunque gli Scribi dicono che bisogna che venga prima Elia? Ma Gesù rispose loro: È vero che Elia deve venire e che egli ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dichiaro che Elia è già venuto, ed essi non lo han punto conosciuto, ma lo han fatto soffrire come ad essi è piaciuto. Egli è così che faran morire il figliuol dell'uomo. Allora i suoi discepoli capirono che era di Giovan-Battista che egli avea loro parlato. » (S. Matteo, cap. XVII.)

Poiché Giovan Battista era Elia, vi è stato adunque reincarnazione dello Spirito o anima di Elia nel corpo di Giovan-Battista.

Quale che sia, del resto, l'opinione che uno si formi sulla reincarnazione, o si accetti o non si accetti, bisogna nondimeno subirla se dessa esiste, ad onta di ogni credenza contraria; il punto essenziale, si è, che l'ammaestramento degli Spiriti è eminentemente cristiano; esso si appoggia sull'immortalità dell'anima, sulle pene e ricompense future, sulla giustizia di Dio, sul libero arbitrio dell'uomo, sulla morale di Cristo; esso non è dunque antireligioso.

Noi abbiamo ragionato, siccome abbiam detto, facendo astrazione da ogni insegnamento spiritico, il quale, per alcune persone, non costituisce autorità.

Se noi, e tanti altri, abbiamo adottato l'opinione della pluralità delle esistenze, non è soltanto perchè ci viene dagli Spiriti; egli è perchè ci è sembrata la più logica, e perchè essa soltanto risolve le tante questioni fino ad ora insolubili. Quand'anche ci fosse pervenuta da un semplice mortale, noi l'avremmo del pari adottata, e non avremmo esitato di più a rinunciare alle nostre proprie idee; tosto che un errore è dimostrato, l'amor proprio è più da perdere che da guadagnare coll'ostinarsi in una idea falsa. Noi l'avremmo similmente respinta, quantunque proveniente dagli Spiriti, se ci fosse sembrata contraria alla ragione, siccome ne abbiamo respinto molte altre; dappoichè noi sappiamo per esperienza, che non bisogna accettare alla cieca tutto che ci viene dalla loro parte, nè più nè meno come tutto ciò che ci viene da parte degli uomini. Il suo primo titolo ai nostri occhi è dunque prima d'ogni altro di esser logica; ma dessa ne è pure un altro, qual'è quello di esser confermata da fatti: e da fatti positivi e per così dire materiali, che uno studio attento e ragionato può rivelare a chiunque si dà la pena di osservare con pazienza e perseveranza, e in faccia ai quali non è più permesso alcun dubbio. Allorquando questi fatti saranno polarizzati come quelli della formazione e del moto

della terra, sarà forza arrendersi alla evidenza, e gli oppositori avranno a soffrire le conseguenze della loro contraddizione.

Riconosciamo adunque, in riassunto, che la dottrina della pluralità delle esistenze spiega essa soltanto ciò che, senza di essa, è inesplicabile; riconosciamo che è eminentemente consolante e conforme alla giustizia più rigorosa, e che essa è per l'uomo l'ancora di salvezza che Iddio nella sua misericordia gli à data.

Le parole stesse di Gesù non possono dar luogo a dubbio sotto questo rapporto. Ecco quello che si legge nel Vangelo secondo S. Giovanni, capo III.

3. Gesù rispondendo a Nicodemo, disse: In verità, in verità io te lo dico, che se un uomo *non nasce di nuovo*, non può vedere il regno di Dio.

4. Nicodemo gli disse: Come mai un uomo può nascere quando è vecchio? Può egli rientrare nel ventre di sua madre, e nascere una seconda volta?

5. Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico, che se un uomo non nasce d'acqua e di spirito, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne è carne, e ciò che è nato dallo spirito è spirito. Non meravigliarti punto di quel che ti ò detto: *bisogna che voi nasciate di nuovo.* (Vedasi, qui in seguito, l'articolo *Resurrezione della carne*, n.º 1010).

CAPO SESTO

VITA DEGLI SPIRITI

1- Spiriti erranti. - 2. Mondi transitorii. - 3. Percezioni, sensazioni e sofferenze degli Spiriti. - 4. Saggio teorico sulle sensazioni degli Spiriti. - 5. Scelta delle prove. - 6. Relazioni dopo morte. - 7. Rapporti simpatici e antipatici tra gli Spiriti. - 8. Ricordanza delle esistenze corporee. - 9. Commemorazione de' morti. Funerali.

Spiriti erranti

223. L'anima si reincarna immediatamente dopo la sua separazione dal corpo?

« Qualche volta immediatamente, ma per lo più dopo degl'intervalli più o meno lunghi. Nei mondi superiori la reincarnazione è quasi sempre immediata; la materia corporea essendo meno grossolana, lo Spirito incarnato vi gode quasi di tutte le sue facoltà di Spirito; il suo stato normale è quello de' vostri sonnamboli lucidi. »

224. Che diviene l'anima nell'intervallo delle incarnazioni?

« Spirito errante che aspira al suo novello destino; esso aspetta. »

— Quale può essere la durata di questi intervalli?

« Da alcune ore, ad alcune migliaia di secoli. Del resto non vi è mica, propriamente parlando, alcun limite estremo assegnato allo stato errante, il quale può prolungarsi ben lungo tempo, ma esso intanto non è mai perpetuo; lo Spirito trova sempre o presto o tardi a ricominciare una esistenza che serve alla purificazione delle sue esistenze precedenti. »

— Cotesta durata è subordinata alla volontà dello Spirito, o può essere imposta come espiazione?

« È una conseguenza del libero arbitrio; gli Spiriti sanno perfettamente quello che essi fanno, ma ve ne sono ancora di quelli pe' quali è una punizione inflitta da Dio; altri chiedono di prolungarla per continuare degli studii che non possono farsi con frutto che allo stato di Spirito. »

225. L'erraticità è, di per sè stessa, un segno d'inferiorità fra gli Spiriti?

« No, dappoichè vi sono degli Spiriti erranti di tutti i gradi. L'incarnazione è uno stato transitorio, noi lo abbiamo detto: nel suo stato normale lo Spirito è sciolto dalla materia. »

226. Si può dire che tutti gli Spiriti i quali non sono incarnati sono erranti?

« Quelli che debbono reincarnarsi, sì; ma i puri Spiriti, che sono giunti alla perfezione, non sono erranti: il loro stato è definitivo. »

Sotto il rapporto delle qualità intime, gli Spiriti sono di varii ordini o gradi, i quali essi percorrono successivamente a misura che si purificano. Come stato, possono essere: o *incarnati*, vale a dire uniti ad un corpo; o *erranti*, cioè sciolti dal corpo materiale e nell'aspettazione di una incarnazione novella per migliorarsi; o *puri Spiriti*, cioè perfetti e non aventi più bisogno d'incarnazione.

227. In qual modo gli Spiriti erranti s'istruiscono; essi no 'l fanno certamente colla nostra stessa maniera?

« Studiano il loro passato, e cercano i mezzi di elevarsi. Essi veggono, considerano ciò che avviene ne' luoghi che percorrono; ascoltano i discorsi degli uomini illuminati e i pareri degli Spiriti più elevati, e ciò somministra loro delle idee che non avevano. »

228. Conservano gli Spiriti alcune delle passioni umane?

« Gli Spiriti elevati, nel perdere il loro involucro, lasciano le loro malvagie passioni e non serbano che quella del bene; ma gli Spiriti inferiori le conservano; altrimenti sarebbero del primo ordine. »

229. Perchè gli Spiriti nel lasciar la terra non vi lasciano tutte le loro cattive passioni, giacchè ne veggono gl'inconvenienti?

« Tu vedi in questo mondo della gente eccessivamente gelosa; credi tu che appena se ne diparta

perda questo difetto? Rimane dopo la partenza di qui, specialmente a coloro che hanno avuto delle forti e decise passioni, una specie di atmosfera che li circonda e lascia loro tutte coteste cattive cose, imperocchè lo Spirito non è sciolto interamente; è solo ad intervalli che gli è dato intravedere il vero, come per mostrargli il buon cammino. »

230. Lo Spirito progredisce nello stato errante?

« Egli può migliorarsi di molto, sempre secondo la sua volontà ed il suo desiderio; ma è nella esistenza corporea che pone in pratica le nuove idee che à acquistate. »

231. Gli Spiriti erranti sono felici od infelici?

« Più o meno secondo il loro merito. Essi soffrono delle passioni di cui han conservato il principio, oppure son felici secondo che sono più o meno dematerializzati. Nello stato errante, lo Spirito intravede ciò che gli manca per esser più felice; si è allora che egli cerca i mezzi di pervenirvi; ma non gli è sempre permesso di reincarnarsi a suo piacere, e ciò è allora una punizione. »

232. Allo stato errante, possono gli Spiriti andare in tutti i mondi?

« Secondo i casi; quando lo Spirito à lasciato il corpo, non è, per questo, perfettamente sciolto dalla materia, ed appartiene ancora al mondo in cui è vissuto, o ad un mondo del medesimo grado, a meno che, durante la sua vita, ei non si sia elevato; ed è questo lo scopo a cui deve tendere, senza di che non si perfezionerebbe mai. Egli può nondimeno andare in alcuni mondi superiori, ma allora egli vi si trova come straniero; non fa per così dire che intravederli, ciò che gli dà il desiderio di migliorarsi, per esser degno della fe-

licità che vi si gode, e poter abitarli più tardi. »

233. Gli Spiriti già purificati vengono ne' mondi inferiori ?

« Ci vengono spesso nello scopo di aiutarli a progredire, senza di che questi mondi sarebbero in preda di sè stessi, privi di guide per dirigerli. »

Mondi transitorii.

234. Esistono, siccome è stato detto, de' mondi che servono agli Spiriti erranti di stazione e di punti di riposo ?

« Sì, vi sono de' mondi particolarmente addetti agli esseri erranti, mondi ne' quali essi possono momentaneamente abitare; specie di *bivacco*, di accampamento per riposarsi da una troppo lunga erraticità, che è uno stato un pò penoso pur sempre. Sono delle posizioni intermedie fra gli altri mondi, graduati secondo la natura degli Spiriti che possono recarvisi; e questi vi godono di un ben essere più o meno grande. »

— Gli Spiriti che abitano questi mondi possono lasciarli a volontà ?

« Sì, gli Spiriti che si trovano in questi mondi possono distaccarsene per andare ove debbono recarsi. Figuratevi degli uccelli di passaggio che piombano su di un' isola, aspettando di rimettersi in forze per recarsi al loro destino. »

235. Gli Spiriti progrediscono durante le loro stazioni ne' mondi transitorii ?

« Certamente; quelli che riuniscono così, lo fanno nello scopo d' istruirsi, onde poter più facilmente ottenere il permesso di portarsi in luoghi migliori, e pervenire alla posizione che ottengono gli eletti. »

236. I mondi transitorii son dessi eternamente, e di loro natura speciale, prediletti dagli Spiriti erranti?

« No, la loro posizione non è che temporanea. »

— Son dessi nello stesso tempo abitati da esseri corporei?

« No, la loro superficie è sterile. Quei che li abitano non han bisogno di nulla. »

— Questa sterilità è dessa permanente, e dipende dalla loro natura speciale?

« No, sono sterili per transizione. »

— Questi mondi debbono allora essere sprovveduti di bellezze naturali?

« La natura si traduce in cosiffatte bellezze nella immensità, che non sono meno ammirabili di quel che voi chiamate bellezze naturali. »

— Poichè lo stato di questi mondi è transitorio, la nostra terra sarà un giorno di questo numero?

« Essa lo è stato. »

— In qual epoca?

« Durante la sua formazione. »

Nessuna cosa è inutile in natura; ogni cosa ha il suo scopo, la sua destinazione; niente è vuoto, tutto è abitato, la vita è dappertutto. Così, durante la lunga serie di secoli che sono scorsi prima dell'apparizione dell'uomo sulla terra, durante quei lunghi periodi di transizione attestati dagli strati geologici, anche innanzi alla formazione dei primi esseri organici, su questa massa informe, in quest'arido caos, in cui gli elementi erano confusi, non vi era assenza di vita; degli esseri i quali non avevano nè i nostri bisogni, nè le nostre sensazioni fisiche vi trovavano un rifugio. Iddio à voluto che, anche in cotesto stato imperfetto, essa servisse a qualche cosa. Chi mai adunque oserebbe più dire che, fra questi miliardi di mondi che circolano nella immensità, un solo, uno de' più picco-

li, perduto nella moltitudine, avesse il privilegio esclusivo di esser popolato? Quale sarebbe dunque l'utilità degli altri? Iddio non li avrebbe fatti che per dilettaie i nostri occhi! Supposizione assurda, incompatibile con la sapienza che si appalesa in tutte le sue opere, affatto inammissibile quando si pensa a tutti quelli che noi non possiamo scorgere. Niuno contesterà che v'ha in questa idea de' mondi tuttavia non appropriati alla vita materiale, e nondimeno popolati di esseri viventi adatti a questo mezzo, qualche cosa di grande e di sublime, in cui trovasi forse la soluzione di più di un problema.

Percezioni, sensazioni e sofferenze degli Spiriti.

237. L'anima, una volta nel mondo degli Spiriti, à essa tuttavia le percezioni che aveva durante la vita?

« Sì, ed altre ancora che non possedeva, giacchè il suo corpo era come un velo che le ottenebrava. L'intelligenza è un attributo dello Spirito, ma che si manifesta più liberamente quando non à ostacoli. »

238. Le percezioni e le conoscenze degli Spiriti sono esse indefinite; in una parola, sanno essi ogni cosa?

« Più si avvicinano alla perfezione, più sanno; se sono superiori, sanno molto; gli Spiriti inferiori sono più o meno ignoranti su di ogni cosa. »

239. Gli Spiriti conoscono il principio delle cose?

« Secondo la loro elevatezza e la loro purità; gli Spiriti inferiori non ne sanno più degli uomini. »

240. Gli Spiriti comprendono la durata del tempo come noi?

« No, ed è ciò che fa sì che voi non ci capite

sempre quando si tratta di fissar le date o le epoche. »

Gli Spiriti vivono al di fuori del tempo quale noi lo comprendiamo; la durata si annienta e sparisce per essi, e i secoli, così lunghi per noi, non sono ai loro sguardi che degli istanti che si cancellano nell' eternità, siccome le disuguaglianze del suolo cancellansi e spariscono per colui che si eleva nello spazio.

241. Gli Spiriti hanno del presente una idea più precisa e più giusta di noi?

« Presso a poco siccome colui che vede chiaro à un' idea più giusta delle cose, di quel che non l'abbia il cieco. Gli Spiriti veggono ciò che voi non vedete; essi giudicano dunque diversamente da voi; ma, lo ripetiamo, ciò dipende dalla loro elevazione. »

242. Come gli Spiriti han conoscenza del passato, e questa conoscenza è senza limite per essi?

« Il passato, quando noi ce ne occupiamo, è un presente, assolutamente come tu ti ricordi una cosa che ti à colpito nel corso del tuo esilio. Solamente, siccome noi non abbiamo più il velo materiale che ottenebra la tua intelligenza, ci ricordiamo delle cose che sono dimenticate per te; ma non si conosce tutto dagli Spiriti: massime quanto riguarda la loro creazione. »

243. Gli Spiriti conoscono l' avvenire ?

« Ciò dipende ancora dalla loro perfezione; spesso essi non fanno che intravederlo, *ma non è loro sempre permesso di rivelarlo*; quando essi lo veggono, sembra loro presente. Lo Spirito vede l' avvenire più chiaramente a misura che si avvicina a Dio. Dopo la morte, l' anima vede ed abbraccia d' un colpo d' occhio *le sue emigrazioni passate*,

ma ella non può vedere ciò che Iddio le prepara; bisogna per questo che ella sia immedesimata tutta intera in lui dopo molte esistenze. »

— Gli Spiriti giunti alla perfezione assoluta hanno una perfetta conoscenza dell'avvenire ?

« Perfetta non è il termine proprio, imperocchè Iddio solo è il padrone supremo, e niuno può ugualiarlo. »

244. Gli Spiriti veggono Dio ?

« Gli Spiriti superiori solamente lo veggono e lo comprendono; gli Spiriti inferiori lo sentono e lo presagiscono. »

— Allorchè uno Spirito inferiore dice che Iddio gli proibisce o gli permette una cosa, come sa che ciò vien da lui ?

« Egli non vede Dio, ma sente la sua sovranità, e allorquando una cosa non dev'esser fatta o una parola detta, egli risente come una intuizione, un avvertimento invisibile che gli proibisce di farlo. Voi medesimi non avete de' presentimenti che sono per voi come degli avvertimenti segreti di fare o di non fare la tale o tal altra cosa ? Avviene lo stesso per noi, solamente in un grado superiore, dapperciocchè tu comprendi che l'essenza degli Spiriti, essendo più sottile della vostra, essi posson meglio ricevere gli avvertimenti divini. »

— L'avvertimento gli è trasmesso direttamente da Dio, o per mezzo di altri Spiriti ?

« Non gli viene direttamente da Dio ; per comunicare con lui, bisogna esserne degno. Iddio gli trasmette i suoi ordini per mezzo degli Spiriti che trovansi più elevati in perfezione ed in istruzione. »

245. La vista, fra gli Spiriti, è dessa circoscritta, come negli esseri corporei ?

« No, ella risiede in essi. »

246. Gli Spiriti han bisogno della luce per vedere ?

« Essi veggono di per sè medesimi e non han bisogno della luce esterna; per essi non vi son mica tenebre, fuorchè quelle in cui possono trovarsi per espiatione. »

247. Gli Spiriti han bisogno di trasportarsi per vedere su due punti differenti? Possono essi, per esempio, vedere simultaneamente su due emisferi del globo?

« Siccome lo Spirito si trasporta con la rapidità del pensiero, si può dire che egli veda da per tutto nel medesimo tempo; il suo pensiero può irradiare e portarsi insieme su varii punti differenti, ma questa qualità dipende dalla sua purezza: quanto meno è purificato, più la sua vista è limitata; i soli Spiriti superiori possono abbracciare un insieme. »

La facoltà di vedere, fra gli Spiriti, è una proprietà inerente alla loro natura, e che risiede in tutto il loro essere, siccome la luce risiede in tutte le parti di un corpo luminoso; è una specie di lucidità universale che si estende a tutto, abbraccia insieme lo spazio, i tempi e le cose, e per la quale non vi sono nè tenebre, nè ostacoli materiali. Si comprende che dev'essere così; nell'uomo, la vista essendo l'effetto del giuoco di un organo colpito dalla luce, senza luce ripiomba nell'oscurità; nello Spirito, la facoltà di vedere essendo un suo proprio attributo, astrazion fatta da ogni agente esterno, la vista è indipendente dalla luce. (Vedi *Ubiqvità*, n.º 92)

248. Lo Spirito vede le cose così distintamente come noi ?

« Più distintamente, dappoichè la sua vista penetra ciò che voi non potete penetrare ; niente l' ottenebra. »

249. Lo Spirito percepisce i suoni ?

« Sì, ed egli ne percepisce degli altri che i vostri sensi ottusi non possono percepire. »

— La facoltà di sentire è essa in tutto il suo essere come quella di vedere ?

« Tutte le percezioni sono attributi dello Spirito e fan parte del suo essere ; quando egli è rivestito di un corpo materiale, esse non gli pervengono che per mezzo degli organi ; ma nello stato di libertà spiritica esse non sono più localizzate. »

250. Essendo le percezioni attributi dello Spirito stesso, gli è possibile di sottrarvisi ?

« Lo Spirito non vede e non sente che quello che vuole. Ciò va detto in generale, e soprattutto per gli Spiriti elevati, giacchè per quelli che sono imperfetti, sentono e veggono bene spesso lor malgrado ciò che può essere utile pel loro miglioramento. »

251. Gli Spiriti sono sensibili alla musica ?

« Vuoi tu parlare della vostra musica ? che cosa è essa mai in confronto della musica celeste ? di quell' armonia di cui niente sulla terra potrebbe darvi una idea ? L' una è rispetto all' altra ciò che il canto del selvaggio è rispetto alla più soave melodia. Nondimeno, taluni Spiriti volgari posson provare un certo piacere nel sentir la vostra musica, perchè non è lor dato per anco di comprenderne una più sublime. La musica à per gli Spiriti delle attrattive infinite, in ragione delle loro qualità sensitive sviluppate nel più alto grado ; intendo dire della musica celeste, che è quanto l'immaginazio-

ne spirituale può concepire di più bello e di più soave. »

252. Sono gli Spiriti sensibili alle bellezze della natura ?

« Le bellezze della natura de' globi sono così svariate, che si è lungi dal conoscerle. Sì, essi ne sono sensibili secondo la loro attitudine ad apprezzarle e comprenderle; per gli Spiriti elevati vi sono delle bellezze d'insieme innanzi alle quali cancellansi, per così dire, le bellezze di dettaglio. »

253. Provano gli Spiriti nostri bisogni e le nostre sofferenze fisiche ?

« Essi li *conoscono*, perchè li hanno subiti, ma non li provano materialmente come voi: egli sono Spiriti. »

254. Gli Spiriti risentono la stanchezza e il bisogno del riposo ?

« Essi non possono risentir la stanchezza quale voi l'intendete, e in conseguenza non hanno bisogno del vostro riposo corporeo, giacchè non hanno degli organi le cui forze debbono essere ristorate; ma lo Spirito si riposa in questo senso, che egli non è in un'attività costante; egli non agisce in una maniera materiale; la sua azione è tutta intellettuale, e il suo riposo tutto morale; vale a dire che vi sono de' momenti in cui il suo pensiero cessa di essere tanto attivo e non si arresta su di un oggetto determinato; gli è un vero riposo, ma che non è paragonabile a quello del corpo. La specie di stanchezza che possono risentir gli Spiriti è in ragion diretta della loro inferiorità; dappoichè più sono elevati, meno è lor necessario il riposo.

255. Quando uno Spirito dice che soffre, qual natura di sofferenza prova egli ?

« Angosce morali che lo torturano più dolorosamente dei patimenti fisici. »

256. Donde proviene allora che degli Spiriti si sono lagnati di soffrire del freddo, o del caldo?

« È rimembranza di ciò che avean patito durante la vita, e talvolta penosa quanto la realtà; si è per lo più un paragone col quale, in mancanza di meglio, essi esprimono la loro situazione. Quando si ricordano del loro corpo, essi risentono una specie d'impressione, come quando accade che si lasci un mantello, e si creda portarlo ancora qualche tempo dopo. »

Saggio teorico sulle sensazioni degli Spiriti.

257. Il corpo è l'istrumento del dolore, e se non ne è la causa prima, n'è per lo meno la causa immediata. L'anima ha la percezione di questo dolore: e questa percezione è l'effetto. La ricordanza che essa ne serba può esser penosissima, ma non può esercitare azione fisica. In fatti, nè il freddo, nè il caldo possono disorganizzare i tessuti dell'anima; l'anima non può nè gelarsi, nè ardere.

Non vediamo noi tutto di la ricordanza o l'apprensione di un male produrre fino l'effetto della realtà? cagionare anche la morte? Tutti sanno che le persone amputate risentono dolore nel membro che più non esiste. Non è al certo questo membro che è la sede e neppure il punto di partenza del dolore; il cervello ne ha serbato l'impressione, ecco tutto. Si può dunque credere che vi sia qualche cosa di analogo nei patimenti dello Spirito dopo la morte. Uno studio più approfondito del peri-spirito, il quale rappresenta una parte sì importante in tutti i fenomeni spiritisti, le apparizioni vaporese o tangibili, lo stato dello Spirito nel momento della morte, l'idea sì frequente in lui che egli è ancor vivo, il quadro così sorprendente de' suicidati, de' suppliziati, delle persone che si sono im-

merse ne' godimenti materiali, e tanti altri fatti son venuti a gettar la luce su questa questione, e han dato luogo a larghe spiegazioni di cui diamo qui il riassunto.

Il perispirito è il legame che unisce lo Spirito alla materia del corpo ; esso è attinto nel centro ambiente, nel fluido universale ; esso partecipa insieme, dell'elettricismo, del fluido magnetico, e, fino ad un certo punto, della materia inerte. Potrebbe dire ch'è sia la quintessenza della materia ; esso è il principio della vita organica, ma non è quello della vita intellettuale : perciocchè la vita intellettuale è nello Spirito. Esso è, inoltre, l'agente delle sensazioni esterne. Nel corpo, queste sensazioni son localizzate dagli organi che servon loro di veicoli. Distrutto il corpo, le sensazioni diventano generali. Ecco perchè lo Spirito non dice che soffre piuttosto alla testa che ai piedi. Bisogna però avvertire di non confondere le sensazioni del perispirito, reso indipendente, con quelle del corpo : noi non possiamo servirci di queste ultime che come termine di paragone e non come analogia. Sciolto dal corpo, lo Spirito, può soffrire, ma questa sofferenza non è quella del corpo : non di meno non è un tormento esclusivamente morale, siccome il rimorso, giacchè si lagna del freddo e del caldo ; ei non soffre più nell'inverno che nell'està : e noi ne abbiamo veduto passare a traverso le fiamme senza risertir nulla di penoso ; la temperatura non fa dunque su di essi alcuna impressione. Il dolore che essi risentono non è dunque un dolore fisico propriamente detto : è un vago sentimento intimo di cui lo Spirito stesso non si rende sempre un conto perfetto, appunto perchè il dolore non è localizzato, e non è prodotto dagli agenti esterni ; è piuttosto una rimembranza anzicchè una realtà : ma è una rimembranza altrettanto penosa. V'ha nalladimeno, qualche volta, più che una rimembranza, come ora vedremo.

L'esperienza ci insegna, che nel momento della

morte, il perispirito si scioglie più o men lentamente dal corpo ; durante i primi istanti, lo Spirito non si spiega la sua situazione ; egli non crede che il corpo sia morto ; egli sente di vivere ; vede il suo corpo da una parte, sa che è suo, e non comprende come ne sia separato ; questo stato dura per tutto il tempo che esiste un legame tra il corpo e il perispirito. Un suicida ci diceva : No, io non sono morto ; ed aggiungeva : *nondimeno io sento i vermi che mi rodono*. Ora, certamente, i vermi non rodevano il perispirito, ed anche meno lo Spirito ; essi non rodevano che il corpo. Ma siccome la separazione del corpo e del perispirito non era perfetta, ne risultava una specie di ripercussione morale che gli trasmetteva la sensazione di ciò che avveniva nel corpo. Ripercussione non è forse il termine corrispondente, perchè ci potrebbe far credere ad un effetto troppo materiale; è piuttosto la vista di ciò che avveniva nel suo corpo, a cui lo riattaccava il suo perispirito, che produceva in lui una illusione che egli prendeva per una realtà. Sicchè non era una rimembranza, poichè, durante la sua vita, egli non era stato roso dai vermi ; era il sentimento dell'attualità. Veggonsi da ciò le deduzioni che si possono trarre dai fatti, allorchè sono attentamente osservati. Durante la vita, il corpo riceve le impressioni esterne e le trasmette allo Spirito per mezzo del perispirito, che costituisce, probabilmente, ciò che vien detto fluido nervoso. Il cervello, essendo morto, non risente più nulla, perchè non v'ha più in lui nè Spirito, nè perispirito. Il perispirito, sciolto dal corpo, pruova la sensazione ; ma siccome non gli perviene più per un organo limitato, essa è generale. Or, poichè egli non è in realtà che un agente di trasmissione, stante che è lo Spirito il quale à la coscienza, ne risulta che, se potesse esistere un perispirito senza Spirito, ei non risentirebbe più del corpo quando è morto ; del pari che se lo Spirito non avesse punto perispirito, sarebbe inaccessibile ad ogni sensazione

penosa; e cotesto appunto avviene per gli Spiriti interamente purificati. Noi sappiamo che più si purificano, più l'essenza del peri-spirito diventa eterea; dal che ne segue, che l'influenza materiale diminuisce a misura che lo Spirito progredisce, cioè a misura che il peri-spirito stesso diviene men grossolano.

Ma, si dirà, le sensazioni piacevoli sono trasmesse allo Spirito per mezzo del peri-spirito, del pari che le sensazioni spiacevoli; ora, se lo Spirito puro è inaccessibile alle une, dev'esserlo egualmente alle altre. Sì, senza dubbio, per quelle che derivano unicamente dall'influenza della materia che noi conosciamo; il suono de' nostri istrumenti, il profumo de' nostri fiori, non gli fanno alcuna impressione, e nondimeno vi sono in lui delle sensazioni intime, di un'attrattativa indefinibile, di cui non possiamo formarci alcuna idea, dappoichè noi siamo in quanto a ciò come de' ciechi nati rispetto alla luce; noi sappiamo che cotesto esiste: ma per qual mezzo? qui si arresta per noi la scienza.

Sappiamo che vi è percezione, sensazione, udito, vista; che queste facoltà sono degli attributi di tutto l'essere, e non già, come nell'uomo, di una parte dell'essere; ma, lo ripetiamo, con qual mezzo? si è quello che non sappiamo. Gli Spiriti stessi non possono rendercene ragione, perchè il nostro linguaggio non è fatto per esprimere delle idee che non abbiamo, come nella lingua de' selvaggi non vi sono termini per esprimere le nostre arti, le nostre scienze, e le nostre dottrine filosofiche.

Dicendo che gli Spiriti sono inaccessibili alle impressioni della nostra materia, noi intendiam parlare degli Spiriti elevatissimi, il cui involucro etereo non ha nulla di simile quà giù. Non è lo stesso di quelli il cui peri-spirito è più denso; questi percepiscono i nostri suoni e i nostri odori, ma non già per un organo limitato del loro essere, come quando eran vivi. Potrebbe dire che le vibrazioni

molecolari si faccian sentire in tutto il loro essere; e giungan così al loro *sensorium comune*, che è lo Spirito istesso, sebbene in una maniera differente, e forse ancora con una impressione differente, ciò che produce una modificazione nelle percezioni. Eglino sentono il suono della nostra voce, e pure ci comprendono senza il soccorso della parola, per la sola trasmissione del pensiero; e ciò che viene in appoggio di quello che noi diciamo, si è, che questa penetrazione è tanto più facile, in quanto lo Spirito è più distaccato dalla materia. Riguardo alla vista, essa è indipendente dalla nostra luce. La facoltà di vedere è un attributo essenziale dell'anima: per essa non vi è oscurità; ma dessa è più estesa, più penetrante in quelli che sono più purificati. L'anima, o lo Spirito, ha dunque in sè stessa la facoltà di tutte le percezioni; nella vita corporea, esse sono insensibilmente attenuate dalla rozzezza de' nostri organi; nella vita extra-corporea lo sono di meno in meno, a misura che si eterizza l'involucro semi-materiale.

Questo involucro, attinto nel centro ambiente, varia secondo la natura de' mondi. Nel passare da un mondo all'altro, gli Spiriti cambiano d'involucro, come noi cambiamo di abiti passando dall'inverno all'està, o dal polo all'equatore. Gli Spiriti più elevati, allorchè vengono a visitarci, rivestono adunque il peri-spirito terrestre; da quel momento le loro percezioni si avverano come ne' nostri Spiriti volgari; ma tutti, tanto inferiori che superiori, non intendono e non sentono che ciò che essi vogliono intendere e sentire. Senza aver organi sensitivi, eglino possono rendere a volontà le loro percezioni attive o nulle; non vi è che una cosa che essi son forzati ad intendere: sono i consigli dei buoni Spiriti. La vista è sempre attiva, e non possono reciprocamente rendersi invisibili gli uni per gli altri. Secondo il grado che essi occupano, possono celarsi a quelli che son loro inferiori, ma non a quelli che son loro superiori. Nei primi istanti

che seguono la morte, la vista dello Spirito è sempre torbida e confusa; essa si rischiarà a misura che egli si distacca dal corpo, e può acquistare la stessa chiarezza che avea in vita, indipendentemente dalla sua penetrazione a traverso i corpi che sono opachi per noi. In quanto alla sua estensione a traverso lo spazio infinito, nell'avvenire e nel passato, essa dipende dal grado di purezza e di elevazione dello Spirito.

Si dirà che tutta questa teoria non è mica rassicurante.—Noi credevamo che una volta sbarazzati dal nostro grossolano involucro, istrumento de' nostri dolori, non soffriremmo più, ed ecco che voi venite a dirci che avremo a soffrire ancora; che ciò sia di una maniera o di un'altra, non è meno soffrire. — Oimè! sì, noi possiamo soffrire ancora, e molto, e per lungo tempo, ma possiamo eziandio non più soffrire, anche fin dall'istante in cui noi lasciamo questa vita corporea.

Le sofferenze di quà giù sono talvolta indipendenti da noi, ma molte di esse sono le conseguenze della nostra volontà. Che si risalga alla sorgente, e si vedrà che la massima parte delle stesse è la conseguenza di cause che avremmo potuto evitare. Quanti mali, quante infermità l'uomo non deve ai suoi eccessi, alla sua ambizione, alle sue passioni in una parola? L'uomo il quale fosse sempre vissuto sobriamente, che non avesse abusato di nulla, che fosse sempre stato semplice ne' suoi gusti, modesto ne' suoi desiderii, si risparmierebbe molte tribolazioni. Or avvien lo stesso dello Spirito; le sofferenze che patisce son sempre la conseguenza del modo come ha vissuto sulla terra; egli non avrà più al certo la gotta e i reumatismi, ma avrà altri tormenti che non valgono meglio. Abbiamo veduto che le sue sofferenze sono il risultato de' legami che esistono ancora tra lui e la materia; che più, in altri termini, egli è sciolto dall'influenza della materia, più egli è distaccato da cotevta materia, meno à sensazioni penose; ora dipen-

de da lui il liberarsi da cotesta influenza fin dalla vita corporea ; egli à il suo libero arbitrio , ed in conseguenza à la scelta tra il fare e il non fare ; che domi le sue passioni animali , che non abbia nè odio , nè invidia , nè gelosia , nè orgoglio ; che non si lasci dominare dall'egoismo ; purifichi la sua anima coi buoni sentimenti ; che faccia il bene ; che non attacchi alle cose di questo mondo che l'importanza che esse meritano , e allora , anche sotto il suo involucro corporeo , egli è di già purificato , egli è già sciolto dalla materia. E quando lascia questo involucro , non ne subisce più l'influenza ; le sofferenze fisiche che egli ha provate non gli lasciano alcuna rimembranza penosa ; non gli rimane delle stesse alcuna impressione dispiacevole , perchè esse non han danneggiato che il corpo e non già lo Spirito ; esso anzi è contento di esserne liberato , e la calma della sua coscienza lo esime da ogni sofferenza morale. Noi ne abbiamo interrogato migliaia da spiriti , i quali erano appartenuti a tutti i gradi della società , a tutte le posizioni sociali ; noi li abbiamo studiati in tutti i periodi della loro vita spiritica , fin dall'istante in cui han lasciato il loro corpo ; noi li abbiám seguiti a passo a passo in cotesta vita d'oltre-tomba per osservare i cambiamenti che operavansi in essi , nelle loro idee , nelle loro sensazioni , e sotto questo rapporto gli uomini più volgari non son quelli che ci han fornito i soggetti di studio meno preziosi. Ora , noi abbiám sempre riconosciuto che le sofferenze riescono in rapporto con la condotta di cui subiscono le conseguenze , e che questa nuova esistenza è la causa di una felicità ineffabile per coloro che han seguito la buona via. Donde ne segue che quelli che soffrono , gli è perchè lo han pur troppo voluto , e non debbono accagionarne che sè stessi , tanto nell'altro mondo , quanto in questo.

Scelta delle pruove.

258. Allo stato errante, e prima d'imprendere una nuova esistenza corporea, lo Spirito à la coscienza e la previsionè delle cose che gli accadranno durante la vita ?

« Egli medesimo sceglie il genere delle pruove che vuol subire, ed è in ciò che consiste il libero arbitrio. »

— Non è dunque Iddio che gl'impone le tribolazioni della vita come castigo ?

« Niente avviene senza il permesso di Dio, imperocchè Egli à stabilito tutte le cose che reggono l'universo. Dimandate adunque perchè à egli fatto la tale legge anzichè la tal altra ! Dando allo Spirito la libertà della scelta, gli lascia tutta la responsabilità delle sue azioni e delle loro conseguenze ; nulla si oppone al suo avvenire ; la via del bene è in poter suo, siccome quella del male. Ma se egli soccombe, gli avanza una consolazione, ed è, che tutto non è finito per lui, e che Dio, nella sua bontà, lo lascia libero di ricominciare ciò che à malamente fatto. Bisogna d'altronde distinguere ciò che è opera della volontà di Dio, e ciò che è opera dell'uomo. Se un pericolo vi minaccia, non siete già voi che avete creato questo pericolo, è Dio ; ma voi avete la volontà di esporvici, perchè voi vi avete veduto un mezzo di avanzamento, e Dio lo à permesso. »

259. Se è in facoltà dello Spirito lo scegliere il genere di pruova che deve subire, ne segue che tutte le tribolazioni che noi proviamo in vita, sono state prevedute e scelte da noi ?

« Tutte non è il termine proprio, dappoichè ciò non vuol dire che voi abbiate scelto e preveduto tut-

to quanto vi accade nel mondo fin nelle minime cose; voi avete scelto il genere di pruova, i fatti di dettaglio sono la conseguenza della posizione, e spesso delle vostre proprie azioni. Se lo Spirito à voluto nascere tra malfattori, per esempio, egli sapeva a quali travimenti si esponeva, ma non ciascuna delle azioni ch'ei compirebbe; queste azioni sono l'effetto della sua volontà o del suo libero arbitrio. Lo Spirito sa che scegliendo la tale via avrà il tale genere di lotta a subire; egli sa dunque la natura delle vicissitudini che incontrerà, ma non sa se sarà piuttosto il tale avvenimento o il tal altro. Gli accidenti di dettaglio nascono dalle circostanze e dalla forza delle cose. Non vi sono che i grandi avvenimenti, quelli che influiscono sul destino, i quali sian preveduti. Se tu prendi una via ripiena di inciampi, sai che devi usare delle grandi precauzioni, perchè corri pericolo di cadere, ma non sai in qual sito cadrai, e può darsi che tu non cada se sei abbastanza avveduto. Se passando nella strada ti cade una tegola sul capo, non credere che ciò stava scritto, come volgarmente si dice.»

260. Come mai lo Spirito può voler nascere fra gente di cattiva vita?

« È giuocoforza ch'egli sia mandato in un centro in cui possa subire la pruova ch'egli à dimandata. Ebbene! bisogna dunque che vi sia analogia; per lottare contro l'istinto del brigantaggio, è necessario che egli si trovi con gente siffatta. »

— Se non vi fossero genti di mala vita sulla terra, lo Spirito non potrebbe dunque trovarvi il mezzo necessario a talune pruove?

« Sarebbe forse questo un motivo di lagnarsi? È ciò che à luogo ne' mondi superiori, ove il

male non à accesso; egli è perciò che non vi sono che buoni Spiriti. Fate che sia quanto prima lo stesso della vostra terra. »

261. Lo Spirito, nelle pruove che deve subire per giungere alla perfezione, dev' egli sperimentare tutti i generi di tentazione; dev' egli passare per tutte le circostanze che possono eccitare in lui l'orgoglio, la gelosia, l'avarizia, la sensualità, ec.?

« Certamente no, dappoichè voi sapete che ve ne sono di quelli i quali prendono, fin dal principio, una via che li esenta da molte pruove; ma quello che si lascia trascinare nella cattiva strada, corre tutti i pericoli che presenta questa strada. Uno Spirito, per esempio, può chiedere la ricchezza, e ciò può venirgli accordato; allora, secondo il suo carattere, egli potrà divenire avaro o prodigo, egoista o generoso, oppure si darà in preda a tutti i godimenti della sensualità; ma ciò non vuol dire che egli dovrà forzosamente passare per la progressione di tutte queste tendenze. »

262. Come mai lo Spirito il quale, alla sua origine, è semplice, ignorante e senza esperienza, può scegliere una esistenza con cognizion di causa, ed esser responsabile di questa scelta?

« Iddio supplisce alla sua inesperienza mostrandogli la strada che deve seguire, come tu fai per un fanciullo fin dalla sua culla; ma a poco a poco lo lascia padrone di scegliere, a misura che il suo libero arbitrio si sviluppa; ed è allora che spesso egli fuorvia, prendendo la falsa strada, se non ascolta i consigli dei buoni Spiriti; ecco quello che può dirsi la caduta dell' uomo. »

— Quando lo Spirito gode del suo libero arbitrio, la scelta dell' esistenza corporea dipende sem-

pre esclusivamente dalla sua volontà, ovvero questa esistenza può essergli imposta dalla volontà di Dio come espiazione ?

« Iddio sa aspettare : egli non affretta l'espiazione; Iddio può imporre una esistenza ad uno Spirito, allorchè questi, per la sua inferiorità o il suo mal volere, non è atto a comprendere ciò che potrebbe essergli più salutare , e quando egli vede che questa esistenza può servire alla sua purificazione e al suo avanzamento, e nel tempo stesso vi rinviene una espiazione. »

263. Lo Spirito fa la sua scelta immediatamente dopo la morte ?

« No, molti credono all' eternità delle pene; vi è stato già detto : è un solo castigo. »

264. Chi è che dirige lo Spirito nella scelta delle pruove che egli vuol subire ?

« Egli sceglie quelle che possono essere per lui una espiazione, per la natura de' suoi falli, e farlo progredire più presto. Gli uni possono dunque imporsi una vita di miseria e di privazioni, per cercare di sopportarla con coraggio; altri vogliono provarsi con le tentazioni della fortuna e della potenza, molto più pericolose per l' abuso ed il cattivo uso che può farsene e per le triste passioni che sviluppano; altri infine vogliono provarsi con le lotte che si hanno a sostenere col contatto del vizio. »

265. Se alcuni Spiriti scelgono il contatto del vizio come pruova, ve ne son di quelli che lo scelgono per simpatia, e per desiderio di vivere in un centro conforme ai loro gusti, per potersi dare materialmente in braccio a soddisfazioni materiali ?

« Ve ne sono, questo è certo, ma non trovansi che fra quelli il cui senso morale è tuttavia poco

sviluppati; *la pruova vien da sè stessa ed essi la subiscono più lungamente.* Presto o tardi comprendono che il soddisfacimento delle passioni brutali à per essi delle conseguenze deplorabili, cui soggiaceranno per lo spazio d'un tempo che sembrerà lor eterno; e Iddio potrà lasciarli in questo stato, fino a che abbiano compreso il loro fallo, e che essi medesimi dimandino di espiarlo con altre prove profittevoli. »

266. Non sembra egli naturale lo scegliere le prove meno penose ?

« Per voi, sì; per lo Spirito, no; quando egli è sciolto dalla materia, cessa l'illusione, e pensa altrimenti. »

L'uomo, sulla terra, posto sotto l'influenza delle idee carnali, non vede in queste prove che il lato penoso; egli è perciò che gli sembra naturale di scegliere quelle che, al suo punto di vista, possono unirsi ai godimenti materiali; ma, nella vita spirituale, egli paragona questi godimenti fugaci e grossolani con la felicità inalterabile che intravede, e d'allora in poi che cosa sono per lui pochi patimenti passeggeri? Lo Spirito può dunque scegliere la più dura prova, e conseguentemente la più penosa esistenza, nella speranza di giunger più presto ad uno stato migliore, siccome l'ammalato sceglie sovente il più disgustevole rimedio per guarirsi più presto. Colui che vuole legare il suo nome alla scoperta di un paese sconosciuto, non isceglie certo una via fiorita; ei sa i pericoli che corre, ma sa pure la gloria che lo aspetta, se riesce.

La dottrina della libertà nella scelta delle nostre esistenze e delle prove che dobbiam subire, cessa di sembrare straordinaria, quando si consideri che gli Spiriti, sciolti dalla materia, apprezzan le cose in modo differente da quello che facciamo noi medesimi. Essi scorgono il fine, il qual' è ben altri-

menti importante per essi che i caduchi godimenti del mondo; dopo ciascuna esistenza veggono l'avanzamento che han fatto, e comprendono ciò che lor manca ancora in purezza per raggiungerlo: ecco perchè si sottomettono volontariamente a tutte le vicissitudini della vita corporea, chiedendo da sè stessi quelle che possono farli giungere più prontamente. È dunque a torto che taluno si meravigli di non veder dare dallo Spirito la preferenza all'esistenza più piacevole. Nel suo stato d'imperfezione ei non può godere di questa vita immune di amarezza; egli l'intravede, ed è per giungervi che cerca di migliorarsi.

Non abbiám noi, d'altronde, tutto di sotto gli occhi l'esempio di simili scelte? L'uomo il quale lavora senza riposo una parte della sua vita per ammassare di che procurarsi il benessere, che cosa è mai, se non un compito ch'egli s'impone, in vista di un avvenire migliore? Il militare che si offre per una missione pericolosa, il viaggiatore che affronta de' pericoli non meno grandi nell'interesse della scienza o della propria fortuna, che cosa son mai se non delle pruove volontarie che lor debbono procurare onore e profitto, se ne vengono a capo? A che mai l'uomo non si sottomette e non si espone pel suo interesse e per la sua gloria? Tutti i concorsi non son dessi ancora delle pruove volontarie, alle quali l'uomo si sottopone, in vista di elevarsi nella carriera che à scelta? Non si perviene ad una posizione sociale elevata qualunque nelle scienze, nelle arti, nell'industria che passando per la lunga trafila delle posizioni inferiori, che sono altrettante pruove. La vita umana è così il calco della vita spirituale; noi vi ritroviamo in piccolo tutte medesime le peripezie. Se dunque, nella vita, noi scegliamo bene spesso le pruove più dure in vista di uno scopo più sublime, perchè lo Spirito, il quale vede più lunge del corpo, e pel quale la vita del corpo non è che un passaggio incidentale, non sceglierebbe una esistenza penosa e laboriosa,

quando essa debbe condurlo ad una eterna felicità? Coloro i quali dicono che, se è dato all' uomo la scelta della sua esistenza, essi chiederanno di essere principi o milionarii, son come i miopi, i quali non veggono che ciò che toccano, o come quei fanciulli ghiottoni a cui si dimanda lo stato che essi preferiscono, e che rispondono : pasticciere o confettiere.

Così un viaggiatore il quale, nel fondo di una valle oscurata dalla nebbia, non vegga nè la lunghezza nè i punti estremi del suo cammino, giunto alla vetta della montagna, egli abbraccia il tratto che à percorso e quello che gli rimane a percorrere; vede a un tratto il suo termine, gli ostacoli che deve ancora superare, e può allora combinare più sicuramente i mezzi più acconci a giungervi. Lo Spirito incarnato è come il viaggiatore a piè della montagna; sbarazzato dai legami terrestri, egli scorge dominando come quello che sta sulla vetta. Pel viaggiatore, lo scopo è il riposo dopo la fatica; per lo Spirito è la felicità suprema dopo le tribolazioni e le prove.

Tutti gli Spiriti dicono che, allo stato errante, essi indagano, studiano, osservano, per fare la loro scelta. Non abbiám forse un esempio di questo fatto nella vita corporea? Non cerchiam noi sovente per lo spazio di anni la carriera sulla quale fissiamo liberamente la nostra scelta, perchè la crediamo la più atta a farci percorrere la nostra carriera? Se non riusciamo nell' una, ne cerchiamo un' altra. Ciascuna carriera che noi abbracciamo è una fase, un periodo della vita. Ciascun giorno non è forse impiegato a indagare ciò che faremo l'indomani? Ora, che mai sono le diverse esistenze corporee per lo Spirito, se non delle fasi, de' periodi, de' giorni, per la sua vita spirita, che è, come sappiamo, la sua vita normale, non essendo la vita corporea che transitoria e passeggera?

267. Potrebbe lo Spirito fare la sua scelta durante lo stato corporeo?

« Il suo desiderio può avervi influenza; ciò dipende dall'intenzione; ma quando è Spirito vede per lo più le cose ben diversamente. Ei non è che lo Spirito che fa questa scelta; ma, lo ripetiamo, egli può farlo in questa vita materiale, dappoichè lo Spirito à sempre di quei momenti in cui è indipendente dalla materia in mezzo a cui è posto. »

— Molte persone desiderano le grandezze e le ricchezze, e ciò non è al certo nè come espiazione, nè come prova ?

« Senza dubbio, è la materia che desidera questa grandezza per goderne, ed è lo Spirito che ne à vaghezza per conoscerne le vicissitudini. »

268. Fino a che lo Spirito non perviene allo stato di perfetta purezza à egli costantemente delle prove a subire ?

« Sì, ma esse non son tali quali voi le intendete; voi chiamate prove le tribolazioni materiali; ora lo Spirito, giunto ad un certo grado, senza essere interamente perfetto non ne à più da subire; ma à sempre de' doveri che lo aiutano a perfezionarsi, e non han nulla di penoso per lui, non foss' altro che aiutare gli altri a perfezionar sè stessi. »

269. Può lo Spirito ingannarsi sulla efficacia della prova che sceglie ?

« Egli può sceglierne una che sia al di sopra delle sue forze ed allora egli soccombe; può ancora sceglierne una che non gli sia punto profittevole, come se, a mo' d' esempio, egli cerchi un genere di vita ozioso ed inutile; ma allora, una volta rientrato nel mondo degli Spiriti, si accorge che non à guadagnato nulla, e chiede di riparare al tempo perduto. »

270. Da che derivano le vocazioni di talune persone, e la loro volontà di seguire una carriera anzi che un'altra?

« Parmi che possiate risponder voi stessi a questa questione. Non è forse la conseguenza di tutto quello che abbiám detto sulla scelta delle prove e sul progresso raggiunto in una esistenza anteriore? »

271. Nello stato errante, studiando lo Spirito le diverse condizioni in cui potrà progredire, come pensa egli di poterlo fare, nascendo, per esempio, fra popoli cannibali?

« Non sono gli Spiriti già progrediti che nascono fra' cannibali, ma degli Spiriti della natura di quelli de' cannibali o che son loro inferiori eziandio. »

Noi sappiamo che i nostri antropofagi non sono all'ultimo grado della scala, e che vi sono de' mondi ne' quali l'abbrutimento e la ferocia non han nulla di simile sulla terra. Questi Spiriti sono dunque tuttavia inferiori ai più inferiori del nostro mondo; e il venire fra' nostri selvaggi, è per essi un progresso, come sarebbe un progresso pe' nostri antropofagi l'esercitare fra noi una professione che li obbligherebbe a versare il sangue. Se non mirano più in su, si è perchè la loro inferiorità morale non permette ad essi di comprendere un progresso più perfetto. Lo Spirito non può progredire che gradatamente; egli non può oltrepassar d'un salto la distanza che separa la barbarie dalla civiltà, ed è in ciò che noi vediamo una delle necessità della reincarnazione, che sta in effetti veramente secondo la giustizia di Dio; altrimenti che cosa diverrebbero quei milioni di esseri che muoiono ogni giorno nell'infimo stato della degradazione, se non avessero i mezzi di pervenire quandochessia alla superiorità? Perchè mai Iddio li avrebbe diseredati dai favori accordati agli altri uomini?

272. Degli Spiriti provenienti da un mondo inferiore alla terra, o da un popolo di molto indietro in civiltà, siccome i cannibali, per esempio, potrebbero nascere fra' nostri popoli inciviliti?

« Sì, ve ne son di quelli che si smarriscono volendo ascendere troppo in alto; ma allora essi trovansi fuor di luogo fra voi, perchè hanno de' costumi e degli istinti che discordano co' vostri. »

Cotesti esseri ci danno il tristo spettacolo della ferocia in mezzo alla civiltà; ritornando fra' cannibali, non sarà questo una perdita di dritto; essi non faranno che riprendere il loro posto, e forse vi guadagneranno ancora.

273. Un uomo appartenente ad una razza incivilita potrebbe, per espiazione, essere reincarnato in mezzo ad una razza selvaggia?

« Sì, ma ciò dipende dal genere di espiazione; un padrone che fosse stato crudele co' suoi schiavi, potrà divenire schiavo alla sua volta, e subire i cattivi trattamenti che avrà fatto patire altrui.

Colui che à comandato in un'epoca, può, in una nuova esistenza, obbedire a quelli stessi che inchinavansi al suo volere.

È una espiazione per aver egli abusato del suo potere, e Iddio può imporgliela. Un buono Spirito può ancora, per farli progredire, scegliere una esistenza influente fra questi popoli, e allora è una missione. »

Relazioni oltre-tomba.

274. I diversi ordini di Spiriti stabiliscono fra questi una gerarchia di poteri; vi è fra loro subordinazione ed autorità?

« Sì, grandissima; gli Spiriti hanno gli uni sugli altri un' autorità relativa alla loro superiorità, e che esercitano con un ascendente morale irresistibile. »

— Gli Spiriti inferiori posson sottrarsi all' autorità di quelli che son loro superiori ?

« Ho detto irresistibile. »

275. Il potere e la considerazione di cui un uomo à goduto sulla terra gli danno dritto di supremazia nel mondo degli Spiriti ?

« No ; dappoichè gli umili saranno esaltati e i grandi umiliati. Leggi i salmi. »

— In che modo dobbiam noi intendere questa esaltazione e questa umiliazione ?

« Non sai tu che gli Spiriti sono di diversi ordini secondo il loro merito ? Ebbene ! il più grande della terra può essere nell' ultimo grado fra gli Spiriti, mentre il suo servo sarà forse nel primo. Comprendi tu cotesto ?

Non à forse detto Gesù : Chiunque si umilia sarà esaltato, e chiunque si esalta sarà umiliato ? »

276. Colui che è stato grande sulla terra e che si trova inferiore fra gli Spiriti, ne risente umiliazione ?

« Sovente una molto grande, sopra tutto se è stato orgoglioso e geloso. »

277. Il soldato il quale, dopo la battaglia, ritrova il suo generale nel mondo degli Spiriti, lo riconosce ancora per suo superiore ?

« Il titolo è nulla, la superiorità vera è tutto. »

278. Gli Spiriti de' diversi ordini son dessi confusi ?

« Sì e no ; vale a dire che si veggono, ma si distinguono gli uni dagli altri. Essi fuggonsi o rav-

vicinansi, secondo l' analogia o l' antipatia de' loro sentimenti, come avviene fra voi. *Egli è un mondo intero di cui il vostro è il riflesso appannato.* Quelli del medesimo grado si riuniscono per una specie di affinità, e formano de' gruppi o famiglie di Spiriti, uniti per la simpatia e per il fine che si propongono: i buoni, pel desiderio di fare il bene; i cattivi per brama di fare il male, per vergogna dei loro falli e pel bisogno di trovarsi fra loro esseri simili ad essi. »

Così una grande città in cui gli uomini di tutti i gradi e di tutte le condizioni si veggono e s' incontrano senza confondersi; in cui le società si formano per l' analogia de' gusti, e il vizio e la virtù si scontrano senza dirsi nulla.

279. Tutti gli Spiriti han reciprocamente accesso gli uni fra gli altri?

« I buoni vanno da per tutto, e bisogna che sia così perchè possano esercitare la loro influenza su' cattivi; ma le sfere abitate dai buoni sono interdette agli Spiriti imperfetti, affinchè questi non possano apportarvi il dissenso delle male passioni. »

280. Qual' è la natura delle relazioni tra i buoni e i cattivi Spiriti?

« I buoni cercano di combattere le triste tendenze degli altri, *affin di aiutarli ad ascendere*; è una missione. »

281. Perchè gli Spiriti inferiori si compiacciono d' indurci al male?

« Per gelosia di non aver meritato di essere fra i buoni. Il loro desiderio è d' impedire, per quanto è in essi, agli Spiriti ancora inesperti di giungere al sommo bene; essi vogliono far provare agli

altri quel che provano essi medesimi. Non vedete ciò anche fra voi ? »

282. In qual modo gli Spiriti comunicano fra loro ?

« Eglino si vedgono e si comprendono; la parola è materiale: dessa è il riflesso dello Spirito. Il fluido universale stabilisce fra loro una comunicazione costante ; esso è il veicolo della trasmissione del pensiero , come per voi l'aria è il veicolo del suono; è una specie di telegrafo universale che collega tutti i mondi, e permette agli Spiriti di corrispondere da un mondo all' altro. »

283. Possono gli Spiriti celarsi a vicenda i loro pensieri; posson essi nascondersi gli uni agli altri ?

« No, per essi tutto è manifesto, specialmente quando sono perfetti. Possono allontanarsi , ma si vedgono sempre. Intanto non è mica questa una regola assoluta, giacchè alcuni Spiriti possono benissimo rendersi invisibili ad altri Spiriti se giudicano utile il farlo. »

284. In qual modo, gli Spiriti, che non hanno più corpo, possono comprovare la loro individualità e distinguersi dagli altri esseri Spirituali che li circondano ?

« Essi comprovano la loro individualità mediante il peri-spirito , che ne fa degli esseri distinti gli uni dagli altri , come fa il corpo fra gli uomini. »

285. Gli Spiriti riconosconsi per aver coabitato sulla terra? Il figlio riconosce suo padre , l'amico il suo amico ?

« Sì, e così di generazione in generazione. »

— **In qual modo gli uomini che si sono conosciuti sulla terra si riconoscono nel mondo degli Spiriti ?**

« Noi vediamo la nostra vita passata e vi leggiamo come in un libro; vedendo il passato de' nostri amici e de' nostri nemici, vediamo il loro passaggio dalla vita alla morte. »

286. Lasciando l'anima la sua spoglia mortale, ved' ella immediatamente i suoi parenti ed i suoi amici che l'hanno preceduta nel mondo degli Spiriti?

« Immediatamente non è sempre il vocabolo proprio; dappoichè, come lo abbiám detto, le occorre qualche tempo per riconoscersi e scevrarsi dal velo materiale. »

287. In qual maniera l'anima è accolta al suo ritorno nel mondo degli Spiriti?

« Quella del giusto, come un fratello amatissimo, atteso da lungo tempo; quella del tasto, come un essere che si disprezza. »

288. Qual sentimento provano gli Spiriti impuri alla vista di un altro cattivo Spirito che giunge tra loro?

« I cattivi son sodisfatti di vedere degli esseri a loro imagine, e privi, com'essi, della felicità infinita, come lo è, sulla terra, un birbo fra i suoi simili. »

289. I nostri parenti e i nostri amici vengon talvolta al nostro incontro quando lasciamo la terra?

« Sì, essi vengono innanti all'anima che ama; la felicitano come al ritorno di un viaggio, se ella à sfuggito i pericoli del cammino, e l'aiutano a sciogliersi dai legami corporei. Gli è questo un favore pe' buoni Spiriti, quando quelli che li hanno amati vengon al loro incontro, mentre quello che è colpevole rimane nell'isolamento, oppure non è circondato che da Spiriti simili a lui: gli è questa una punizione. »

290. I parenti e gli amici son sempre riuniti dopo la loro morte?

« Ciò dipende dalla loro elevazione e dalla via che battono pel loro progresso. Se uno di essi à più progredito e cammina più presto dell'altro, non potranno rimanere insieme; potran vedersi qualche volta, ma non saranno riuniti per sempre che quando potranno proceder di fronte, o quando avran raggiunto l'uguaglianza nella perfezione. E poi, la privazione della vista de' parenti e degli amici è talvolta una punizione. »

Rapporti simpatici ed antipatici degli Spiriti.

Metà eterne.

291. Oltre la simpatia generale di simiglianza, gli Spiriti hanno fra loro delle affezioni particolari?

« Sì, come gli uomini; ma il legame che unisce gli Spiriti è più forte quando il corpo è assente, perchè non è più esposto alle vicissitudini delle passioni. »

292. Gli Spiriti hanno fra loro degli odii?

« Non vi sono odii che fra Spiriti impuri, e sono appunto quelli che soffiano fra voi le inimicizie e i dissensi. »

293. Due esseri che siano stati nemici sulla terra serberanno risentimento l'un contro l'altro nel mondo degli Spiriti?

« No, essi comprenderanno che il loro odio era insensato ed il subbietto puerile. Gli Spiriti imperfetti solamente conservano una specie di animosità fino a che si sieno purificati. Se non è che un interesse materiale che li à divisi, non vi penseran-

no più, per poco che sieno separati dalla materia. Se non v'ha antipatia fra loro, non esistendo più il subbietto del dissenso, possono rivedersi con piacere. »

Così, due scolari, pervenuti alla età della ragione, riconoscono la puerilità delle questioni che hanno avuto nella loro infanzia, e cessano di odiarsi.

294. La rimembranza delle cattive azioni che due uomini han potuto commettere l'uno in riguardo all'altro è un ostacolo alla loro simpatia?

« Sì, essa li porta ad allontanarsi. »

295. Qual sentimento provano dopo la morte quelli ai quali noi abbiam fatto del male qua giù?

« Se sono buoni, perdonano secondo il vostro pentimento. Se sono cattivi, possono serbarne risentimento, e talvolta perseguitarvi fino in un'altra esistenza. Iddio può permetterlo come castigo. »

296. Le affezioni personali dello Spirito sono suscettibili di alterazione?

« No, dappoichè non possono ingannarsi; *eglino non han più la maschera sotto la quale nascondonsi gl'ippocriti*; egli è perciò che le loro affezioni sono inalterabili quando son puri. L'amore che li unisce è per essi la sorgente di una felicità suprema. »

297. L'affezione che due esseri si son portati sulla terra, continua sempre nel mondo degli Spiriti?

« Sì, senza dubbio, se dessa è fondata su di una simpatia verace; ma se le cause fisiche vi hanno una parte maggiore della simpatia, essa finisce con la causa. Le affezioni fra gli Spiriti sono più solide e più durevoli che sulla terra, perchè non son mica subordinate al capriccio degl'interessi materiali e dell'amor proprio. »

298. Le anime che debbono unirsi son desse predestinate a questa unione fin dalla loro origine, e ciascun di noi ha in qualche parte dell'universo la *sua metà* a cui sarà un giorno fatalmente riunito ?

« No, non esiste unione particolare e fatale fra due anime. L'unione esiste fra tutti gli Spiriti, ma in gradi diversi, secondo il posto che occupano, vale a dire, secondo la perfezione che han raggiunta: più sono perfetti, più sono uniti. Dalla discordia nascono tutti i mali degli uomini; dalla concordia risulta la felicità perfetta. »

299. In qual senso devesi intendere la parola *metà* di cui alcuni Spiriti si servono per denotare gli Spiriti simpatici ?

« L'espressione è inesatta; se uno Spirito fosse la metà di un altro, separato da questi, sarebbe incompleto. »

300. Due Spiriti perfettamente simpatici, una volta riuniti, lo sono per l'eternità, oppure possono separarsi ed unirsi ad altri Spiriti ?

« Tutti gli Spiriti sono uniti fra loro; intendo parlare di quelli giunti alla perfezione. Nelle sfere inferiori, quando uno Spirito si eleva, non ha più la stessa simpatia per quelli che à lasciati. »

301. Due Spiriti simpatici son dessi il complemento l'uno dell'altro; oppure questa simpatia è il risultato di una identità perfetta ?

« La simpatia che attrae uno Spirito verso un altro è il risultato della perfetta concordanza delle loro tendenze, de' loro istinti; se l'uno dovesse render completo l'altro, perderebbe la sua personalità. »

302. L'identità necessaria per la perfetta sim-

patia non consiste che nella similitudine de' pensieri e dei sentimenti, o puranche nella uniformità delle cognizioni acquistate?

« Nella eguaglianza de' gradi di elevazione. »

303. Gli Spiriti che non sono oggi simpatici possono divenirlo più tardi?

« Sì, tutti lo saranno. Talchè lo Spirito il quale oggi è nella tale sfera inferiore, perfezionandosi, perverrà nella sfera ove risiede il tal altro. Il loro incontro avrà luogo più prontamente, se lo Spirito più elevato, sopportando male le prove a cui si è sottoposto, sia rimasto nello stesso stato.»

— Due Spiriti simpatici possono cessare di esserlo?

« Certamente, se l'uno di essi sia infingardo. »

La teoria delle metà eterne è una figura che dipinge l'unione di due Spiriti simpatici; la è una espressione usitata anche nel linguaggio volgare, e che non bisogna prendere affatto alla lettera; gli Spiriti che se ne son serviti non appartengono certamente all'ordine più elevato; la sfera delle loro idee è necessariamente limitata, ed han potuto esporre il loro pensiero coi termini di cui si sarebbero serviti durante la loro vita corporea. Bisogna adunque respinger questa idea che due Spiriti creati l'uno per l'altro debbono un giorno fatalmente riunirsi nella eternità, dopo essere stati separati per lo spazio di un tempo più o meno lungo.

Ricordanza dell'esistenza corporea.

304. Lo Spirito si ricorda della sua esistenza corporea?

« Sì; vale a dire che avendo vissuto varie volte come uomo, si ricorda ciò che è stato; ed io ti

assicuro che, talvolta, egli sorride di pietà di sè stesso. »

Come l'uomo che è pervenuto alla età della ragione ride delle follie della sua gioventù, o delle puerilità della sua infanzia.

305. La ricordanza dell' esistenza corporea si presenta allo Spirito in maniera compiuta e inaspettata dopo la morte ?

« No, gli ritorna a poco a poco, come qualche cosa che esca dalla nebbia, ed a misura che egli vi fissa meglio la sua attenzione. »

306. Lo Spirito si ricorda, partitamente, di tutti gli avvenimenti della sua vita; ne abbraccia egli l' insieme con un colpo d' occhio retrospettivo ?

« Egli si ricorda delle cose in ragione delle conseguenze che esse hanno sul suo stato di Spirito; ma tu comprendi bene che vi sono delle circostanze della sua vita a cui egli non dà alcun peso, e delle quali non cerca neppure ricordarsi. »

— Potrebbe ricordarsene se lo volesse ?

« Può ricordarsi de' particolari e degl' incidenti più minuti, sia degli avvenimenti, sia anche dei pensieri; ma quando ciò è senza utilità egli non lo fa. »

— Scorge egli lo scopo della vita terrestre, rispetto alla vita futura ?

« Di certo ei lo vede, e lo comprende assai meglio di quello che il faceva vivente il suo corpo; egli comprende il bisogno della purificazione per giungere all' infinito, e sa che in ciascuna esistenza lascia qualche impurità. »

307. In qual modo la vita passata si delinea alla memoria dello Spirito ? Accade ciò mediante uno

sforzo della sua imaginazione , o come un quadro che à innanzi agli occhi ?

« L' uno e l' altro; tutti gli atti di cui à interesse a ricordarsi sono per lui come se fossero presenti; gli altri sono più o meno nel vago del pensiero, o interamente dimenticati; più egli è separato dalla materia, meno importanza annette alle cose materiali. Tu fai sovente la evocazione di uno Spirito errante che à da poco lasciato la terra e il quale non si ricorda de' nomi delle persone che egli amava, nè molte circostanze che, per te, sembrano importanti; egli non se ne dà pensiero e le lascia nell' oblio.

Quello di cui si rammenta benissimo , sono i fatti principali che l' aiutano a migliorarsi. »

308. Si ricorda lo Spirito di tutte le esistenze che han preceduta l' ultima che allora à lasciata?

« Tutto il suo passato si svolge innanzi a lui, come le stazioni che à percorse il viaggiatore; ma, noi lo abbiamo detto, egli non si ricorda in maniera assoluta di tutti gli atti; egli se ne sovviene in ragione dell' influenza che esercitano sul suo stato presente. In quanto alle esistenze anteriori, quelle che si possono riguardare come l' infanzia dello Spirito si perdono nel vago e spariscono nella notte dell' oblio. »

309. Come lo Spirito considera il corpo che à lasciato ?

« Come un cattivo abito *che lo impacciava*, e di cui egli è contento di essersi sbarazzato. »

— Qual sentimento gli fa provar la vista del suo corpo in decomposizione ?

« Quasi sempre dell' indifferenza, come di una cosa di cui non si cura più. »

310. A capo di un certo spazio di tempo, lo Spirito riconosce le ossa od altri oggetti che gli sono appartenuti ?

« Qualche volta; ciò dipende dal punto di vista più o meno elevato dal quale egli considera le cose terrene. »

311. Il rispetto che si à qua giù per le cose materiali che rimangono dello Spirito, attira la sua attenzione su questi medesimi oggetti, e vede egli questo rispetto con piacere ?

« Lo Spirito è sempre soddisfatto della memoria che si à di lui; le cose che si conservano di lui lo richiamano alla memoria, ma è il pensiero che lo attira verso di voi, e non già questi oggetti. »

312. Gli Spiriti serbano la ricordanza dei patimenti che han sofferto durante la loro ultima esistenza corporea ?

« Per lo più la serbano, e questa ricordanza fa loro meglio sentire il pregio della felicità, di cui possono godere come Spiriti. »

313. L'uomo che è stato felice qua giù, rimpiange i suoi godimenti quando à lasciato la terra ?

« I soli Spiriti inferiori possono rimpiangere delle gioie che simpatizzano con l'impurità della loro natura e che essi espiano co' loro tormenti. Per gli Spiriti elevati, la felicità eterna è mille volte preferibile agli effimeri piaceri della terra. »

A simiglianza dell'uomo adulto il quale disprezza ciò che formava le delizie della sua infanzia.

341. Colui il quale à cominciato de' grandi lavori in uno scopo utile, e che li vede interrotti dalla morte, si dispiace, nell'altro mondo, di averli lasciati imperfetti ?

« No, perchè vede che altri son destinati a terminarli.

Al contrario, egli cerca d'influire sù altri Spiriti umani a continuarli. Il suo scopo sulla terra, era il bene della umanità; questo scopo è lo stesso nel mondo degli Spiriti. »

315. Colui il quale à lasciato de' lavori d' arte o di letteratura serba per le sue opere l' amore che portava loro mentre era vivo?

« Secondo la sua elevazione; egli li giudica da un' altro punto di vista , e spesso disapprova ciò che ammirava di più. »

316. Lo Spirito s' interessa ancora ai lavori che si fanno sulla terra, al progresso delle arti e delle scienze ?

« Ciò dipende dalla sua elevazione o dalla missione che egli può avere a compiere.

Quello che sembra magnifico a voi è spesso ben poca cosa per alcuni Spiriti; essi l' ammirano, come il sapiente ammira l' opera di un allievo. Egli prende in considerazione quello che può provare l' elevazione degli Spiriti incarnati ed il loro progresso. »

317. Gli Spiriti dopo la morte, conservano l' amor di patria ?

« È sempre lo stesso principio: per gli Spiriti elevati la patria è l' universo ; sulla terra, essa è il luogo dove àno un maggior numero di persone per le quali àn simpatia. »

La situazione degli Spiriti e la loro maniera di vedere le cose, variano all' infinito, in ragione del grado del loro svolgimento morale ed intellettuale.

Gli Spiriti di un ordine elevato non fanno generalmente sulla terra che de' soggiorni di breve du-

rata; tutto ciò che vi si fa è sì meschino in paragone delle grandezze dell' infinito; le cose alle quali gli uomini attaccano maggiore importanza sono così puerili ai loro sguardi, che vi ritrovano poche attrattive, a meno che non vi sieno chiamati nello scopo di concorrere al progresso della umanità. Gli Spiriti di un ordine medio vi soggiornano più frequentemente, sebbene considerino le cose da un punto di vista più elevato che quando erano in vita. Gli Spiriti volgari vi sono in qualche modo sedentarii, e costituiscono la massa della popolazione ambiente del mondo invisibile; essi han conservato presso a poco le medesime idee, i medesimi gusti e le stesse tendenze che aveano sotto il loro involucro corporeo; s' intromettono nelle nostre riunioni, ne' nostri affari, ne' nostri divertimenti, ai quali prendono una parte più o meno positiva, secondo il loro carattere. Non potendo soddisfare alle loro passioni, essi godono di coloro che vi si abbandonano, e ve li eccitano. Ve ne sono tra loro de' più gravi, i quali veggono ed osservano, per istruirsi e perfezionarsi.

318. Le idee degli Spiriti modificansi nello stato di Spirito?

« Molto; elleno subiscono delle grandissime modificazioni, a misura che lo Spirito si allontana dalla materia; egli può qualche volta rimaner lungo tempo nelle medesime idee, ma a poco a poco l' influenza della materia diminuisce, e vede le cose più chiaramente; si è allora che egli cerca i mezzi di migliorarsi. »

319. Poichè lo Spirito à già vissuto della vita spirita prima della sua incarnazione, donde proviene il suo stupore nel rientrare nel mondo degli Spiriti?

« Non è che l' effetto del primo momento e della perturbazione che segue lo svegliarsi; più tardi

si riconosce perfettamente, a seconda che la rimembranza del passato gli ritorna, e che l'impressione della vita terrena si cancella in loro. »

Commemorazione de' morti -- Funerali.

320. Gli Spiriti sono sensibili alla memoria di coloro che hanno amato sulla terra ?

« Molto più di quello che possiate credere; questa memoria accresce la loro felicità, se sono felici; e se sono infelici, è sempre per essi un sollievo. »

321. Il giorno della commemorazione de' morti è alcun che di più solenne per gli Spiriti? Si preparano essi a venire a visitare quelli che debbono andare a pregare sulle loro spoglie ?

« Gli Spiriti vengono alla chiamata del pensiero, tanto in questo giorno che in tutti gli altri. »

— Cotesto giorno è per essi un convegno presso le loro sepolture ?

« Vi sono in maggior numero in questo giorno, perchè vi sono più persone che li chiamano; ma ciascuno di essi vi viene solo pe' suoi amici, e non per la moltitudine degli indifferenti. »

— Sotto qual forma ci vengono essi e come si vedrebbero se potessero rendersi visibili ?

« Nella forma sotto la quale sono stati conosciuti mentre eran vivi. »

322. Gli Spiriti posti in oblio e di cui niuno va a visitar le tombe, ci vengon malgrado ciò, e risenton essi dispiacere di non vedere alcun amico ricordarsi di loro ?

« Che importa ad essi della terra ? non vi si è attaccati che pel cuore. Se non vi è l'amore, non

v' à più nulla che vi richiami lo Spirito; l'universo intero sta per lui. »

323. La visita alla tomba procura allo Spirito maggiore soddisfazione di una preghiera fatta in casa propria ?

« La visita alla tomba è un modo di manifestare che si pensa allo Spirito assente; è una immagine. Io ve l' ho detto, è la preghiera che santifica l'atto della memoria; poco importa il luogo, se è detta col cuore. »

324. Gli Spiriti delle persone a cui si elevano delle statue o de' monumenti assistono a queste inaugurazioni, e le veggono con piacere ?

« Molti v' intervengono quando lo possono, ma sono meno sensibili all' onore che lor si rende, che alla memoria. »

325. Donde può derivare in talune persone il desiderio di essere sepolte in un luogo anzichè in un altro? Vi ritornano esse più volentieri dopo la loro morte; e questa importanza attaccata ad una cosa materiale è dessa un segno d' inferiorità per lo Spirito ?

« Affezione dello Spirito per alcuni luoghi; inferiorità morale. Che importa un canto della terra anzichè un altro per lo Spirito elevato? Non sa egli forse che la sua anima sarà riunita a coloro che egli ama, quand' anche le loro ossa s' ano separate? »

— La riunione delle spoglie mortali di tutti i membri di una stessa famiglia dev' esser considerata come una cosa futile ?

« No; gli è questo un costume pietoso e un attestato di simpatia per coloro che si sono amati; se questa riunione importa poco agli Spiriti, essa è utile agli uomini: le memorie si serbano più raccolte. »

326. L'anima, rientrando nella vita spirita, è ella sensibile agli onori resi alla sua spoglia mortale?

« Quando lo Spirito è già pervenuto ad un certo grado di perfezione, non à più vanità terrene, e comprende la futilità di tutte queste cose; ma sappi pure, che spesso vi sono degli Spiriti i quali, nel primo istante della loro morte materiale, gustano un gran piacere degli onori che lor si rendono, o un dispiacere dell'abbandono del loro involucro; dappoichè essi conservano tuttavia alcuni de' pregiudizii di qua giù. »

327. Lo Spirito assiste ai suoi funerali?

« Spessissimo vi assiste; ma talvolta egli non si rende conto di ciò che avviene, massime se trovasi tuttavia nello stato transitorio del turbamento spiritico. »

— È egli lusingato dal concorso degli assistenti al suo convoglio funebre?

« Più o meno, secondo il sentimento che ve li conduce. »

328. Lo Spirito di colui che è morto assiste alle riunioni de' suoi eredi?

« Quasi sempre; Iddio lo vuole per la sua propria istruzione, e per castigo de' colpevoli; è ivi che egli giudica quanto valeano le loro proteste di affetto; per esso tutti i sentimenti sono allo scoperto, e il disinganno che prova nel vedere la rapacità di quelli che si dividono le sue spoglie, lo illumina su' loro sentimenti; ma anche il loro tempo verrà. »

329. Il rispetto istintivo che l'uomo, in ogni tempo e fra tutti i popoli, dimostra pe' morti, è egli un effetto dell'intuizione che à della esistenza futura?

« Ne è la conseguenza naturale ; senza di ciò questo rispetto sarebbe senza scopo. »

CAPO SETTIMO

RITORNO ALLA VITA CORPOREA

1. Preludii del ritorno. - 2. Unione dell'anima e del corpo. Aborti. - 3. Facoltà morali ed intellettuali dell'uomo. - 4. Influenza dell'organismo. - 5. Idiotismo, follia. - 6. Dell'infanzia. - 7. Simpatie ed antipatie terrene. - 8. Oblio del passato.

Preludii del ritorno

330. Gli Spiriti conoscono l'epoca in cui saranno reincarnati ?

« Essi la presentano, come il cieco sente il fuoco a cui si avvicina. Sanno che debbono riprendere un corpo, come voi sapete che dovete morire un giorno, ma senza conoscere quando ciò avverrà. »

— La reincarnazione è dunque una necessità della vita spirita, come la morte è una necessità della vita corporea ?

« Certamente, è così. »

331. Tutti gli Spiriti si preoccupano della loro reincarnazione ?

« Vi son di quelli che non vi pensano affatto, i quali anzi non la comprendono ; ciò dipende dalla loro natura più o meno avanzata. Per alcuni, l'incertezza in cui sono del loro avvenire, è una punizione. »

332. Lo Spirito può ravvicinare o ritardare il momento della sua reincarnazione ?

« Egli può ravvicinarlo, invocandolo coi suoi voti ; può ancora allontanarlo, se mai indietreggiasse

innanzi alla prova, giacchè fra gli Spiriti vi son puranche de' vili e degl' indifferenti, ma egli nol fa impunemente; ne soffre anzi, come colui che indietreggia innanzi ad un rimedio salutare che può guarirlo. »

333. Se uno Spirito si trovasse abbastanza felice di una condizione media fra gli Spiriti erranti, e che non avesse ambizione di progredire, potrebbe prolungare questo stato indefinitamente. »

« No, non mai indefinitamente; il progresso è un bisogno che presto o tardi lo Spirito risente; tutti debbono progredire, questo è il loro destino. »

334. L' unione dell' anima col tale o tal altro corpo è dessa predestinata, oppure non succede ciò che nell' ultimo momento in cui si fa la scelta?

« Lo Spirito è sempre anticipatamente indicato. Lo Spirito nello scegliere la pruova che vuol subire, dimanda d' incarnarsi; ora Iddio, che sa tutto e vede tutto, à saputo e veduto anticipatamente che la tale anima sarà per unirsi al tale corpo. »

335. Lo Spirito è libero di scegliere il corpo nel quale deve entrare, o solamente del genere di vita che deve servirgli di prova?

« Può ancora scegliere il corpo, dappoichè le imperfezioni di questo corpo sono per lui delle prove che aiutano il suo progresso, se egli vince gli ostacoli che vi rinviene, ma la scelta non dipende sempre da lui; ei può dimandarla. »

— Potrebbe lo Spirito, nell' ultimo istante, ricusare di entrare nel corpo scelto da lui?

« Se ricusasse, avrebbe a soffrirne molto più di quello il quale non avesse tentato alcuna prova. »

336. Potrebbe avvenire che un fanciullo, il quale deve nascere, non trovasse Spirito che volesse incarnarsi in lui ?

» Iddio vi provvederebbe. Il feto , quando deve nascere nella *possibilità di vivere* , è sempre predestinato ad avere un' anima ; niuna cosa è stata creata senza ragione. »

337. L'unione dello Spirito con un dato corpo può essere imposta da Dio ?

« Essa può essere imposta del pari che le diverse prove , sopra tutto quando lo Spirito non è ancora atto a fare una scelta con cognizione di causa. Come espiazione, lo Spirito può esser forzato ad unirsi al corpo di un dato fanciullo , il quale , per la sua nascita e per la posizione che avrà nel mondo, potrà divenire per lui un soggetto di castigo. »

338. Se avvenisse che più Spiriti si presentassero per uno stesso corpo che deve nascere, chi deciderebbe fra loro ?

« Molti possono dimandarlo ; ma è Dio che giudica in tal caso chi sia il più capace ad adempiere alla missione cui il fanciullo è destinato ; ma, io l' ho detto , lo Spirito è destinato prima dell'istante in cui deve unirsi al corpo. »

339. Il momento della incarnazione è accompagnato da un turbamento simile a quello che darsi alla uscita dal corpo ?

« Molto più grande e sopra tutto più lungo. Alla morte lo Spirito esce dalla schiavitù ; alla nascita vi rientra. »

540. L'istante in cui uno Spirito deve incarnarsi è per lui un istante solenne ? Compie egli quest'atto come una cosa grave ed importante per lui ?

« Egli è come un viaggiatore, il quale s' imbarca per una traversata pericolosa , e che non sa se deve trovar la morte nelle onde che egli affronta. »

Il viaggiatore il quale s' imbarca conosce a quali pericoli si espone, ma egli non sa se farà naufragio; avvien lo stesso dello Spirito; egli conosce il genere delle pruove a cui si sottomette , ma non sa se soccomberà.

Siccome la morte del corpo è una specie di rinascimento per lo Spirito, la reincarnazione è per questi una specie di morte , o piuttosto di esilio e di claustro. Egli lascia il mondo degli Spiriti pel mondo corporeo, siccome l' uomo lascia il mondo corporeo pel mondo degli Spiriti. Lo Spirito sa che andrà a reincarnarsi, come l' uomo sa che dee morire; ma, al pari di questo, egli non ne à coscienza che all' ultimo momento, quando è giunto il tempo stabilito; allora, in quell'istante supremo, il turbamento s' impadronisce di lui, come dell' uomo in agonia, e questo turbamento perdura fino a che la nuova esistenza sia interamente formata. L' avvicinarsi della reincarnazione è una specie di agonia per lo Spirito.

341. L'incertezza in cui si trova lo Spirito sull' eventualità della buona riuscita delle prove che subirà nella vita, è per esso una causa di ansietà, prima della sua incarnazione?

« Una molto grande ansietà , perchè le prove della sua esistenza la ritarderanno o la promuoveranno secondo che le avrà bene o mal sopportate. »

342. Nel momento della sua reincarnazione lo Spirito è accompagnato da altri Spiriti de' suoi amici, i quali vengono ad assistere alla sua partenza dal mondo spirito , siccome vengono a riceverlo allorchè vi rientra ?

« Ciò dipende dalla sfera che lo Spirito abita. Se egli è nelle sfere in cui regna l'affezione, gli Spiriti che l'amano lo accompagnano fino all'ultimo momento, l'incoraggiano, e spesso eziandio lo seguono anche nella vita. »

343. Gli Spiriti amici che ci seguono in vita sono talora quelli che noi vediamo in sogno, che ci dimostrano affezione, e si presentano a noi sotto sembianze sconosciute ?

« Spessissime volte son dessi; eglino vengono a visitarvi, come voi andate a vedere un prigioniero sotto chiave. »

Unione dell'anima e del corpo.

344. In qual momento l'anima si unisce al corpo ?

« L'unione comincia al concepimento, ma non è perfetta che nel momento della nascita. Fin dall'istante del concepimento, lo Spirito destinato ad abitare un dato corpo vi è unito per mezzo di un legame fluidico, il quale va restringendosi di più in più fino al punto in cui il fanciullo vede la luce; il grido che sfugge allora al fanciullo annunzia che egli fa parte del numero de' viventi e dei servi di Dio. »

345. L'unione tra lo Spirito e il corpo e da ritenersi definitiva dal momento della concezione? Durante questo primo periodo, lo Spirito potrebbe rinunciare ad abitare il corpo indicato ?

« L'unione è definitiva, nel senso che un altro Spirito non potrebbe rimpiazzare quello che è destinato per quel dato corpo; ma siccome i legami che ve lo uniscono sono debolissimi, facilmente sono spezzati, e possono esserlo per volontà dello Spi-

rito stesso il quale indietreggia dinanzi alla prova che à scelta; ma allora il fanciullo non vive. »

346. Che avviene, dello Spirito, se il corpo che egli à scelto muore prima di nascere?

« Ne sceglie un altro. »

— Qual può essere l'utilità di queste morti premature?

« Le imperfezioni della materia sono per lo più la causa di queste morti. »

347. Di quale utilità può essere per uno Spirito la sua incarnazione in un corpo che muore pochi giorni dopo la sua nascita?

« L'essere non à coscienza sufficientemente sviluppata della sua esistenza; l'importanza della morte è quasi nulla; è per lo più, come lo abbiám detto, una prova pe' genitori. »

348. Lo Spirito sa anticipatamente che il corpo che egli sceglie non à probabilità di vita?

« Talvolta lo sa, ma se lo sceglie per questo motivo, è segno certo che retrocede dinanzi alla prova. »

349. Quando per una causa qualunque una incarnazione è mancata per lo Spirito, è immediatamente supplita da un'altra esistenza?

« Non sempre immediatamente; occorre allo Spirito il tempo di sceglier di nuovo, a meno che la reincarnazione istantanea non provenga da una determinazione anteriore. »

350. Lo Spirito, una volta unito al corpo del fanciullo, ed allorquando non lo può più sfuggire, rimpiange talvolta la scelta che à fatta?

« Intendi dire se, come uomo, si lagna della vita che à? Se la volesse tutt'altra? sì; se rimpiange la scelta che à fatta? no; egli non

sa che l'ha scelta. Lo Spirito, una volta incarnato, non può pentirsi di una scelta di cui non à coscienza; ma può trovare il carico troppo grave, e se lo crede al di sopra delle sue forze, è allora che ricorre al suicidio. »

351. Nell'intervallo tra il concepimento e la nascita gode lo Spirito di tutte le sue facoltà?

« Più o meno, secondo l'epoca, dappoichè egli non è ancora incarnato, ma solo legato. Fin dal momento della concezione, il turbamento comincia ad invader lo Spirito, il quale è in tal modo avvertito ch'è giunto il momento di assumere una nuova esistenza; questo turbamento va crescendo fino alla nascita; in questo intervallo il suo stato è presso a poco quello di uno Spirito incarnato durante il sonno del corpo; a misura che l'istante della nascita si avvicina, le sue idee si cancellano, come pure le ricordanze del passato, di cui non à più coscienza, come uomo, una volta entrato in vita; ma questa ricordanza gli ritorna a poco a poco alla mente nel suo stato di Spirito. »

352. Nel momento della nascita lo Spirito riacquista immediatamente la pienezza delle sue facoltà?

« No., esse sviluppansi gradatamente con gli organi. È per lui una nuova esistenza; è necessario che egli impari a servirsi de' suoi istrumenti; le idee gli ritornano a poco a poco come in un uomo che esce dal sonno, e che si ritrovi in una posizione differente da quella in cui era prima di addormentarsi. »

353. L'unione dello Spirito e del corpo non essendo completa e diffinitivamente avverata che

dopo la nascita , si può considerare il feto come avente un' anima ?

« Lo Spirito che deve animarlo esiste in qualche modo al di fuori di lui ; egli non à dunque, a parlar propriamente , un' anima , giacchè l' incarnazione è solamente in via di operarsi ; ma è legato a quella che deve possedere. »

354. In qual modo devesi spiegare la vita durante il tempo che il feto rimane nell' utero ?

« È quella della pianta che vegeta. Il feto vive della vita animale. L' uomo possiede in se la vita animale e la vita vegetale, che si rende compiuta alla nascita con la vita spirituale. »

555. Sonovi , come lo indica la scienza , dei fanciulli i quali , fin dal seno della madre , non sono nati nella possibilità di vivere ; e con quale scopo accade ciò ?

« Ciò accade spesso , e Iddio lo permette come prova , sia pe' genitori , sia per lo Spirito destinato a prender posto. »

356. Sonovi de' fanciulli nati-morti che non sono stati destinati alla incarnazione di uno Spirito ?

« Sì , ve ne sono di quelli i quali non ebbero mai uno Spirito destinato pel loro corpo ; nulla dovea compiersi per essi. Egli è allora unicamente pe' genitori che questo fanciullo è nato. »

— Un essere di questa natura può venire alla luce ?

« Sì , qualche volta , ma allora egli non vive. »

— Ogni fanciullo che sopravvive alla sua nascita à dunque necessariamente uno Spirito incarnato in lui ?

« Che mai sarebbe senza di ciò ? ei non sarebbe un essere umano. »

357. Quali sono, per lo Spirito, le conseguenze dello aborto?

« È una esistenza nulla e da ricominciare. »

358. L'aborto fattizio è un delitto, qualunque sia l'epoca del concepimento?

« Vi è sempre delitto tosto che voi trasgredite la legge di Dio. La madre, o chiunque altro, commetterà sempre un delitto togliendo la vita al fanciullo prima della sua nascita, imperocchè è un impedire all'anima di sopportar le prove di cui il corpo doveva essere strumento. »

359. Nel caso in cui la vita della madre sarebbe in pericolo per la nascita del fanciullo, vi è delitto a sacrificare il fanciullo per salvar la madre?

« Val meglio sacrificar l'essere che non esiste all'essere che esiste. »

360. È egli razionale avere pel feto gli stessi riguardi che pel corpo di un fanciullo il quale sarebbe vissuto?

« Vedete in tutto ciò la volontà di Dio e l'opera sua; non trattate dunque leggermente delle cose che dovete rispettare. Perchè non rispettare le opere della creazione, rimaste talvolta incompiute per volontà del Creatore? Cotesto rientra nei suoi disegni che niuno à dritto di giudicare. »

Facoltà morali ed intellettuali.

361. Di dove provengono all'uomo le sue qualità, buone o cattive?

« Son quelle dello Spirito che è incarnato in lui; più questo Spirito è puro, più l'uomo è portato al bene. »

— Sembra risultar da ciò che l'uomo dabbene sia l'incarnazione di un buono Spirito, e l'uomo vizioso quello di un cattivo Spirito?

« Sì ; ma di piuttosto che è uno Spirito imperfetto, altrimenti potrebbesi credere a degli Spiriti sempre cattivi, a quelli che voi chiamate demoni. »

362. Qual'è il carattere delle persone nelle quali s'incarnano gli Spiriti folletti e leggiери ?

« Degli storditi, dei furbi, e talvolta degli esseri malvagi. »

363. Hanno gli Spiriti delle passioni che non appartengono alla umanità ?

« No, altrimenti ve le avrebbero comunicate. »

364. È lo stesso Spirito che dà all'uomo le qualità morali e quelle dell'intelligenza ?

« Certamente è lo stesso, e ciò in ragione del grado cui è pervenuto. L'uomo non à due Spiriti in se. »

365. Perchè degli uomini intelligentissimi, il che annunzia in essi uno Spirito superiore, sono talvolta, in pari tempo, profondamente viziosi ?

« Gli è che lo Spirito incarnato non è abbastanza puro, e l'uomo cede all'influenza di altri Spiriti più cattivi. Lo Spirito progredisce con un andamento ascendente insensibile, ma il progresso non si effettua simultaneamente in tutti i sensi ; in un periodo, può progredire nel sapere, in un altro nella moralità. »

366. Che dobbiamo pensare della opinione secondo la quale le diverse facoltà intellettuali e morali dell'uomo sarebbero il prodotto di altrettanti Spiriti diversi incarnati in lui, e aventi ciascuno un'attitudine speciale ?

« Riflettendovi, si riconosce che essa è assurda. Lo spirito deve avere tutte le attitudini ; per poter progredire, e gli bisogna una volontà unica ; se l'uomo fosse un'amalgama di Spiriti, questa vo-

lontà non esisterebbe, e non vi sarebbe per lui personalità, perciocchè alla sua morte tutti questi Spiriti sarebbero come uno stormo d'uccelli fuggiti da una gabbia. L'uomo si lagna spesso di non comprendere talune cose, ed è curioso il vedere com'ei moltiplichi le difficoltà, mentre ha sotto gli occhi una spiegazione affatto semplice e naturale. Gli è questo ancora un prendere l'effetto per la causa; è un fare dell'uomo quello che i pagani facevano di Dio. Essi credevano ad altrettanti Dei per quanti fenomeni vi sono nell'universo; ma fra loro le persone sensate non vedevano in questi fenomeni che degli effetti aventi per causa un Dio unico. »

Il mondo fisico e il mondo morale ci offrono su questo soggetto de'numerosi punti di paragone. Si è creduto alla molteplice esistenza della materia, fino a che si è rimasti all'apparenza de' fenomeni; oggidì si comprende che questi fenomeni sì svariati possono benissimo non essere che altrettante modificazioni di una materia elementare unica. Le diverse facoltà sono delle manifestazioni di una medesima causa che è l'anima, o dello Spirito incarnato, e non già di più anime, siccome i diversi suoni dell'organo sono il prodotto di una stessa specie di aria, e non già di tante specie di arie per quanti suoni vi sono. Risulterebbe da questo sistema che quando un uomo perde o acquista talune tendenze, sarebbe questo prodotto da altrettanti Spiriti che vengono o se ne vanno, ciò che farebbe di lui un essere multiplo, senza personalità, ed in conseguenza senza responsabilità. È ciò inoltre contraddetto da tanti numerosi esempj di manifestazioni, con le quali gli Spiriti provano la loro personalità e la identità loro.

Influenza dell'organismo

367. Lo Spirito, unendosi al corpo, s'identifica con la materia?

« La materia non è che l'involucro dello Spirito, siccome l'abito è l'involucro del corpo. Lo Spirito unendosi al corpo, serba gli attributi della natura spirituale. »

368. Le facoltà dello Spirito si esercitano in piena libertà dopo la sua unione col corpo?

« L'esercizio delle facoltà dipende dagli organi che servono loro d'istrumento; dette facoltà sono indebolite dalla rozzezza della materia. »

— Secondo cotesto, l'involucro materiale sarebbe un ostacolo alla libera manifestazione delle facoltà dello Spirito, siccome un vetro opaco si oppone alla libera emission della luce?

« Sì, e molto opaco. »

Si può ancora paragonare l'azione della materia grossolana del corpo sullo Spirito a quella di un'acqua melmosa che toglie la libertà de' movimenti al corpo che vi si trova immerso.

369. Il libero esercizio delle facoltà dell'anima è egli subordinato allo sviluppo degli organi?

« Gli organi sono gl'istrumenti della manifestazione delle facoltà dell'anima; questa manifestazione si trova subordinata allo svolgimento e al grado di perfezione di questi medesimi organi, siccome la perfezione di un lavoro dipende dalla bontà degli utensili. »

370. Puossi dedurre dall'influenza degli organi un rapporto tra lo sviluppo degli organi cerebrali e quello delle facoltà morali ed intellettuali?

« Non confondete l'effetto con la causa. Lo Spi-

rito à sempre le facultà che gli son proprie; ora, non sono già gli organi che danno le facultà, ma le facultà che contribuiscono allo sviluppo degli organi.»

— Secondo cotesto la diversità delle attitudini nell'uomo dipende unicamente dallo stato dello Spirito ?

« Unicamente non è esatto; dipende dalle qualità dello Spirito , che può essere più o meno avanzato: ecco il principio; ma bisogna tener conto dell'influenza della materia, che impedisce sempre più o meno l' esercizio delle sue facultà. »

Lo Spirito, incarnandosi, porta con sè alcune predisposizioni, e se si ammette per ognuna di esse un organo corrispondente nel cervello, lo sviluppo di questi organi sarà un effetto e non già una causa. Se le facultà avessero il loro principio negli organi, l'uomo sarebbe uua macchina senza libero arbitrio, e senza responsabilità delle sue azioni. Bisognerebbe ammettere che i più grandi genii, scienziati, poeti, artisti, non sieno genii se non perchè il caso à dato loro degli organi speciali; donde ne segue che senza questi organi, non sarebbero stati de'genii, e che l'ultimo imbecille avrebbe potuto essere un Newton, un Virgilio od un Raffaello se fosse stato provveduto di certi dati organi; supposizione ancor più assurda quando è applicata alle qualità morali. Sicchè, secondo questo sistema, S. Vincenzo di Paoli, dotato dalla natura del tale o tal altro organo avrebbe potuto essere uno scellerato, e non mancherebbe al più grande scellerato che un organo per essere un S. Vincenzo di Paoli. Ammettete al contrario che gli organi speciali, se esistono così, sono progressivi, e si sviluppano con l' esercizio delle facultà, come i muscoli col moto, e in ciò non avrete nulla d' irrazionale. A rigor del vero prendia-

mo un paragone triviale. A certi segni fisiognomoni voi riconoscete l'uomo soggetto ad ubriacarsi; son forse cotesti segni che lo rendono ubriacone, o è l'ubriachezza che fa nascere cotesti segni? Si può dire che gli organi ricevono l'impronta delle facoltà.

Idiotismo, follia.

371. L'opinione secondo la quale i cretini e gl'idioti avrebbero un'anima di natura inferiore è dessa fondata?

« No, essi hanno un'anima umana, spesso più intelligente chè non pensate, e che soffre della insufficienza de' mezzi che à per comunicarsi, siccome il muto soffre di non poter parlare. »

372. Qual'è lo scopo della Provvidenza creando esseri disgraziati come i cretini e gl'idioti?

« Son dessi degli Spiriti in punizione i quali son condannati ad abitare de' corpi d'idioti. Questi Spiriti soffrono dell'angustia che provano e dell'impotenza in cui sono di manifestarsi con organi non abbastanza sviluppati, o guasti. »

— Non è dunque esatto il dire che gli organi sono senza influenza sulle facoltà?

« Noi non abbiamo detto mai che gli organi siano senza influenza; essi ne hanno una grandissima sulla manifestazione delle facoltà, ma non danno le facoltà; in ciò consiste la differenza. Un buon musico con un cattivo istrumento non può suonar bene, ma ciò non gl'impedirà certo di essere un buon musico. »

Bisogna distinguere lo stato normale dallo stato patologico. Nello stato normale il morale vince l'ostacolo che gli oppone la materia; ma vi sono de' casi in cui la materia presenta una resistenza

tale che le manifestazioni sono impedito o snaturate, come nell' idiotismo e nella follia; son questi de' casi patologici, ed in tale stato l'anima non godendo di tutta la sua libertà, la stessa legge umana la esonera dalla responsabilità delle sue azioni.

373. Quale può essere il merito della esistenza di esseri i quali, come gl' idioti e i cretini, non potendo fare nè bene nè male, non possono progredire?

« È una espiazione imposta all' abuso che si è potuto fare di alcune facoltà; è un tempo di sosta. »

— Un corpo d' idiota può in tal modo rinchiudere uno Spirito il quale avrebbe animato un uomo di genio in una precedente esistenza?

« Sì, il genio diviene talora un flagello quando se ne abusa. »

La superiorità morale non è sempre in ragion diretta della superiorità intellettuale, e i più grandi genii possono aver molto da espiare; da ciò deriva spesso per essi una esistenza inferiore a quella che han già compiuta, ed è una causa di sofferenze; gli ostacoli che incontra lo Spirito nelle sue manifestazioni sono per lui come le catene che comprimono i movimenti di un uomo vigoroso. Si può dire che il cretino e l' idiota sono storpii del cervello, come lo zoppo lo è delle gambe, il cieco degli occhi.

374. L'idiota, allo stato di Spirito, à la coscienza del suo stato mentale?

« Sì, molto spesso; egli comprende che i ceppi che impediscono il suo volo sono una prova ed una espiazione. »

375. Qual è la situazione dello Spirito nella follia?

« Lo Spirito, nello stato di libertà, riceve direttamente le sue impressioni, ed esercita direttamente la sua azione sulla materia; ma, incarnato, ci si trova in condizioni tutte differenti, e nella necessità di non farlo che con l'aiuto degli organi speciali. Quando una parte, o l'insieme di questi organi sia alterato, la sua azione o le sue impressioni, in ciò che concerne questi organi, sono interrotte. Se perde gli occhi, divien cieco; se l'udito, divien sordo, ec. Immagina ora che l'organo il quale presiede agli effetti della intelligenza e della volontà sia parzialmente o interamente leso o modificato, ti sarà facile comprendere che lo Spirito, non avendo più da poter servirsi che di organi imperfetti o anormali, ne deve risultare una perturbazione, di cui lo Spirito, da sè stesso e nel suo interno, à perfetta cognizione, ma il cui corso non è padrone di arrestare. »

— È allora sempre il corpo e non già lo Spirito che è imperfetto?

« Sì; ma non bisogna perder di vista che, nella stessa guisa che lo Spirito agisce sulla materia, questa reagisce su di lui in un certo modo, e che lo Spirito può trovarsi momentaneamente impressionato dall'alterazione degli organi per mezzo de' quali egli si manifesta e riceve le sue impressioni. Può avvenire che a lungo andare, quando la follia à durato molto tempo, la ripetizione degli stessi atti finisca coll'aver sullo Spirito una influenza da cui non è liberato che dopo la sua totale separazione da ogni impressione materiale. »

376. Donde proviene che la follia porta talvolta al suicidio?

« Lo Spirito soffre della violenza cui soggiace e dell'impotenza in cui è di manifestarsi liberamente ; egli è perciò che cerca nella morte un mezzo di spezzare i suoi legami. »

377. Lo Spirito dell'alienato si risente dopo la morte dello sconcerto delle sue facoltà ?

« Egli può risentirsene per qualche tempo dopo la morte, fino a che non sia interamente libero dalla materia, siccome l'uomo il quale si sveglia risente per qualche tempo il turbamento in cui il sonno lo à immerso. »

378. In qual modo l'alterazione del cervello può reagire sullo Spirito dopo la morte ?

« È una rimembranza; come un peso gravita sullo Spirito; e siccome egli non à avuto intelligenza di tutto ciò che è avvenuto durante la sua follia, gli necessita sempre un certo tempo per rimettersi al corrente ; laonde più è durata la follia lungo la vita , più lungamente dura la pena e l'angustia dopo la morte. Lo Spirito separato dal corpo risente alcun tempo dell'impressione de' suoi legami. »

Dell'infanzia.

379. Lo Spirito che anima il corpo di un fanciullo è egli sviluppato quanto quello di un adulto ?

« Ei può esserlo di più se à più progredito ; non sono che gli organi imperfetti i quali gl'impediscono di manifestarsi. Egli agisce in ragion dell'istrumento con l'aiuto del quale può progredire. »

380. In un fanciullo di tenera età , lo Spirito, all'infuori dell'ostacolo che l'imperfezione degli organi oppone alla sua libera manifestazione , pensa egli come un fanciullo , o come un adulto ?

« Quando è fanciullo, è naturale che gli orga-

ni della intelligenza, non essendo sviluppati, non possano dargli tutta l'intuizione di un adulto; egli à in fatti l'intelligenza limitatissima, fino a che l'età abbia maturato la sua ragione. Il turbamento che accompagna l'incarnazione non cessa d'un tratto dal momento della nascita; esso non si dissipa che gradatamente con lo sviluppo degli organi. »

Una osservazione viene in appoggio di questa risposta; ed è che i sogni in un fanciullo non hanno il carattere di quelli di un adulto; il loro soggetto è quasi sempre puerile, ciò che è un indizio della natura delle preoccupazioni dello Spirito.

381. Alla morte del fanciullo lo Spirito riprende immediatamente il suo vigore primiero?

« Ei lo deve, perocchè è sbarazzato dal suo involucro carnale; nondimeno non riprende la sua primitiva lucidezza che quando la separazione è completa, vale a dire quando non esiste più alcun legame tra lo Spirito e il corpo. »

382. Lo Spirito incarnato soffre, durante l'infanzia, della violenza che gl'impone la imperfezione de' suoi organi?

« No; questo stato è una necessità; esso è in natura, e secondo i disegni della Provvidenza; è un tempo di riposo per lo Spirito. »

383. Qual'è, per lo Spirito, l'utilità di passare per lo stato dell'infanzia?

« Lo Spirito incarnandosi collo scopo di perfezionarsi, è più accessibile, durante questo tempo, alle impressioni che riceve e che possono concorrere al suo avanzamento, cui debbono contribuire eziandio coloro che sono incaricati della sua educazione. »

384. Perchè i primi vagiti del fanciullo sono di dolore ?

« Per eccitar l' interesse della madre e provocare le cure che gli son necessarie. Non comprendi tu che se ei non desse che grida di gioia , nel tempo che non sa ancora parlare, si avrebbe poca premura di apprestargli tutto quanto gli occorre ? Ammirate dunque in tutto il sapere della Provvidenza infinita. »

385. Donde proviene il cambiamento che si opera nel carattere in una certa età, e specialmente all'uscir dell' adolescenza ; è forse lo Spirito che si modifica ?

« È lo Spirito che va riprendendo la sua natura e si mostra qual egli era. »

« Voi non conoscete il secreto che celano i fanciulli nella loro innocenza; voi non sapete ciò che sono , nè ciò che sono stati , nè ciò che saranno ; e intanto volete loro del bene , li amate teneramente come se fossero una parte di voi medesimi, per modo che l'amor di una madre pe' suoi figli è reputato il più grande amore che un essere possa avere per un altro essere. Donde questa dolce affezione, questa tenera benevolenza che gli estranei stessi sentono verso un fanciullo ? Lo sapete voi ? no; ed io ve lo spiegherò.

« I fanciulli sono gli esseri che Iddio manda a fruire di nuove esistenze; ed affinchè non possano rimproverargli una troppo grande severità , ei dà loro tutte le apparenze dell' innocenza ; anche in un fanciullo di cattivo naturale, si coprono i suoi mancamenti con la non-coscienza de' suoi atti. Questa innocenza non è una superiorità reale su ciò che erano prima; no, ma è solo l'immagine di quello

che dovrebbero essere, e se nol sono, è su di essi solamente che ne ricade la pena.

« Ma non è solamente per essi che Iddio à dato loro queste dolci apparenze; egli è pure e in particolare pe' loro genitori il cui amore è necessario alla loro debolezza, e questo amore sarebbe singolarmente indebolito alla vista di un carattere ritroso ed intrattabile, mentre che, credendo i loro figli buoni e affettuosi, li colmano di tutta la loro affezione, e li circondano delle cure più delicate. Ma allorchè i fanciulli non han più bisogno di questa protezione, di quest' assistenza che loro è stata prodigata per lo spazio di quindici a venti anni, il loro carattere reale e personale ricomparisce in tutta la sua integrità: rimane buono se era veramente buono; ma prende pur sempre la gradazione delle tinte che eran nascoste dalla prima infanzia.

« Da ciò vedete che le vie del Signore sono sempre le migliori, e che quando si à il cuor puro, le spiegazioni son facili a concepire.

« In fatti, considerate che lo Spirito dei fanciulli che nascono fra voi può venire da un mondo in cui egli à preso delle abitudini tutte differenti; or come mai vorreste che fosse in mezzo a voi questo novello essere il quale viene con passioni del tutto diverse da quelle che voi possedete, con inclinazioni e gusti interamente opposti ai vostri; come mai vorreste che s' incorporasse nelle vostre fila altrimenti che come Iddio à voluto, cioè mediante la prova dell' infanzia? Quivi confondonsi tutti i pensieri, tutti i caratteri, tutte le varietà di esseri, ingenerati da quella moltitudine di mondi ne' quali crescono le creature. E voi mede-

simi, morendo, vi ritroverete in una specie d'infanzia, in mezzo a nuovi fratelli; e nella vostra novella esistenza non terrestre, voi ignorerete le abitudini, i costumi, i rapporti di questo mondo nuovo per voi; voi parlerete con difficoltà una lingua che non siete abituati a parlare, lingua più viva di quello che il sia oggi il vostro pensiero (319).

« L'infanzia à pure un'altra utilità: gli Spiriti non entrano nella vita corporea che per perfezionarsi e migliorarsi; la debolezza della età giovanile li rende flessibili, pieghevoli ai consigli della esperienza e di coloro che debbono farli progredire; egli è allora che si può riformare il loro carattere e reprimere le loro cattive tendenze; è questo il dovere che Dio à affidato ai loro genitori, sacra missione di cui avranno a dar conto severo.

« Egli è così che l'infanzia è non solamente utile, necessaria, indispensabile, ma è pure la conseguenza naturale delle leggi che Dio à stabilite e che reggono l'universo. »

Simpatie ed antipatie terrene.

386. Due esseri che si sono conosciuti ed amati possono ritrovarsi in un'altra esistenza corporea e riconoscersi?

« Riconoscersi, no; ma essere attirati l'un verso l'altro, sì; e spesso certi dati intimi legami fondati su di un'affezione sincera non hanno altra causa. Due esseri sono ravvicinati l'uno all'altro mediante circostanze fortuite in apparenza, ma le quali sono il risultato di fatto di due Spiriti *che si cercano a traverso la moltitudine.* »

— Non sarebbe molto più piacevole per essi il riconoscersi?

« Non sempre ; la rimembranza delle esistenze passate avrebbe degli inconvenienti più grandi che non credete. Dopo la morte si riconosceranno , e sapranno il tempo che han passato insieme. » (392)

387. La simpatia à sempre per principio una conoscenza anteriore ?

« No ; due Spiriti che si affanno tra loro si ricercano naturalmente senza che siensi conosciuti come uomini. »

388. Gl'incontri che si fanno talvolta di alcune persone e che si attribuiscono al caso, non sarebbero l'effetto di una specie di rapporti simpatici ?

« Vi sono fra gli esseri pensanti de' legami che voi non conoscete ancora. Il magnetismo è il pilota di questa scienza che voi comprenderete meglio più tardi. »

389. Donde provviene la repulsione istintiva che si sente per alcune persone a prima vista ?

« Sono Spiriti che anticipatamente s'intendono a vicenda e si riconoscono senza parlarsi. »

390. L'antipatia istintiva è sempre un segno di cattiva natura ?

« Due Spiriti non sono necessariamente cattivi, perchè non sono simpatici ; l'antipatia può nascere da una mancanza di analogia nel pensiero ; ma a seconda che si elevano, le gradazioni si cancellano e l'antipatia sparisce. »

391. L'antipatia di due persone nasce in primo luogo in quella il cui Spirito è il più cattivo o nel migliore ?

« Nell'uno e nell'altro, ma le cause e gli effetti sono differenti. Uno Spirito cattivo à antipatia contro chiunque può giudicarlo e smascherarlo ; nel

vedere una persona per la prima volta, egli sente che ne sarà biasimato; la sua repugnanza si cangia in odio, in gelosia, e gl'ispira il desiderio di fare il male. Lo Spirito buono à repulsione pel cattivo, perchè sa di non essere da lui capito e che non dividono i medesimi sentimenti; ma, forte della sua superiorità, ei non à contro l'altro nè odio, nè gelosia; ei si contenta di evitarlo e di compiangerlo. »

Oblio del passato.

392. Perchè lo Spirito incarnato perde la memoria del suo passato ?

« L'uomo non può nè deve saper tutto; nella sua sapienza Iddio vuole così. Senza il velo che gli copre alcune cose, l'uomo sarebbe abbagliato, come colui che passa senza transizione dall'oscurità alla luce. *Con la dimenticanza del passato egli è più sè stesso.* »

393. In qual modo l'uomo può esser responsabile di azioni e come può espiar falli di cui non à memoria? Come mai può profittare dell'esperienza acquistata nelle esistenze cadute nell'oblio? Si comprenderebbe che le tribolazioni della vita fossero una lezione per lui sol quando si ricordasse di ciò che à potuto attirargliele; ma tosto ch'egli non se ne ricorda, ogni esistenza è per lui come se fosse la prima, di maniera che gli è un ricominciare sempre. Come conciliare cotesto con la giustizia di Dio?

« Ad ogni nuova esistenza, l'uomo à più intelligenza e può meglio distinguere il bene e il male. In che consisterebbe il merito, se ricordasse tutto il passato? Allorchè lo Spirito rien-

tra nella sua vita primitiva (nella vita spiritica), tutta la sua vita passata si svolge innanzi a lui; vede i falli che à commessi e che son la causa del suo soffrire, e ciò che avrebbe potuto impedire di commetterli; comprende che la posizione che gli è data è giusta, e cerca allora l' esistenza che potrebbe riparare quella che prossimamente à percorsa. Egli cerca delle prove analoghe a quelle per le quali è passato, o le lotte che crede valevoli al suo progredimento, e chiede agli Spiriti che gli son superiori di aiutarlo in questo nuovo compito che imprende, dappoichè egli sa che lo Spirito che gli sarà dato per guida in questa nuova esistenza cercherà di fargli riparare i suoi errori dandogli una specie *d' intuizione* di quelli che à commessi. Questa stessa intuizione è il pensiero, il desiderio criminoso che spesso vi sopraggiunge, e a cui voi resistete istintivamente, attribuendo per lo più la vostra resistenza ai principii che avete ricevuti dai vostri genitori, mentre è la voce della coscienza che vi parla; e questa voce è la ricordanza del passato, voce che vi avverte di non ricadere nei falli che avete già commessi. Lo Spirito entrato in questa nuova esistenza, se sopporta queste prove con coraggio e resiste, si eleva e ascende nella gerarchia degli Spiriti, quando ritorna fra loro. »

Se noi non abbiamo, durante la vita corporea, una ricordanza precisa di ciò che siamo stati, e di ciò che abbiám fatto di bene o di male nelle nostre esistenze anteriori, ne abbiamo l'intuizione; e le nostre tendenze istintive sono una reminiscenza del nostro passato, a cui la nostra coscienza, che è il desiderio che abbiamo concepito di non più commettere gli stessi falli, ci avverte di resistere.

394. Nei mondi più progrediti del nostro, e nei quali non si è punto in preda a tutti i nostri bisogni fisici, alle nostre infermità, comprendono gli uomini che essi sono più felici di noi?

In generale, la felicità è relativa; lo sentiamo in comparazione con uno stato men felice. Siccome in conclusione alcuni di questi mondi, sebbene migliori del nostro, non sono allo stato di perfezione, gli uomini che li abitano debbono aver cagioni di noia nel loro genere. Fra noi, il ricco, perchè non soffre le angosce de' bisogni materiali come il povero, non è per questo esente dalle tribolazioni che rendono amara la sua vita. Ora, io domando se, nella loro posizione, gli abitanti di questi mondi non si credon pure infelici quanto noi e non si lagnano della loro sorte, non avendo memoria di una esistenza inferiore per farne il paragone.

« Bisogna dare a ciò due risposte differenti. Vi sono de' mondi, fra quelli di cui tu parli, i cui abitanti hanno una rimembranza molto chiara e precisa delle loro esistenze passate; questi, tu lo comprendi, possono e sanno stimare la felicità che Dio lor permette di gustare; ma ve ne sono altri, gli abitanti dei quali, posti, come tu dici, in migliori condizioni di voi, non han per questo a soffrire minor numero di grandi noie, anzi di sventure; costoro non pregiano la loro felicità se non perchè essi non hanno memoria di uno stato ancor più infelice. Se non l'apprezzano come uomini, l'apprezzano come Spiriti. »

Non v'ha forse nell'oblio di queste esistenze passate, sopra tutto quando sono state penose, qualche

cosa di provvidenziale, e in cui si rivela la sapienza divina? Egli è nei mondi superiori, quando la rimembranza delle esistenze infelici non è più che un cattivo sogno, che presentansi alla memoria. Nei mondi inferiori, le avversità presenti non sarebbero forse aggravate dalla memoria di tutte quelle che si son potute patire? Concludiamo dunque da ciò che tutto quello che Dio à fatto è ben fatto e che non si appartiene a noi di criticare le sue opere e dire il come avrebbe egli dovuto regolare l'universo.

La memoria delle nostre personalità anteriori avrebbe degl'inconvenienti gravissimi; potrebbe in alcuni casi, grandemente umiliarci; in altri, esaltare il nostro orgoglio, e, con ciò anche, impedire il nostro libero arbitrio. Iddio ci à dato, per migliorarci, precisamente quanto ci è necessario e può bastarci: la voce della coscienza e le nostre tendenze istintive; ei ci toglie ciò che potrebbe nuocerci. Aggiungiamo ancora che se serbassimo la memoria delle nostre azioni anteriori personali, avremmo egualmente quella delle azioni altrì, e che questa conoscenza potrebbe avere i più dispiacevoli effetti sulle relazioni sociali; non avendo sempre motivo di glorificarci del nostro passato, gli è spesso giovevole anzi che no che vi sia gittato sopra un velo. Ciò concorda perfettamente con la dottrina degli Spiriti sui mondi superiori al nostro. In questi mondi ne' quali non regna che il bene, e la ricordanza del passato non à nulla di penoso; ecco perchè ivi si à memoria della propria esistenza precedente, come noi ci ricordiamo di quello che abbiamo fatto il giorno innanzi. In quanto al soggiorno che si è potuto fare ne' mondi inferiori, non è più, come abbiamo detto, che un cattivo sogno.

395. Possiam noi avere qualche rivelazione sulle nostre esistenze anteriori?

« Non sempre. Molti sanno nondimeno ciò che sono stati e ciò che facevano; se fosse loro par-

9 JY 58



